

(Servizio particolare al "Resto del Carlino,,)

—

1

—

2. *Chrysomelidae*

(Per telefono al "Reste del Carlino")

**I "pourparlers, italo-inglesi"
per un accordo mediterraneo
Lord Rosebery a Roma?**

l'arrivo di Van Billow al governo, carne e
notte, a Roma iniziative italiane e prodi-
venti fra il governo italiano e i rappre-
sentanti diplomatici della stessa. Queste
ultime non hanno avuto, come le prime,
un carattere ufficiale e sono state sempre
piuttosto dei «pou-neries» discreti e pri-
vati che non legavano nessuna commi-
pazione definitiva. L'ambasciatore di In-
ghilterra sir Rennel Rodd ha potuto pre-
sentare autorevolmente anche a nome
dei colleghi vari progetti riguardanti
la futura sistemazione del Mediterraneo.
Specialmente la questione dell'Asia Mi-
nore è stata prospettata e discussa in
questa conferenza. L'ambasciatore di
Inghilterra aveva maggiore agio degli
altri colleghi di prospettare all'Italia le
diverse possibilità di accordi per una
soluzione in comune perché nel bacino del
basso Mediterraneo Russia e Francia po-
trebbero avere interessi a veduto speli-
ti in contrasto forse, non solo con noi,
ma con la stessa Inghilterra. Questi pre-
liminari di una stabile alleanza italo-
inglese hanno dunque una profonda ra-
gione di essere e superano l'importan-

La stessa dell'attuale conflitto europeo perché potrebbero servire di base per tutta la nostra politica futura quando gli amici di oggi diventeranno nuovamente gli invidiosi concorrenti di ieri.

Comunque sia, è certo però che neanche a questo trattativo Italo-Inglese è ancora arreso quel successo che ci si poteva aspettare. Gli informatori ufficiali uggiungono che per avere qualche risultato concreto bisognerà aspettare ancora qualche settimana. Noi non siamo mai stati del parere degli impazienti. Attendiamo, purché la città non significhi abbandono di ogni pratica insistente. Certo appartiene alla buona preparazione della guerra, e forse in maggiore misura la assoluta garanzia diplomatica che la

Circolo italiano per Roma in proposito questa notizia che arriva da Londra che vi comunichiamo con ogni riserva. Provale in molti uomini inglesi, e tra questi noti uomini particolarmente dovuti al ministro degli esteri, sir Edoardo Grey, l'opinione che si debba dare impulso e vigore nuovo all'opera diplomatica inglese in Italia.

Alla azione intelligente e solerte dello ambasciatore sir Rennel Rodd, che in Inghilterra è molto apprezzata come quella di un fine ed esperto diplomatico si crede utile aggiungere l'opera temporanea di qualche autorevole personaggio.

Dichiarazioni di Venizelos
sulla politica della Bulgaria e della Grecia

ATENE 31, sera. — Per sera Venizelos ha fatto ai suoi amici le seguenti dichiarazioni circa la Bulgaria:

Al principio della guerra le esigenze della Bulgaria comprendevano non soltanto Kavala, ma anche Sadana. Tali esigenze, appoggiate da alcune potenze, assunsero un carattere grave, ma la no-

«La politica di cui fate così ruotoli nei mesi di novembre azzurro ad ottenere che le domande territoriali della Bulgaria non fossero più appoggiate; più tardi ottenne anche che neppure cessasse l'attività della Macedonia azzurra sotto l'ala della Bulgaria.»

Accennando poi alla partecipazione della Grecia all'azione degli alleati, che egli aveva sostenuto, l'oratore ha detto che ritenere che con una divisione del l'Esceclo e con la storia la Grecia avrebbe potuto raddoppiare il suo territorio.

Dopo due guerre, aggiunge Venizelos, noi siamo entrati nella vita della grande politica ed abbiamo bisogno di amici e di alleati. Se sono stato accusato di ambire alla dittatura, ora ci misi tutti contro il contrario.

Terminando l'articolo ho consigliato i suoi amici, di avere pazienza ma alle prossime elezioni con le quali il regime entrerà in una via regolare.

(Slefasi)

La campagna della stampa bulgara per l'intervento

ROMA-21, ore 21,00. — Il Giornale d'Italia rilegge da Bukarest:

« È sintomatico un articolo di fondo del giornale bulgaro Tribuna apparso stamane. L'articolo in forme assai precise e esplicita dice che l'ora dell'azione è suonata e che la Bulgaria deve marciare a fianco della Russia contro la Turchia, agevolando la presa del Dardanielli ».

...noli ed i delinquenti. Su questo — continua il giornale — non venisse esemplato, se l'attuale governo del sig. Radolskiweg avesse ancora una politica di tolleranza e propensione verso la Germania, e l'Austria-Ungheria, allora si andrebbe incontro al certo imperabile e inevitabile delle aspirazioni nazionali dei bulgari, e il governo sarebbe travolto dalla sua stessa politica opulenta. Altri giornali di tendenza fascista sostengono da tempo che se la Bulgaria non seguita la triplice intesa si metterà in un'arida repubblicana. Va però rilevato anche che i giornali di tendenza opposta scrivono che la Bulgaria deve mantenere la neutralità non prendendo di vista la Germania. E' notevole che nonostante la figura assai esile, che A. —

velli giuristi che spingevano l'opinione pubblica in un senso, abbia lasciato passare un articolo così esplicito e categorico come quello della *Dalkenska Tidning*.

ROMA 31, sera. — Si scoprono piano piano in questi giorni le fila di un affare meglio complicato e di vasta proporzioni che deve avere origine, secondo il solito, nella solita sfera tedesca e che ha tratto in impreciso parecchi alti personaggi, tra cui anche l'ambasciatore degli Stati Uniti, il signor Thomas Nelson Page.

na che ha per scopo, sia di costruire una pressione sul belligeranti promovendo una agitazione in favore della pace, sia di far piegare la farnesina dei solfati o del popolo francese facendo intravedere la prospettiva di una prossima cessazione delle ostilità. La stampa francese è stata già messa confidenzialmente in guardia contro gli agenti di queste imprese pacifiste.

Ora proprio in questi giorni si è sparsa in Roma la notizia che proprio gli americani fossero il tramite delle lunghe nate tedesche. I giornali pubblicano allora che è tornato ieri a Bruxelles la commissione americana per la pace composta di amici personali del presidente Wilson e recatisi in Germania a condan-

« Il 29 gennaio — mi disse il Lamberini — mentre noi trevare in treno a Prebabele sul territorio ungherese a pochi chilometri dalla frontiera, venni avvicinato da tre signori che, rivestiti per agenti di polizia, mi chiesero da dove venivo. La domanda mi sembrò alquanto sospesa perché sapevano benissimo che, trovandomi su quel treno, non potevo giungere che dalla Romania. Ad ogni modo il loro atteggiamento mi parve di non volermi molestare: ma non furono soddisfatti, mi tolsero il passaporto e, dichiarandomi in arresto, mi fecero scendere a Nagyvarhelyin conducendomi all'Hotel Rom Kaiser ove mi rinchiusero in una camera isolata ed inaccessibile. »

Vincimmo al cinquantatreesimo giorno: si unse la sola liberazione: fu lavato una turca rossa. Infatti mi trasportarono ad Harmanli dove mi cacciarono in una camera, richiedendomi la mia cameraccia insieme a numerosi detenuti reati. Soltanto dopo quattro giorni di tormento terribile, mi venne consegnato un foglio di via per Budapest e fui libero.

— E nella capitale ungherese quanto trasformante le venne usato da quelle autorità? Lo diranno delle spiegazioni?

— Affatto. A Budapest mi presentarono

1

La Germania non vorrebbe assolutamente esperte di abbandonare il Belgio non volendo ad ogni costo abbandonare Anversa, tanto più che le alte sfere militari tedesche sono convinte che la Germania è invincibile e che quantunque le truppe tedesche non riescano per ora ad avanzare gli alleati non potranno mai farla retrocedere. Lo scontro è che a questo giuoco, come dicevamo, abbia prestato credito in Roma lo stesso ambasciatore degli Stati Uniti Nelson Pengo. Egli infatti in una intervista ha detto:

«E' perfettamente esatto dire che nei paraggi non guardavo, addosso» nella forma ufficiale, ma hanno manifestato di tempo in tempo le loro opinioni».

Comunque il vede l'ambasciatore degli Stati Uniti avrebbe preso un grosso granchio. E ora anche spazza la voce che a questo tentativo per la pace avesse partecipato l'on. Luigi Luzzatti, ma de informazioni assunta l'on. Luigi Luzzatti, che non è ancora bene guarito da una ricaduta di influenza, non è andato alla camera da una ventina di giorni e non riceve se non intimi e vive del suo lavoro e dei suoi studi estranei da tempo alla politica attiva.

Alora il mio amico, figlio di madre germanica e che conosce la lingua tedesca a perfezione, non potè trattenersi dal fare serie dimostranze a quel tenente meravigliandosi che un ufficiale dell'esercito si permettesse un insulto che nemmeno l'ultimo soldato avrebbe osato pronunciare.

L'ufficiale comprese le gaffe e finì per balbettare delle scuse.

— Le autorità consolari italiane di Budapest non le hanno fatto conoscere le

Ed il suo collega Carlo Seneria di Ospedalsjö, quale sorte ha subito?

— E' in libertà, ma dopo essere stato posto in costruzione in un albergo di Budapest gli fecero il regalo di rinchiuso in una prigione per nove giorni, senza aver nessun riguardo per la sua superstita fisica: il poveretto cammina con delle stampelle. Evidentemente in que-

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

muove. E quando la relazione dice che la nostra campagna, avendo per obiettivo il comm. De Michelis, tende a travolgere l'intero comunismo, non si sta appunto che l'obiettivo non fu Tito e Cajo, ma l'intera gestione del partito da moralizzare e da riorganizzare ai suoi fini e a quella regolarità e precisione che aveva perduto. E noi credo, con una frase che niente di gottiano barocchetto, di avallare la nostra campagna, non da favole in galleria e più pura giustificazione.

Le salvarezioni a Milano

E veniamo al famoso caso De Michelis. La relazione riscontra, fondatamente parziale, la critica alla sua condotta in materia di esagerazione dei canoni, ma loda il suo lavoro di direttore in Svizzera. Che il De Michelis proseguisse: Che il De Michelis abbia meritato l'accusa di inadempienza hanno confermato le deposizioni di vari funzionari. Che la sua natura esuberante l'abbia fatto «ruminare dal timore della sua disonora non lo ha neppure incrinato il commissario generale». «Non stabilire i meriti di questa vicenda», la relazione rileva come il De Michelis — uomo attivo, acuto e deciso — di far prevalere, con ogni anagrafe delle proprie iniziative — si fosse imposto di dare un indirizzo sociale alla sua

nistrazione. Le intenzioni erano buone ma resta il dubbio che quest'opera complessa si sia sempre svolta con quella prudenza, che evita di disgregare l'unità tra i colleghi, che avrebbe potuto impedire l'adebbo mosaico che agli a-bia talvolta invece in altre istituzioni, spinti al commissariato generale.

Quanto a fatti specifici, le relazioni

L'avv. Giuranna, asso dice, quando deputato provinciale a Catanzaro con una sequela rimarchevole di titoli entrò a far parte dell'ufficio come assistente e tutora. A Milano, come applicato, apprendisti, ma pure momentaneamente, dei fondi degli emigranti inferiori e della amministrazione per le private necessità. « I superiori — osserva la relazione — avrebbero ben sperato dando una esemplare punizione al Giuranna che invece l'indulgenza prevalse; così che la commissione di polizia,

E dopo questo, dopo aver confermato tutti (meno uno, quello sui cambi fra valuta italiana e svizzera, sul quale torneremo) i nostri addebiti, in relazione dico che le nostre convinzioni si sia ormai esaurite.

Lo dice, ma con quali conclusioni, o quali propositi le conferma? Con quasi gravissime nella loro forma pur moderate, e ambiziose:

«Se le donne avverranno sempre e rispetto delle forme prescritte, altre critiche saranno risparmiate. E così esse puniranno, colpirà inesorabilmente mancando e non saranno tollerate le trasgressioni a danno del segreto di ufficio, quella disciplina, che è fondamento e garanzia di una esatta e razionale amministrazione».

La circolare del Govern
sul segreto delle notizie militari

[illegible]

« La volontà di quello effetto da parte della natura estremamente delicata e gelosa di tutto ciò che attiene alla difesa militare deve educare tutti i funzionari. L'esercizio di noi continuo e vigoroso, e di loro stessi affinché siano in grado di indicarci quello che per il loro paese è veramente per loro troppo verità leggiera ».

« Frigo perciò la S. V. di voler ricevere severamente l'attenzione e l'attenzione personale via dell'amministrazione censiva, sia degli uffici provinciali dipendenti, accennata disposizione rigando e (qualora) infrazione di essa sia col massimo rigore, prontamente segnalata, sia in persona responsabile dei capi di singoli servizi ed uffici ».

(Stefano)

**Un altro piratesco boicottato
per la violenza di Genova**

LIVORNO 31, via 90. — E' giunto in
le nostre acque proveniente da Sfax
piratesco « Fedeltà » carico di 600 to-
nellate di fucile e comandato dall'en-
tiano Campodionio.

Politicò il « Fedeltà » appartiene all'a-
matore libero Devoto di Genova la u-
rovina degli scaricatori che danno in-
guire in scario del nostro porto, si-
finita di lavorare per solidarietà, e
i lavoratori del mare nella violenza
questi con gli armatori liberi.

BORDIGHIERA SI serra — Emanuele Lombardi, il noto direttore, arrestato senza alcuna scusa dalla polizia sovietica, mentre dopo un viaggio di lavoro in Russia stava rimpiangendo, è giunto questa mattina a Bordighiera ferocemente accolto dai paranti e dai socialisti amici.

per ore in rinchiuso in una camera
avvelata ad un detective.

Il giorno dopo venne un ufficiale dell'esercito che mi sottopose ad un lungo interrogatorio ed lo ebbe spigliato le epoche del mio viaggio e che avendo sbrigato i miei affari in Russia ritornavo in Italia.

— Ma questo ufficiale non lo dichiarò il motivo dell'arresto?

— L'ho chiesto più volte, ma invano. Solo pretendeva che mi fossi recato in Galizia.

— E a far che cosa?

— Ma non sono mai riuscito a saperlo; soltanto l'ufficiale se ne andò alleggerandomi delle forti somme che aveva incassato in Russia dai miei clienti. E si figurò il mio stato d'animo e l'angoscia nella quale vissi per ben alcune settimane.

maravigliandosi che un ufficiale dell'esercito si permettesse un insulto che nemmeno l'ultimo soldato avrebbe osato pronunciare.

L'ufficiale comprese le grida e finì per ballottare delle accuse.

— La autorità consolare italiana di Budapest non l'hanno fatto conoscere le cause del suo arresto?

— No. Mi hanno solamente detto che parlantemi, che ritornato in Italia presentassi domanda per il rimborso delle 1500 corona trattenute per le spese di albergo e che avrei ottenuto, soddisfazione di tutto.

— Durante il soggiorno di Negyehelch ed a Budapest quale impressione ha potuto farsi della situazione creatasi

... « E la libertà, ma dopo essere stato posto in osservazione in un albergo di Budapest gli fecero il regalo di rinchiuderlo in una prigione per nove giorni, senza aver neanche riguardo per la mia superflua fatica: il poverello cammina colle stampelle. Evidentemente in carcere soffrì molto, perché giunse a Chisinau non potendo procedere oltre il viaggio ed ora trova ammalato... »

Il signor Emanuele Lombardi appena giunse a Bordighera si affrettò a telegrafare agli onorevoli Raimondo e Canapa ed all'avv. Francesco Rossi che fanno sì adoperarono per ottenere la sua liberazione. Si recò poscia a ringraziare anche il sindaco e la giunta municipale.

Dato il carattere della commissione (la moderazione di forma naturale al relatore e il rispetto dovuto alla memoria di chi protestò il funzionario in questione), questa prima deposizione di un favorevole che era poi un vicepresidente

Keagorazione ?

E dopo questo, dopo aver confermato tutti (meno uno, quello sui cambi fra valuta italiana e svizzera, sui quale torneremo) i nostri addebiti, in relazione cioè che la nostra congiuntura è da ritenersi esagerata.

Lo dice, ma con quali conclusioni, o quali propositi le confermarà? Con questa gravissima nella loro forma pur moderata, e ammonitrice:

«Se le donne avverranno sempre e rispetto delle forme prescritte, altre critiche saranno risparmiarle. E così esse puniranno, colpirà inesorabilmente mancando e non saranno tollerate le esecrazioni a danno del segreto di ufficio».

Il prelo delle notizie militari

(Per telefono al Reda del Carlino)

ROMA 21, sera. — In aspirazione d'ogni difesa nazionale e di salute dello Stato, il Consiglio dei Ministri in oggi diretto dal Re ha fatto un comune circolare, il cui contenuto è stato diffuso comunicati a tutti i prefetti.


La sempre sollecita difesa del territorio dello Stato, che hanno determinato i provvedimenti compresi nella legge 12 marzo 1917, ha fatto sì che il Consiglio dei Ministri, in data del 21 del mese di marzo, ha deciso di dare un'occhiata alla disciplina da fare a tutti i prefetti e della multa fino a lire mille a carico di chiunque, borghese o militare, qualsiasi ordine o grado, sia accusa, o denuncia, o denuncia, alla commissione di pubblicazione, o denuncia, o denuncia di tali per ragioni di ufficio sia in forma o in pubblicazione.

[illegible]

Un altro piroscafo boicottato per la varianza di Genova

LIVORNO 31, via 30. — E' giunto in le nostre acque proveniente da Sfax un piroscafo « Fedeltà » carico di 600 tonnellate di fucili e comandato dall'entiano Campodónico.

Fedeltà II « Fedeltà » appartiene all'armatore Libero D'Aveto di Genova la cui rotina degli scaricatori che danno luogo al scarico nel nostro porto, si rifiuta di lavorare per solidarietà con i lavoratori del mare nella vertenza questi con gli armatori l'eteri



Le basi morali della politica di Bismarck

(Nel 1° centenario della nascita: 1° aprile 1815)

Un uomo che si trovava nella situazione di Bismarck, doveva necessariamente avere lo spirito di responsabilità acuto fino a un grado quasi morboso; certo egli subì delle crisi morali veramente drammatiche. Da questo fatto il suo sistema ideologico e politico fu notevolmente influenzato.

Infatti, quella responsabilità dello stato che, secondo la costituzione spettava al Sovrano, in realtà ricadeva su lui; in ogni momento della sua vita egli sentiva d'agire secondo la terribile formula: «per grazia di Dio e per volontà della nazione»: dove la volontà della nazione era costituita in un'assemblea dinanzi a cui egli era tenuto a comparire ed a discutere, a rendere conto e a uniformarsi o a far prevalere il suo pensiero; ma la grazia di Dio, la giustizia di quanto egli consigliava o imponeva, o di quanto per la facoltà concessagli dalla costituzione faceva di sua libera iniziativa, non era sindacabile che nel suo intimo foro interiore, era un fatto di coscienza suo personale.

Come Fichte, egli riponeva perciò la prima origine dello Stato, ed il primo principio della sua esistenza, in un trascendentale principio di giustizia. Non era infatti possibile che egli chiedesse ai rappresentanti dei vari interessi che dividevano la nazione, e dal cui conflitto poteva sorgere stabilimento lo Stato; un mutuo e facile sacrificio d'una parte della propria individualità, verso un'assemblea ente generale, qual era la Nazione non ancora costituita, senza un'origine superiore di idee, di fronte a cui i singoli fatti decadono da ogni importanza, scomparivano anzi nella loro contingenza, ferma restando l'eterna giustizia di quella.

Bismarck, ingenuamente uomo di fede, riassunse tutto ciò nel nome di Dio, fidò che da lui la fede del corpo e dell'anima per continuare la propria opera con tranquillità e sicurezza; fidò che da lui la vittoria agli eserciti combattenti per la causa della giustizia. Ed inestinguibile gli si affacciava l'immagine del popolo eletto. In certi momenti interviene forme che ogni nazione ha la sua originalità e la sua elezione, ma nell'ordine del fatto che gli si venivano compiendo, e in rapporto alle nazioni con cui questi fatti lo mettevano a contatto, scorgeva nella Germania superiori possibilità di grandezza, più diretto contatto con il Re che dà la grandezza e l'avvenire. Anche era limitato per entro all'idea dello Stato come l'aveva attuata Federico I. Grande, e come n'era restata la tradizione nella Prussia: lo Stato forte militarmente, concorde in tutti i suoi membri, conquistatore in nome del suo Re, indifferenza politica ed elevazione intellettuale, non gli erano concepibili; una superiorità spirituale che si imponeva totalmente agli altri e specialmente per il tramite politico, erano fatti estranei alla sua mentalità di servo dello Stato prussiano. La stessa idea della sua epoca: la costituzione nazionale; la stessa necessità, pratica di questa costituzione — affermazione di fronte allo straniero — lo dovevano portare a compiere lo Stato ottimo come un organismo militarmente forte, capace di imporsi direttamente, di esercitare un dominio sensibile. La vittoria del 1806, e più quella del '70, dovevano quindi suggerirgli l'idea delle nazioni elette, del popolo tedesco superiore agli altri per una speciale missione affidatagli da Dio.

E ciò armonizzava magnificamente con la sua fede luterana. A lui, tutto inteso a realizzare l'idea d'unità nazionale, il fatto della chiesa protestante nazionale, anzi statale e territoriale, magnificamente convolveva. Durante il Kulturkampf combatté la Chiesa di Roma come un ente politico che abusando del suo ascendente morale, minava l'unità delle nazioni e le disorganizzava per suoi fini particolaristici. L'universalizzazione delle coscienze prodotta dal cattolicesimo gli era perciò estranea e repugnante e la comunità religiosa, coincidente con i confini della unità nazionale, gli appariva come l'ottimo fra i mezzi per valorizzare ancor più la nazione e facilitare l'aspirazione.

Quindi il trapianto della Federazione settentrionale all'Impero germanico gli pareva un grave peccato per la disorganizzazione della compenetrazione religiosa che ne derivava, e fu gelosissimo a delimitare nel definire i diritti religiosi, per non infirmare l'unità nazionale offendendola. E quando il particolarismo cattolico, sollecitato da Roma e dalla Francia, fece divampare il Kulturkampf, si decise ad eliminare gli ecclesiastici dalla amministrazione dello Stato, elevando ancor più l'idea di nazione, mettendola al disopra anche delle competizioni religiose. Internamente, la sua fede religiosa divenne perciò tutta intimamente, individualmente morale, senza necessità di rapporti dommatici e gerarchici fra i fedeli. Come la sua idea di nazione, così la sua idea religiosa era profondamente connotata alla sua epoca: sotto l'aspetto di una mentalità illuministica, egli aveva uno spirito prettamente individualista. Come la sua idea di Stato era essenzialmente individualistica e liberale, nel senso che tutti cittadini, venendo a collaborare nello Stato, questo si rinnovava su basi prettamente nazionali: così la sua idea religiosa era quella di un puro ed intimo rapporto fra l'individuo e Dio, senza intermediari — come non tollerava più intermediari la nuova concezione statale — e quindi l'azione individuale rimaneva libera in rapporto agli altri valori. Soddissatto l'obbligo morale verso l'Ente superiore, egli era libero di accettare qualsiasi aggiornamento sociale: la sua come l'universa umanità, ma senza che la particolarità etnica interferisse. L'idea universale del Cattolicesimo non aveva più nessun valore di fronte a questa nuova tolleranza individualistica. Il prodotto storico della nazione non veniva più contrastato dal Cattolicesimo. Questo era un valore in cui egli agiva esclusivamente sulle

coscienza, quale un valore storico in cui l'individuo poteva agire con tutti i suoi mezzi.

La grazia di Dio non contrastava perciò con la volontà della nazione; e la formula dei due poteri riuniti non significava già una specie di coincidenza fra il divenire storico ed il volere eterno, come sarebbe il « Dio e Popolo » nazionismo; bensì la grazia di Dio era una specie di sanzione superiore, data dalla coscienza morale del singolo individuo, alla volontà della nazione in quanto espressa nell'individuo stesso. Quindi la necessità del Sovrano che rinchiude in sé i due attributi: dell'unità morale che limitasse e dirigesse le contingenze secondo una superiore sanzione morale, e cercasse la migliore maniera realizzatrice dell'idea che si veniva affermando nella coscienza nazionale.

Questa è la posizione che occupa il Sovrano nel sistema politico di Bismarck. Ma a ciò si aggiunge un valore meno filosofico, e più fattivo, più abitudinario, quasi il valore tradizionale della dinastia: il prestigio da essa esercitato sulla massa della nazione; la gratitudine del popolo per le imprese compiute sotto la sua guida. E infine — valore meramente pratico, ma enorme agli occhi d'un uomo della mentalità di Bismarck — il fatto che questa dinastia e questo monarca esistevano, la complessità di interessi connessi alla sua esistenza, la possibilità quindi di farne uno strumento ed una leva d'azione.

Forse, se invece di Guglielmo I, Federico Guglielmo IV fosse successo sul trono un uomo d'altra fisionomia, incapace di comprendere il programma di Bismarck, questi avrebbe di molto modificato le sue vedute e la sua linea di condotta, ed i quattro anni di feroce campagna realista decorsi dalla sua chiamata al Governo alla battaglia di Sadowa, sarebbero stati diversi, e magari non sarebbero stati. Ma comunque, il merito più grande di Bismarck fu quello di valorizzare sempre e ovunque quel bene che i dati di fatto gli offrivano nel Re di Prussia valorizzato la forza delle armi e la legittimità che i sudditi riconoscevano al suo governo.

Ne fece il simbolo sensibile e fattivo dell'unità nazionale.

Ma con la proclamazione dell'Impero, pure dando alla idea nazionale germanica la realizzazione più robusta che le condizioni concedevano, si ricorreva ad una forma che corrispondeva a puntino a tutto quel che di vago e di solamante presentato c'era stato nelle aspirazioni nazionali quarantottesche. Lasciando sussistere le varie costituzioni particolaristiche, si rendeva per tempo necessaria una sequela di compromessi perché lo Stato potesse esistere senza indebolimenti pericolosi ma l'imperatore non aveva nessun mezzo legale per impedire che un dissenso regionale si sviluppasse fino al punto di diventare aperto conflitto fra due sovranità ugualmente legittime e riconosciute. L'Impero, più che una base legale — per lo meno in tempo di guerra — i sovranisti confederati difendevano il comando supremo sulle proprie truppe all'imperatore, ma di liberissima volontà, avendo il liberissimo diritto di non farlo — aveva una base sentimentale e quasi mistica: come a detta dei suoi avversari, era mistica la teoria più cara a Bismarck, quella del compromesso fra i vari membri dello Stato, concluso in base a un mutuo tacito e spontaneo sacrificio; mistica e ambigua agli effetti della realtà.

Ed ambigua idealmente doveva rimanere la costituzione, non solo ma anche lo spirito dell'Impero Germanico. Sorto dalla spinta unitaria popolare, contro le rimanenze feudali del passato, doveva rimanere come un prodotto ibrido di questi due fattori storici: l'imperatore può tuttavia considerarsi come un signore feudale, e non come un sovrano nazionale. Può quindi esercitare il suo diritto di conquista anche fuori dei confini nazionali. Il primo esempio lo dette Bismarck stesso annettendo l'Alsazia-Lorena direttamente all'Impero, amministrata dall'imperatore, come una terra di conquista (Reichsland).

In quest'ambiguità di principi, si sviluppò dall'Impero l'idea imperiale germanica.

E' necessario aggiungere che, a questi effetti, l'attuale conflitto europeo va considerato come la terza guerra d'indipendenza della Germania? I tedeschi ricorrono ad alcuni soli nell'opposizione che altri popoli od altri Stati opposero loro. E nel '66 e nel '70 poterono raggiungere una costituzione che quasi si può chiamare nazionale, lottando contro idee ed abitudini feudali di cui il loro spirito non poteva staccarsi che a malincuore. L'ultimo, il più grande dei loro sogni medievali, più aspramente dovuto combattere per sfacciarlo: il sogno del Sacro Romano Impero. Forse da questa guerra usciranno puri e snelli d'ogni ideologia.

Allora il grande sistema politico di Bismarck sarà interamente realizzato.

ALBERTO SPAINI

Riunione della Commissione Reale per l'igiene scolastica

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 21, sera. — Si è per la prima volta riunita la reale commissione consultiva per l'igiene scolastica e pedagogica, istituita con decreto del 23 ottobre 1911, su proposta dei ministri dell'Interno e della pubblica istruzione.

Con la presidenza dell'on. Rosoni, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, che ha recato il cordiale saluto del ministro Giolitti, con l'intervento di tutti i componenti la commissione ha iniziato i suoi lavori completivamente frequentati da un rapido sommario delle indagini compiute dalla direzione generale della sanità, risulta che ben oltre la metà della popolazione del Regno, e non tutta fra le meno importanti, l'igiene sanitaria è ancora allo stato embrionale e che pochissimi sono i comuni, anche fra i maggiori, i quali abbiano istituito un servizio efficace per la difesa sanitaria delle scuole.

Il presidente ha quindi ricordato che il ministero dell'Interno, di piena intesa con quello dell'Istruzione, ha provveduto ad assicurare dei brevi corsi di perfezionamento di igiene scolastica presso le università del Regno, ad uso di preferenza degli ufficiali sanitari, assumendo il riconoscimento della necessità di ricorrere per questa parte la cultura specifica di coloro che sono per legge tenuti ad esercitare l'importante funzione della vigilanza sanitaria sulle scuole; ed ha riferito che dal corso sono stati notevolmente frequentati, dando ottimo esito, da oltre 200 sanitari, ed ha aggiunto che in pari tempo si è tenuto un corso analogo presso il laboratorio batteriologico della sanità per un primo gruppo di medici provinciali, titolari dei centri di sanità, incaricati di collaborare all'opera di propaganda, che il ministero della pubblica istruzione svolge ogni anno con corsi di conferenza magistrali di igiene, il ministero ha anche posto a disposizione dei sanitari, incaricati della conferenza stesse in 10 provincie del Regno, un apposito apparecchio per proiezioni con una serie di lezioni sull'argomento dell'igiene scolastica, serie che potranno essere in seguito notevolmente accresciute.

Il comm. Lutrario ha poi citato la sua relazione, dichiarando che il ministero degli Interni ha grande importanza nell'opera della reale commissione affinché l'azione dello Stato per il risanamento igienico del paese, validamente sorretta ed incoraggiata da quella della scuola, possa dare quei benefici risultati, a parità di mezzi e di sforzi, che già si sono ottenuti in altre nazioni. Sui indizi in sostanza la scuola elementare può e deve diventare il centro più importante di diffusione per la propaganda igienica nel paese. La commissione è pienamente convinta nelle considerazioni espresse dal presidente e dopo un lungo scambio di idee sull'ordine dei propri lavori, ha deliberato di proporre alcuni provvedimenti da adottarsi per ora in via di esperimento circa la vigilanza sanitaria sulle scuole, tracciando quindi nelle sue linee generali il programma della discussione per una prossima riunione.

Una conferenza all'Università Popolare Romana (Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 21, sera. — A completamento del ciclo di lezioni e di conferenze stabilite dal Presidente della Università Popolare Romana sui diversi problemi della vita italiana in rapporto alla guerra, il prof. Aldo Bressi ha chiuso il corso parlando sulle ragioni geografiche territoriali del conflitto.

Il conferenziere ha illustrato anche il concetto fondamentale geografico politico di Ratzel e cioè la parte che per queste variazioni nel territorio degli stati costituisce una vera ripartizione della diplomazia, che fatalmente conduce a nuovi motivi di guerra.

Ed ha segnalato la parzialità della scuola italiana, che di Dilla Vedova e che il Ricerche specialmente preconcipivano svolgessero simultaneamente da tutti i diversi complessi valori geografici degli stati che partecipano al conflitto odierno.



L'esercito austriaco nei Carpazi: Una capanna composta cogli "skys".

Impressioni di guerra di una signora socialista

(Per telefono al "Resto del Carlino.")

MILANO 20 (G. E.). — Pochi sanno in Italia che non soltanto il sangue, sulle colline delle Argonne, fu dato alla causa della Francia, ma anche il contributo di quella plebe femminile che nelle corsie doloranti dei malati e feriti della guerra sa profondere miracoli di virile rassegnazione, tergere tante lacrime, lenire tanta sofferenza. Due nomi, soprattutto, mi piace ricordare: Maria Rigyer e Margherita Sarfatti, due donne alle quali, sebbene agli antipodi dei nostri ideali politici, non può esser lesinato quella ammirazione profonda che impone tutte le azioni generose.

Con Margherita Sarfatti, squisita anima di artista, ho avuto la fortuna di intrattenermi in lunga e interessante conversazione, e non credo discaro riferirne ai lettori quella parte che può costituire un esempio per noi, in una di quelle ore supreme nelle quali tutte le forze vive di un popolo si valorizzano in un ritmo più possente di volontà e di fede.

To non so con chiarezza se Margherita Sarfatti sia per la neutralità o per l'intervento: credo anzi chiamarsi neutralità per me e molto strana questa neutralità che impone come dovere di fare ad una causa ritenuta santa tutto il miglior contributo di se stessi: che cosa rimarrebbe mai della neutralità del socialismo ufficiale se tutti la intendessero e praticassero come la signora Sarfatti?

Ma io non posso diragare oltre a tanto in correte.

Femminilità e guerra

La colta e gentile interlocutrice mi ha detto anzitutto del mirabile contributo che al mantenimento della vita nazionale francese porta oggi la donna: sia essa maestra elementare, suora di carità, infermiera di professione o volontaria. Sono tutte ugualmente sublimi queste donne, a che dividano le loro cure fra l'infanzia e i malati, e che cadano, martiri anch'esse dei contagi della guerra.

Sono infatti moltissime quelle che esuberano spemata la propria esistenza mentre tentavano strappare altre al fido, specialmente diffuso, per quanto la vaccinazione ne abbia ora alquanto diminuita la intensità.

Le maestre poi hanno avuto un compito duplice, poiché in Francia non è stata chiusa neanche una scuola, il che ha contribuito moltissimo alla serietà ed alla regolarità della vita nel paese. Alla regolarità in quanto essendo i bambini raggruppati nelle loro scuole, più facile e più efficace è stata per essi l'opera di

soccorso pubblica e privata: alla serietà, specialmente per quanto riguarda le scuole secondarie, le quali hanno imposto che si manifestassero per le strade l'irrequietezza e l'indisciplina di tanta parte della gioventù adolescenziale. Ed è questo un duplice esempio che a qualunque costo dovrebbe eventualmente essere imitato da noi.

A Reims poi, la città così implacabilmente e reiteratamente bombardata, le scuole sono state trasportate nelle grandi cantine sotterranee. Bisogna a questo proposito tenere presente che la Champagne ha tutto un sottosuolo di tufo, nel quale sono scavate come immense catacombe, ove natura ha fatto la sua opera. Questo vino, infatti, per raggiungere le dolci di gusto e di effervescenza che lo distinguono, ha bisogno di rimanere nelle cantine in una incubazione di almeno tre anni. Ebbene, a Reims si continua l'insegnamento all'infanzia in questi sotterranei, anche sotto il fuoco degli obici tedeschi.

Un'altra opera nella quale si sono distinte le maestre di moltissime località, è il collocamento dei profughi dai dieci dipartimenti occupati dai tedeschi, e dei rifugiati dal Belgio. I bambini sono stati affidati specialmente a famiglie di notabili che, nelle loro costumanze ancora patriarcali, furono larghe della più entusiastica ospitalità.

Questo innesto, diremo così, di giovani esistenze cresciute in ambienti tanto diversi, ha dato luogo a particolarità veramente curiose. Così i bambini delle regioni industriali, mezzo denutriti, ed abituati in località così lontane dall'aria libera della campagna, trasportati nei saluberrimi dipartimenti dell'Alta Garonna, sentirono così forti, nei primi giorni, gli impulsi dell'appetito, che ebbero a soffrire di enormi indigestioni, oggi, perfettamente acclimatati, oggetto delle più amorevoli cure, possono per molti riguardi ritenersi le più felici creature del mondo.

Contagi, prevenzioni e rimedi

Ella mi ha accennato al tifo; vorrebbe dirmi qualcosa anche di altri contagi, e della prevenzione e rimedi dimostrate più efficaci?

Nell'esercito francese oltre il tifo, mette vittime anche il tetano, la meningite cerebrale spinale, le appendicitis. Il tetano è stato molto efficacemente combattuto e con le apposite iniezioni e con le precauzioni di non trasportare feriti negli stessi carri in cui erano stati precedentemente trasportati i cavalli. Questo provvedimento si è palesemente di un'efficacia davvero portentosa, ed io vorrei che anche da noi, nell'eventualità della guerra, avesse la sua immediata attuazione. Molto efficace è stata poi anche la specializzazione degli ospedali e seconda della varie malattie. In tal modo anche i medici hanno potuto prestare l'opera loro precipuamente in quei casi ai quali meglio corrispondeva la rispettiva pratica professionale.

La signora Sarfatti mi ha anche parlato con grande ammirazione dell'opera svolta dalle colonie, specie americana ed italiana, quest'ultima sotto le vigili e corvanti cure della duchessa di Comastra.

Nel campo delle impressioni

Ma quale, in complesso, le impressioni da Lei riportate, di Parigi, di questa grande città che ha sentito e sente ora più che ogni altra i palpiti di una così immane tragedia?

Troppi di noi — mi ha risposto la signora Sarfatti — scambiamo quell'insieme infinitamente complesso e profondo di fatti, di sentimenti e di tradizioni che va sotto il nome augusto di Francia, con uno solo, si può dire, dei suoi aspetti, con il più meschino e superficiale, quello rappresentativo tipicamente della fiera internazionale di Montmartre, il quartiere della vita notturna e diurna del piacere, ad uso e consumo degli oziosi e dei viziosi dei due mondi, dei forestieri specialmente.

Non dico, intendiamoci, che vi sia qualcosa, dotato del ben dell'intelletto, il quale creda che quella sia la Francia: ma è ben vero che l'immagine che ci si fa comunemente della Francia è tutta, ridotta, e per così dire, deformata, come

in uno scenario mostruoso, dalla luce elettrica e violenta, artificiale e fittizia della lampadina elettrica multicolore che illumina il pubblico spettacolo di uno specialissimo quartiere fra i tanti di una sola della città della Francia... se ci si immagina un popolo francese frivolo, esuberante, scettico, festaiolo, impulsivo, e volentieri il più possibile gaudente. Tutto questo esiste in verità a Parigi, ma non è Parigi. E il cian internazionale e cosmopolita di quella che Abelo Harman, il caustico e sapiente pittore in titolo, ha felicemente definito i « grandi borghesi », e che è specialmente numeroso e vistoso a Parigi, perché Parigi è la città cosmopolita per eccellenza. Ma il popolo di Parigi vera, il popolo francese in genere è un popolo di lavoratori per eccellenza, rozza tenace, accanita e saggia, dura al lavoro, che essa compie senza gran gesti e senza sforzi apparenti di muscoli, dissimulando volentieri la serietà del compito sotto l'ammabilità di un sorriso.

La tutela delle opere d'arte

Le bombe gettate sulla città dagli aeroplani tedeschi hanno colpito dei monumenti d'arte?

Ah non vi sembra che i fasti di Ypres e di Louvain, e quelli più vicini e recenti di Reims debbano essere stati moniti e lezione sufficiente per Parigi? Essa, la grande città, rigurgitante dei tesori d'arte di cinque secoli, si è premonita. Oggi non trovate più, in tutta Parigi, una sola opera d'arte lodevole, tranne naturalmente gli edifici pubblici, che non sono, ahimè! ancora trasportabili con il sistema americano delle rotelle. Ma le grandi, le immense collezioni pubbliche e private, che formano una delle glorie parigine, sono tutte scomparse, allontanate, nascoste, inghiottite in ripari misteriosi da quando si delineò sinistra all'orizzonte l'ombra del signor Bodo, direttore del Museo imperiale di Berlino, nonché rappresentante della Kultur, di cui si dice che avesse già, nel metodo perfezionato tedesco, consegnato alle autorità militari la nota degli oggetti di grande valore artistico da trasportarsi nelle gallerie imperiali di Germania, e specialmente di Berlino. Così la Gioconda, vagabonda incorreggibile, ha copiato l'esodo di tutte le collezioni pubbliche parigine verso le moli auree e i tuguri dei traghetti di Tolosa in riva al Rodano, dall'onde anella, per essere più lontana dalle onde della Sprea.

Peccato che davanti alla Gioconda forse il signor Bodo avrebbe rinunciato a mantenere esposta quella Flora in opera, che egli continua a sostenere opera di Leonardo, benché sia imbolita di roveri vecchi del Times di cui la stampa verso il 1850 lo scultore inglese che la diede alla luce...

L'opera delle Autorità

Ed ora mi dica come il governo e le autorità comunali operano per rendere meno gravi le ripercussioni della guerra.

A Parigi principalmente con i soccorsi di mobilitazione, passati dal governo alle mogli ed ai figli dei richiamati: con la sospensione, per legge, come sapete, del pagamento degli affitti inferiori alla cifra di mille franchi annui; e infine, da parte del comune, con i soccorsi di disoccupazione, le assistenze operaie, l'opera delle maestre, ecc. ecc.

E come ha trattato lo spirito della popolazione parigina nei riguardi di una pace più o meno lontana?

Chi ha avuto la fortuna di conoscere un po' più che non sia la superficie dell'arte e della letteratura francese, sa che quest'arte e questa letteratura, imbevuta profondamente di atticismi e di classicità greca e latina, hanno per dei termini, anche sotto il vario furore delle onde incalzanti, due divinità immutabili: il senso della misura e il senso dell'armonia. Natura e armonia, queste due divinità profonde, questi due geni tutelari del suo spirito e della sua terra, la Francia ha ritrovato oggi in sé, sotto la fermentazione dell'ora tragica, della lunga tragedia di Ibsen e di Shakespeare in ordine.

Oh, la pace! la pace! la pace! con una profonda, con una profonda angoscia, ma senza irrequietezza e senza impazienza. Ecco tutto.

Il nuovo esercito inglese



Gli alpini ufficiali parati in rivista

Continua la sfilata dei testimoni - Le sensazionali rivelazioni di un recluso - Cherchez la femme?

La verità, anche a costo di perdere l'anima.

Il Masetti non spiegò allora come era accaduto il fatto. Alla sera, verso le 9, il Gardenghi era stato assalito in una campagna nel campo di casa Mazzetti. Egli aveva subito ferite mortali. Il Gardenghi, con queste parole, salutò la morte, e si accinse a calare un cuneo tra le mani, attese col respiro mezzo tra colpa e dalla donna, che Marconi chiedeva e lei alzò per nascondere il cadavere.

Ma il Gardenghi non spiegò il Gardenghi dal portafoglio, prese la cabbiale che consegnò al Masetti tenendo per sé il denaro.

Ma come egli mostrava di aver paura in finis la incrociava dicendo: di chi conosci aver paura adesso ci penso io!

Il cadavere fu così nascosto sotto un cumulo di fieno e di paglia, e sparano. Verso l'una di notte il Masetti e il Marconi caricarono il cadavere sul bincolo e lo portarono nel fango era fu poi rinvenuto.

Il Barbieri ha fatto la sua deposizione.

Il sequestro e la caccia a

Il sequestro e la caccia a

Il teste riferisce che dal personale addetto a quel servizio, sentì discorsi che lasciavano supporre che fosse stato commesso un reato poco corretto ed accennò a ritorsioni e talie dalla vecchia, dalla infermiera e da un giovane.

Il pretettore degli imputati

Dopo questi due brevi interrogatori a cui ha partecipato il teste più importante di questa causa, l'uomo che per darsi dipendenti politici, aveva fatto il ministro, e per la compassione aveva prelevato verso povera gente, sulla quale si era abbattuta la grave accusa di sequestro di persona...

Don Montanari, che ha fatto parte del governo di Ciriaco De Mita, è stato nominato direttore dell'Università di Medicina, con Umberto Montanari, il fratello degli inquisiti, a vice depositario, pubblica, precisa, fu già responsabile di una delle più lunghe interviste alle pubblicazioni di quel mese scorso.

Alcune settimane fa, beveva il suo insanguinato, per riferire poi diffusamente l'importante confronto che ne seguì.

Don Montanari dal 1987 entrò come capellano nella chiesa di S. Paolo e coabitò in Salsedini, seppur dalle persone che la frequentavano, si sapeva che talora riceveva visite da alcuni dei pretati i quali anche lo facevano regalare.

Nel 2005 il tanto ebbe la nomina a pe-

Don Montanari, dopo qualche inceso che si bruciava a Salsomaggiore, fu prigioniero dei Russi ed interessarsi presso le Nazioni per il riscatto che aveva fatto istantaneamente nella speranza di liberare il paese. L'arciprete, in vista delle condizioni povere dei parrochiani, che gli rivolgevano questa preghiera, si occupò della faccenda, e vi rimase sempre, come intermedario tra le cure dei Ruchi, fino all'ordine di dimettersi.

Il rilascio della nota dichiarò che

successi, potete che il testamento con cui, nel 1950, a sua morte, tutte le pratiche svoltesi per indurre la vecchia ad abitare nella clinica di S. Paolo, tutto avvenne nell'interesse dell'istituto. L'idea di S. Umberto Montanari, il quale era convinto, come ebbe esplicitamente a dichiarare ieri mattina, che del fatto della donazione alla chiesa fatta dalla "Rada", e che era stata accettata, era risultato, per l'effetto che nuoceva all'istituto, che S. Paolo, ad evitare pubblicità scandalosa, era tranquillo per quanto sarebbe aspettato al Bonchi, anche se la sua morte non erano loro state girandole da un testamento in via legale.

La deposizione

di monsignor Giorgio Gusmini

Le contestazioni a don Umberto Montanari ed i confronti che si rendevano necessari di fronte alle deposizioni di altri testimoni, furono sospesi per le assenti di Gusmini, a monsignor Giorgio Gusmini, che da qualche tempo nella sala delle deliberazioni attendeva di essere introdotto nell'aula.

Monsignor Giorgio Gusmini si avvia, barcollante e tranquillo al posto del testimone giurato e proclama pacatamente la sua presenza, dopo un vocio provocato dalla curiosità, obbliga tutti al silenzio.

Dopo questo breve scambio monsignor Desanti si è dedicato a una personale spiegazione del suo documento, che ha ricordato al presidente della commissione, il professor De Michelis, la sua personale conoscenza di monsignor Desanti, che ha ricordato al presidente della commissione, il professor De Michelis, la sua personale conoscenza di monsignor Desanti, che ha ricordato al presidente della commissione, il professor De Michelis, la sua personale conoscenza di monsignor Desanti.

Una gita a Modiccia

Ed ora potremmo anche riferire l'esito di tale investigazione, ma un articolo nuovo codice di procedura lo ha vietato, una cosa che non sia nota nel pubblico è batticuore.

Il presidente quindi ci dice che i componenti il tribunale e gli avvocati di difesa sono rimasti per oltre un'ora e mezzo presso il letto della Sadellì, a che, uscendo dall'abitazione della signora Mascagni, si potendo subito ripartire per Bologna, a profitando della buona giornata hanno fatto una bella escursione fino a Villa Fozza dove da alcune popolani furono scattati per oggetti militari in cerca di protezione, e di questi per l'imminente spola-

La sentenza nel processo di Reggio per l'uccisione di don Benigni

(Per telefono al Mito del Corriere)

REGGIO EMILIA, 31, ore 10 — Appena
per la raduna, riprendo la sua attività
l'On. Agostino Benigni, richiamandosi
quando la dotto levi per malato e
figura del resto lucido ai fratelli Ma
zali non può essere che in piena. L'orato
confuta le obiezioni portate con tanto
come dall'Avv. La Perina, sostenendo c
il primo a sparare fu indubbiamente d
Benigni, e che perciò si deve ammette

del braccio la figura di un uomo di mezz'età, con i capelli grigi, percosso da un colpo di pistola alla nuca. Il cadavere, di don Genesio e di un altro, è stato gettato in un vallone di giunchi. A mezzogiorno l'on. Sordani ha parlato la sua lunga arringa e l'uditorio, senza rimandare al pomeriggio.

Prima dell'apertura del secondo uditorio, con il suo discorso, il prefetto di giustizia, Alle 13 i giurati iniziano i loro deliberazioni. Ma solamente verso le 16 arriva il verdetto. La giuria popolare ha rilasciato il Battista responsabile d'omicidio preterintenzionale con attenuanti, rinviando con arma da fuoco, il suo coautore, i suoi minacce; l'Angelo e Giuseppe prosciolti da tutte le imputazioni fu seguito al verdetto il P. M. Ghadei e il Battista 17 anni e 8 mesi di reclusione, 500 lire di multa, per l'Attilio 11 mesi, 500 lire di multa. Il presidente ammette che

[illegible]

Un consigliere socialista di Parma rinviato alle Assi di Piacenza

PIACENZA 11, ore 11. - Alla quindicesima Corte d'Assise, che si aprirà a Piacenza il 12 corrente, sarà aggiunto come coaccusato, dietro della Corte di Appello di Parma, un processo al dimissionario il 19 corrente mese e nel quale è imputato il consigliere comunale del Comune di Parma, Silvio Carvi, di parte socialista.

Il Carvi deve rispondere di offesa alla persona di un magistrato per avere nella seduta pubblica del Consiglio Comunale di Parma, il 10

venisse u. e. in occasione di un omaggio reso dal Consiglio, ai volontari Garibaldini. Frattanto, preannunciò parole sfuggitive al "Corriere della Sera" d'Italia, e dalla dissenso scappò.

Il promesso venne rinviato alla Corte di Assise di Pinerolo per motivi di fragilità empionica. Dopo la morte di Cecchi Rosi, Serravallo e l'altro, l'Assessore di Parma.

Per un terribile colpo di forcatore

FORLÌ, 31, mattina. — Reaulli Domenico, ex m. di Rimini, la sera del 2.9 luglio 1914 fece una esile ghirlanda di militari, con l'aggiunta di una fiera coccinella, rito, per l'occasione, aveva avuto un gravissimo colpo di forcatore.

Il cardinale Vannucci!

e la penitenza
(Par taliano su l'aceta del Corlino)

ROMA 31. ore 20 (N) — Il cardinal vescovo Vannupoli, pr speciale dal gaudio di auo fratello cardinal Sereno, grande penitentiario della Santa Sede, si è recato oggi nel monasterio nall'Badic di Santa Maria Maggiore, pr compiere la prima delle consuete funzioni della settimana santa, consistenti nell'amministrazione della Penitenza.

Il cardinal Vescovo, tutto avvolto nel grandi abiti violacei, — la porpora di l'nezza in segno di lutto durante l'

solennità santa — è stato ricevuto dal Capitolo della Basilica, si è recato a fare breve preghiera innanzi all'altare papale, quindi è andato a sedere su un grande poltrone, collocato su una pedana sopra i gradini. Il cardinale aveva in mano in testa una verga del penitenziario, colla quale toccava il capo dei penitenti che andavano a genuflettersi innanzi a lui. Non meno di due mila persone si sono sfilate dinanzi al cardinale penitenziario, donne in grande maggioranza col bambino in collo a soldati.

Quindi ha assistito al primo Martirio delle Tenebre.

Adunanza degli azionisti del Banco di Roma
(Per telefono al Rato del Carino)

ROMA 31, sera. — Oggi al teatro Colonna fu tenuta la riunione degli azionisti del Banco di Roma. L'assemblea fu numerosissima, quanto mai vi

La relazione del Consiglio di amministrazione ha proposto una svalutazione del 55 per cento del capitale sociale che consisterebbe così ridotta e limitata a lire 52.000.000 prelevando inoltre 3.210.000 dalla riserva ordinaria.

La proposta svalutazione ammonta in complessivo a lire 55.210.000,39.

Il consiglio di amministrazione ha deciso di chiedere al governo il rimborsamento della spesa sostanziale per le banche d'O

Il numero 9 (Ardena di Naxos) è stato rinviato a Siminetta dopo pochi metri di permanenza sulla strada, trascinandosi il cavaliere che viene trasportato al pronto soccorso.

Il sig. Siminetta ha riportato nella caduta contusioni alla regione cervicale e alla zona lombare, e la frattura del braccio destro. La caduta ha causato la morte di un cavallo, che ha subito presto il verdetto del veterinario. Il cavaliere è stato portato al caduto, si è riservato il giudizio nella sensibilità degli altri.

Premio Rieti - L. 1.000, distanza n. 2400. Partono: Garzoncello, Moggi, Ismai, C.

darsi in questa città, regina delle riviere lufatili, alla più succosa offerta dalla precedente gara internazionale di tiro al piombo sia in seguito alla continue richiese del Trapiantati e stranieri, la direzione del Casinò Municipale ha deciso un altro concorso dal 6 al 18 prossimo aprile, con quarantatamila lire di premio.

Siccome per tanto il Circolo Autopista di S. Vitale, che si è costituito come società privata, non può essere affiliato dal fior d'oro della società italiana e straniera, rimarranno aperti alle tutte manovre si stanno organizzando altre importanti manifestazioni sportive.

Il Circolo Cacciatori nella Pineta di San Vitale

TRAPIANTA, 31, mail. — Il Circolo Cacciatori ha organizzato una riuiscuzione regionale da oggi sino al 7 aprile, nella pineta di S. Vitale. Ai tiro parteciperanno 25 cacciatori.

Il tiro di apertura fu diviso dal signor Boni Lino, Camerani av. Armando, Mignoli Amadio, Mignoli Antonio, Mignoli Antonio, Mignoli Francesco, Nel Campagna Sociali riuscirono; 1.0 Camerani av.

È dire che da mesi, in Polonia e in Ungheria, c'è abbastanza rumore e attivismo. Gli esperti possono per far supporre che buona parte del fenomeno è dovuto al disordine economico naturalmente un più quieto tempo fanno sentire.

Per ultimo, gli ornati di caccia, salve per i cani, le acquedotti per i quali è stata ottenuta una proroga fino al 15 aprile. Purtroppo anche nelle valli sembra non

L'ultimo lunedì di Melpi si è svolto con lunghissimo successo. Una bancarella di fuoco in mezzo all'ingresso, presieduta dall'assessore, e decine di addetti del sistema hanno, a ruota, spiegato il ruolo, e si lasciò regnare al buio. Il più facile, a colpo sicuro: il Melpi ha vinto, oltremodo, la campagna elettorale.

Nella villa di Ceralvare si alzarono i bandi. Vi erano 35 uccelli acquatici, azzurri e roccati, e qualche beccaccione.

Martedì una comitiva di pescatori si

Operaio fulminato dalla corrente elettrica
(Per telefono al Resto del Carlino)

PRATO 31, ore 30. — Stamana l'operaio (Lombardi) Alfredo di Sannicola, di anni 19, addetto alla fabbrica di Laterizi del signor Ettore Brignoni, posta in San Giusto, impallinava circa 3 chilometri da questo centro, camminando digiunamente con la condotta di un filo della corrente elettrica ad un crinale di vivere dopo pochi metri. All'improvviso, non sapendo che la corrente elettrica non fosse in tensione, si accingeva a togliere un filo di ferro, quando fu colto dalla corrente elettrica. Il povero operaio, che era in compagnia di un altro operaio, fu colto dalla corrente elettrica e cadde a terra. Il compagno di lavoro, che era in compagnia di un altro operaio, fu colto dalla corrente elettrica e cadde a terra. Il povero operaio, che era in compagnia di un altro operaio, fu colto dalla corrente elettrica e cadde a terra.

18818. (Cameron & Ring, Pass, per la opposizione)

Cattolici e liberali

Lezione 1. 105 alla Lezione come segue. Con
vendita delle lezioni moderne. 312 qualità e
caratteristiche i più alti singolarmente ed
ogni per il mobile di un nuovo corso.

ULTIME NOTIZIE

Aspri commenti francesi alla guerra di corsa: due altri vapori affondati

La colonia tedesca del Camerun occupata dagli alleati

(Servizio particolare del "Resto del Carlino".)

Due altri vapori inglesi affondati

LONDRA 31, sera. — Il vapore inglese "Flamingo" che si recava da Glasgow al Circo è stato affondato nel pomeriggio di ieri dal sommergibile tedesco U. 29 a cinquanta miglia al largo delle isole Shetland. L'equipaggio composto di 32 persone è stato raccolto dal vapore danese "L'Alouette".

LONDRA, 31, notte. — Secondo notizie ricevute da Glasgow, il vapore inglese "L'Alouette" è stato affondato nel pomeriggio di ieri dal sommergibile tedesco U. 29 a cinquanta miglia al largo delle isole Shetland.

L'indignazione della stampa parigina

PARIGI 31, ore 23,10. — Le notizie degli ultimi scontri avvenuti nel pomeriggio di ieri, hanno destato qui una grande indignazione. Non soltanto la Germania è stata accusata di aver violato la neutralità del Belgio, ma anche di aver violato la neutralità del mare. La stampa parigina esprime la sua indignazione per la condotta della Germania.

«Una, scrive il "Matin", senza nemmeno riparlare di tutti gli orrori commessi, che si chiamano saccheggio di Louvain, bombardamenti di Malines, massacro di Aerschot, distruzione di Arras, Reims, Soissons, ogni giorno che passa lascia spaventosi ricordi. L'universo assiste ad una serie di delitti, senza nome, per i quali non si può essere d'oltro, e di cui la storia si ricorderà continuamente. Si era visto, prima che si fossero del mare, i tedeschi a un Reiser del nome degli Hohenzollern per comandarli, si era visto uno spettacolo simile a quello che si è avuto nella Marna: un esercito carico di passeggeri innocenti, di commercianti appartenenti a paesi neutrali, senza armi, di donne, di bambini, è stato ridotto a pezzi in alto mare, prima che l'equipaggio avesse potuto gettare la scorta qualche canotto. Tutto questo carico umano, precipitato nel mare, recita la vendetta».

Il "Times" di questa sera ricorda ancora la data: «Non vi è da meravigliarsi che non si ribelli dinanzi a simili crudeltà, che nessuna operazione militare può giustificare. Questo fatto atroce e le insistenti notizie con cui i tedeschi assistono all'angoscia suprema delle loro vittime innocenti sono applicazioni del mare dei metodi usati nella guerra terrestre. E' giusto osservare che questo particolare degli insulti fatti dai marinai tedeschi ai naufraghi è poi risultato falso».

I tedeschi non mancano di cavilli e pretendono che le vittime della guerra in alto mare siano vittime della loro imprudenza e che avrebbero fatto meglio a non viaggiare a bordo di navi inglesi, ma gli stessi tedeschi hanno pure sostenuto che era stato il Belgio a rinunciare all'uso del mare, della violazione del suo territorio. I disgraziati non combattenti che hanno perduto la vita a bordo delle navi trascinate in fondo al mare dai sommergibili tedeschi sono veramente le vittime di un assassinio.

Tutti gli attentati commessi contro le navi mercantili non erano stati finora accompagnati da scene tragiche come è successo per il "Fulda"; anzi i sommergibili tedeschi qualche volta si sono presentati al salvataggio. Ecco che il capitano Pardon non degli scrittori di commedie marine, ma dei competenti della Germania, si oppone contro questa perdita di tempo e parla del pericolo che tutti i vapori mercantili possano far carriera ai naufraghi: ecco che il capitano Pardon vuole esortare gli armatori senza indugi, senza nessuna riguardo per la vita umana, vuole che le navi incombenti siano affondate. Questi sono i nuovi principi che fanno appiopparsi alla guerra.

L'affondamento del "Fulda" nei suoi emozionanti particolari

PARIGI 31, notte. — Il Daily Mail, edizione di Parigi, pubblica il seguente racconto del signor Mac Kelly il quale era a bordo del "Fulda".

«Ritengo — dice il Kelly — a 30 o 40 miglia al largo dell'isola di Smutt del canale di Suez, quando fu segnalato un sommergibile. Era mezzogiorno: tempo bello, il mare un po' agitato. Si navigava alla velocità di 13 nodi all'ora. La notizia che un sommergibile era così vicino e non così naturalmente a bordo una grande agitazione ma fra i passeggeri non si manifestò un agitazione né panico. Assai calmi i viaggiatori si recarono sul ponte per assistere alla caccia di cui eravamo oggetto. Il nostro comandante fece mettere a tutta velocità. Si comprese subito che non avevamo alcuna probabilità di sfuggire al nemico. Il sommergibile si precipitò contro di noi come un cane sopra una tigre. Ritardando di alcune fotografie che avevo portato, vidi che il sommergibile fosse al di sotto di noi. Cinque minuti dopo ricevevamo l'ordine di abbandonare la nave. Prima che l'ultimo canotto fosse stato messo in mare iniziò una esplosione a bordo. La nave era salita in aria. I tedeschi avevano lanciato una torpedina dalla distanza di cento metri circa. Appare il nemico poteva vedere distintamente sul ponte la maggioranza dei viaggiatori e dell'equipaggio, compreso il capitano e gli altri ufficiali».

Fu questo un vero attentato, un delitto commesso a sangue freddo. Il "Fulda" affondò. Senza cercare di rendersi conto di nulla e mandare dei canotti a salvarsi, il sommergibile si allontanò nella stessa direzione dalla quale era venuto. Sulla nave si produceva una formidabile esplosione che portò una colonna di acqua e fumo fino all'altezza degli apparecchi di telegrafia senza fili. In quel momento ci erano ancora a bordo alcune persone. Molte di esse rimasero uccise durante l'esplosione. Il "Fulda" piegò a poppa e affondò. Mi imbarcai in un canotto dove si trovavano una quarantina di persone. Il canotto faceva acqua da tutte le parti tanto che dopo 20 minuti si capovolse. Rimasi a galla e nuotai. Quando potei guardare attorno constatavo che una ventina di persone era affondata.

I superstiti si aggrapparono ai rottami. Tre ore e mezzo dopo fummo raccolti da un rimorchiatore. L'equipaggio del sommergibile non fece alcun tentativo per salvarci, ci fu anche della facilità.

Il "Fulda" era un piroscafo di 14.000 tonnellate, che si recava da Londra a New York. Il suo equipaggio era composto di 100 persone, tra cui 30 passeggeri e 70 marinai.

Il "Fulda" era un piroscafo di 14.000 tonnellate, che si recava da Londra a New York. Il suo equipaggio era composto di 100 persone, tra cui 30 passeggeri e 70 marinai.

Il "Fulda" era un piroscafo di 14.000 tonnellate, che si recava da Londra a New York. Il suo equipaggio era composto di 100 persone, tra cui 30 passeggeri e 70 marinai.

Il "Fulda" era un piroscafo di 14.000 tonnellate, che si recava da Londra a New York. Il suo equipaggio era composto di 100 persone, tra cui 30 passeggeri e 70 marinai.

Il "Fulda" era un piroscafo di 14.000 tonnellate, che si recava da Londra a New York. Il suo equipaggio era composto di 100 persone, tra cui 30 passeggeri e 70 marinai.

Il "Fulda" era un piroscafo di 14.000 tonnellate, che si recava da Londra a New York. Il suo equipaggio era composto di 100 persone, tra cui 30 passeggeri e 70 marinai.

Il "Fulda" era un piroscafo di 14.000 tonnellate, che si recava da Londra a New York. Il suo equipaggio era composto di 100 persone, tra cui 30 passeggeri e 70 marinai.

Il "Fulda" era un piroscafo di 14.000 tonnellate, che si recava da Londra a New York. Il suo equipaggio era composto di 100 persone, tra cui 30 passeggeri e 70 marinai.

Il "Fulda" era un piroscafo di 14.000 tonnellate, che si recava da Londra a New York. Il suo equipaggio era composto di 100 persone, tra cui 30 passeggeri e 70 marinai.

Il "Fulda" era un piroscafo di 14.000 tonnellate, che si recava da Londra a New York. Il suo equipaggio era composto di 100 persone, tra cui 30 passeggeri e 70 marinai.

Il "Fulda" era un piroscafo di 14.000 tonnellate, che si recava da Londra a New York. Il suo equipaggio era composto di 100 persone, tra cui 30 passeggeri e 70 marinai.

Il "Fulda" era un piroscafo di 14.000 tonnellate, che si recava da Londra a New York. Il suo equipaggio era composto di 100 persone, tra cui 30 passeggeri e 70 marinai.

Il "Fulda" era un piroscafo di 14.000 tonnellate, che si recava da Londra a New York. Il suo equipaggio era composto di 100 persone, tra cui 30 passeggeri e 70 marinai.

Il "Fulda" era un piroscafo di 14.000 tonnellate, che si recava da Londra a New York. Il suo equipaggio era composto di 100 persone, tra cui 30 passeggeri e 70 marinai.

Il "Fulda" era un piroscafo di 14.000 tonnellate, che si recava da Londra a New York. Il suo equipaggio era composto di 100 persone, tra cui 30 passeggeri e 70 marinai.

Il "Fulda" era un piroscafo di 14.000 tonnellate, che si recava da Londra a New York. Il suo equipaggio era composto di 100 persone, tra cui 30 passeggeri e 70 marinai.

Il "Fulda" era un piroscafo di 14.000 tonnellate, che si recava da Londra a New York. Il suo equipaggio era composto di 100 persone, tra cui 30 passeggeri e 70 marinai.

Il "Fulda" era un piroscafo di 14.000 tonnellate, che si recava da Londra a New York. Il suo equipaggio era composto di 100 persone, tra cui 30 passeggeri e 70 marinai.

Il "Fulda" era un piroscafo di 14.000 tonnellate, che si recava da Londra a New York. Il suo equipaggio era composto di 100 persone, tra cui 30 passeggeri e 70 marinai.

Il "Fulda" era un piroscafo di 14.000 tonnellate, che si recava da Londra a New York. Il suo equipaggio era composto di 100 persone, tra cui 30 passeggeri e 70 marinai.

mezzo in mare iniziò una esplosione a bordo. La nave era salita in aria. I tedeschi avevano lanciato una torpedina dalla distanza di cento metri circa. Appare il nemico poteva vedere distintamente sul ponte la maggioranza dei viaggiatori e dell'equipaggio, compreso il capitano e gli altri ufficiali».

Fu questo un vero attentato, un delitto commesso a sangue freddo. Il "Fulda" affondò. Senza cercare di rendersi conto di nulla e mandare dei canotti a salvarsi, il sommergibile si allontanò nella stessa direzione dalla quale era venuto. Sulla nave si produceva una formidabile esplosione che portò una colonna di acqua e fumo fino all'altezza degli apparecchi di telegrafia senza fili. In quel momento ci erano ancora a bordo alcune persone. Molte di esse rimasero uccise durante l'esplosione. Il "Fulda" piegò a poppa e affondò. Mi imbarcai in un canotto dove si trovavano una quarantina di persone. Il canotto faceva acqua da tutte le parti tanto che dopo 20 minuti si capovolse. Rimasi a galla e nuotai. Quando potei guardare attorno constatavo che una ventina di persone era affondata.

I superstiti si aggrapparono ai rottami. Tre ore e mezzo dopo fummo raccolti da un rimorchiatore. L'equipaggio del sommergibile non fece alcun tentativo per salvarci, ci fu anche della facilità.

Il "Fulda" era un piroscafo di 14.000 tonnellate, che si recava da Londra a New York. Il suo equipaggio era composto di 100 persone, tra cui 30 passeggeri e 70 marinai.

Il "Fulda" era un piroscafo di 14.000 tonnellate, che si recava da Londra a New York. Il suo equipaggio era composto di 100 persone, tra cui 30 passeggeri e 70 marinai.

Il "Fulda" era un piroscafo di 14.000 tonnellate, che si recava da Londra a New York. Il suo equipaggio era composto di 100 persone, tra cui 30 passeggeri e 70 marinai.

Il "Fulda" era un piroscafo di 14.000 tonnellate, che si recava da Londra a New York. Il suo equipaggio era composto di 100 persone, tra cui 30 passeggeri e 70 marinai.

Il "Fulda" era un piroscafo di 14.000 tonnellate, che si recava da Londra a New York. Il suo equipaggio era composto di 100 persone, tra cui 30 passeggeri e 70 marinai.

Il "Fulda" era un piroscafo di 14.000 tonnellate, che si recava da Londra a New York. Il suo equipaggio era composto di 100 persone, tra cui 30 passeggeri e 70 marinai.

Il "Fulda" era un piroscafo di 14.000 tonnellate, che si recava da Londra a New York. Il suo equipaggio era composto di 100 persone, tra cui 30 passeggeri e 70 marinai.

Il "Fulda" era un piroscafo di 14.000 tonnellate, che si recava da Londra a New York. Il suo equipaggio era composto di 100 persone, tra cui 30 passeggeri e 70 marinai.

Il "Fulda" era un piroscafo di 14.000 tonnellate, che si recava da Londra a New York. Il suo equipaggio era composto di 100 persone, tra cui 30 passeggeri e 70 marinai.

Il "Fulda" era un piroscafo di 14.000 tonnellate, che si recava da Londra a New York. Il suo equipaggio era composto di 100 persone, tra cui 30 passeggeri e 70 marinai.

Il "Fulda" era un piroscafo di 14.000 tonnellate, che si recava da Londra a New York. Il suo equipaggio era composto di 100 persone, tra cui 30 passeggeri e 70 marinai.

Il "Fulda" era un piroscafo di 14.000 tonnellate, che si recava da Londra a New York. Il suo equipaggio era composto di 100 persone, tra cui 30 passeggeri e 70 marinai.

Il "Fulda" era un piroscafo di 14.000 tonnellate, che si recava da Londra a New York. Il suo equipaggio era composto di 100 persone, tra cui 30 passeggeri e 70 marinai.

Il "Fulda" era un piroscafo di 14.000 tonnellate, che si recava da Londra a New York. Il suo equipaggio era composto di 100 persone, tra cui 30 passeggeri e 70 marinai.

Il "Fulda" era un piroscafo di 14.000 tonnellate, che si recava da Londra a New York. Il suo equipaggio era composto di 100 persone, tra cui 30 passeggeri e 70 marinai.

Il "Fulda" era un piroscafo di 14.000 tonnellate, che si recava da Londra a New York. Il suo equipaggio era composto di 100 persone, tra cui 30 passeggeri e 70 marinai.

Il "Fulda" era un piroscafo di 14.000 tonnellate, che si recava da Londra a New York. Il suo equipaggio era composto di 100 persone, tra cui 30 passeggeri e 70 marinai.

Il "Fulda" era un piroscafo di 14.000 tonnellate, che si recava da Londra a New York. Il suo equipaggio era composto di 100 persone, tra cui 30 passeggeri e 70 marinai.

Il "Fulda" era un piroscafo di 14.000 tonnellate, che si recava da Londra a New York. Il suo equipaggio era composto di 100 persone, tra cui 30 passeggeri e 70 marinai.

Il "Fulda" era un piroscafo di 14.000 tonnellate, che si recava da Londra a New York. Il suo equipaggio era composto di 100 persone, tra cui 30 passeggeri e 70 marinai.

Il "Fulda" era un piroscafo di 14.000 tonnellate, che si recava da Londra a New York. Il suo equipaggio era composto di 100 persone, tra cui 30 passeggeri e 70 marinai.

Il "Fulda" era un piroscafo di 14.000 tonnellate, che si recava da Londra a New York. Il suo equipaggio era composto di 100 persone, tra cui 30 passeggeri e 70 marinai.

Il "Fulda" era un piroscafo di 14.000 tonnellate, che si recava da Londra a New York. Il suo equipaggio era composto di 100 persone, tra cui 30 passeggeri e 70 marinai.

Il "Fulda" era un piroscafo di 14.000 tonnellate, che si recava da Londra a New York. Il suo equipaggio era composto di 100 persone, tra cui 30 passeggeri e 70 marinai.

Vivaci scontri d'avamposti L'azione degli aviatori

PARIGI 31, ore 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: «In Champagne azioni di artiglieria nella regione di Beaune-la-Rue e Villetelle. Nelle Argonne attività incessante e specialmente fra il Four de Paris e Bagatelle. I combattimenti avvengono talvolta così a breve distanza che un ordigno da mina colpito da una grossa bomba è stato lanciato dalle nostre trincee».

Nella notte dal 30 al 31 abbiamo preso 150 metri di trincea facendo prigionieri e prendendo due lanciafiamme. Durante tutta la notte dal 30 al 31 il nemico ha bombardato le trincee che aveva perduto il 30 nel Bois de la Frette. Esso ha contrattaccato di nuovo con parecchi battaglioni ed è riuscito a riprendere piede nella parte est della posizione, ma alle 5 è stato di nuovo sloggiato. I guadagni realizzati il giorno 30 sono dunque integralmente mantenuti e abbiamo fatto prigionieri, fra cui un ufficiale».

Nella regione di Perrey combattimenti di avamposti, che si sono svolti, alle nostre trincee. I nostri aviatori durante una volta notturna eseguirono il 30 marzo hanno lanciato 24 granate sulle stazioni di binario del nemico nella Vesure, in Champagne nella regione di Soissons e nel Belgio. Nella giornata del 31 la stazione marittima di Bruges e il campo di aviazione di Gits sono stati bombardati con successo».

Interessanti rivelazioni circa l'incendio del "Touraine", l'arresto di un sedicente americano

PARIGI 31, mattina. — Come ricordate il 28 marzo il piroscafo "Touraine" della Compagnia transatlantica s'incendiò mentre si trovava in alto mare. Il transatlantico corse serio pericolo. Una inchiesta rapida fatta accertò che doveva trattarsi di un fatto criminale. Subito la polizia iniziò le necessarie indagini. Appena arrivato il piroscafo all'Havre una commissione di portuali incaricata di ricercare a bordo della nave gli elementi materiali che avrebbero permesso di stabilire se si fosse trattato di un attentato.

La sola scoperta interessante della commissione furono le seguenti. L'incendio non era stato determinato che dall'esplosione di un corpo dinamitico, come facevano fede le dichiarazioni dei passeggeri e dell'equipaggio della nave. Inoltre si riscontrò che dalla parte di cabina erano state disposte. D'altra parte questa esplosione si era prodotta nella stiva N. 2 ove erano i bagagli dei viaggiatori di prima classe. A mano di ammettere che questo esplosivo si trovasse in qualcuno di questi bagagli, si doveva supporre che era stato uno dei passeggeri del piroscafo che durante la traversata si era recato a disporre l'ordigno nella stiva.

Muniti di questo primo rapporto dei periti l'autorità giudiziaria dell'Havre convocò i passeggeri del piroscafo per interrogarli. Fino dal primo interrogatorio rimase indicazione molto preziosa. I passeggeri di prima classe si ricordavano che durante la traversata parecchi di essi erano rimasti irritati dall'attitudine di uno dei loro compagni. Una sera la conversazione si svolse sulla minaccia tedesca di affondare per mezzo di sommergibili tutte le navi che attraversavano la zona di guerra. Il viaggiatore sospetto avrebbe esclamato: «Non è solo nella zona di guerra che si assiste questa minaccia. La Germania è così potente che questa nave stessa prima di raggiungere la zona di guerra potrebbe essere costretta a ricorrere agli infermi e alle infermiere».

Nascono viaggiatori però presto grande attenzione a queste parole poiché le ritenne pure e semplici chiacchiere. Si cominciò a fare l'abitudine agli scherzi di cattivo genere del viaggiatore. Ma dopo l'incendio i passeggeri si ricordarono del discorso. Si fecero ricerche e si poté sapere che il viaggiatore era tale Reimondo Snoboda di anni 35.

Egli si era fatto iscrivere nel libro di bordo come suddito americano esercitando la professione di banchiere ed era diretto a Parigi. L'autorità giudiziaria dell'Havre disse subito incarico alla polizia di fare indagini. In seguito a ricerche l'autorità poté rintracciare l'individuo. Infatti Reimondo Snoboda era abbastanza conosciuto nel mondo finanziario parigino ed era stato brevemente arrestato per trattare affari importanti. Il commissario di polizia si recò all'albergo dove egli aveva preso alloggio ma scoprì che lo Snoboda da alcuni giorni si era allontanato dall'albergo.

Il commissario già disperato di poterlo ritrovare quando in seguito ad una fortunata circostanza poté rintracciare in un albergo di piazza di Rivoli. Fu subito arrestato, e operata una perquisizione nella sua camera, non si ebbe alcun dubbio sulla sua colpevolezza. Dalla corrispondenza sequestrata risulta che lo Snoboda si era imbarcato da New York il ventisei febbraio scorso quasi perdendosi per americano. Egli era incaricato di far saltare la nave... (Stefani)

3 morti, 7 feriti, 15 case danneggiate a Libau

LIBAU 31, sera. — Nei due bombardamenti della città si sono stati tre morti e sette feriti; 15 case sono state danneggiate, numerosi fili elettrici sono rotti e molti vetri sono andati in frantumi. Il vapore Baltico è scivolato piuttosto gravemente. (Stefani)

Protesa invasione dell'Egitto da parte del Sennuso

ROMA 31, sera. — L'Ambasciata inglese comunica: «La "Tassische Zeitung" sulla base di dichiarazioni di certo Ezzek, negoziante egiziano, ha annunciato l'invasione dell'Egitto da parte del Sennuso a capo di un esercito di settanta mila uomini i quali hanno inflitto grosse perdite al corpo australiano di Gizeh. Tale notizia è stata anche riprodotta da alcuni giornali neutrali. Si dichiara della stessa fonte che la città di Khartoum è stata assediata da 10.000 dervisci. I quali hanno avuto la guarnigione anglo-egiziana di 10 mila soldati, e che le truppe si sono levate contro la dominazione britannica. Una risposta qualsiasi è quasi superflua. Basti dire che si tratta di una narrazione puramente e semplicemente fantastica».

Quarta edizione

Alfonso Faggi, gerente responsabile

Alfonso Faggi, gerente responsabile

Alfonso Faggi, gerente responsabile

Alfonso Faggi, gerente responsabile

Alfonso Faggi, gerente responsabile

Alfonso Faggi, gerente responsabile

Nel Caucaso I turchi respinti su tutto il fronte

PIETROGRADO 31, notte. — Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 29 marzo dice: «Nelle regioni costiere vi fu uno scontro insignificante di fuoco di moschetteria nella regione Artvin. I turchi furono respinti verso Malo. Alla destra sul fronte Borynkish le truppe russe respinsero il nemico verso ovest; occuparono le regioni di Delibab, Keradout Voschkhias. Fu in questa operazione che un reggimento di soldati del Caucaso ha attaccato vigorosamente, cantando l'inno nazionale e ha sgozzato i turchi delle loro posizioni. Sugli altri fronti non si segnalano scontri senza importanza».

Una smentita ottomana

COSTANTINOPOLI 31, sera. — Una nota ufficiale smentisce la falsa notizia contenuta nel comunicato russo del 29 marzo secondo il quale i russi avrebbero fatto prigionieri durante un combattimento, nella regione di Alaschgerd, tre compagnie turche. Durante lo scontro in quella regione fra i posti avanzati, il nemico subì gravi perdite. I turchi hanno avuto quattro feriti e due scomparsi. (Stefani)

La guerra nelle colonie

L'occupazione del Camerun tedesca da parte delle truppe anglo-francesi

PARIGI 31, sera. — Le ultime notizie pervenute al Ministero francese sulla conquista da parte delle truppe anglo-francesi della colonia tedesca del Camerun recano che attualmente l'occupazione del paese è molto avanzata. Gli alleati continuano a registrare dei successi e malgrado gli sforzi energici del maggiore tedesco Zimmermann, si può ritenere che le sorti della grande colonia germanica dell'Africa equatoriale sono decise. Le colonne francesi dell'Est hanno compiuto l'occupazione del territorio la cui estensione nel 1911 era stata il prezzo col quale la Germania aveva concesso alla Francia la libertà di azione nel Marocco. Il generale francese Lergon occupa ora Gargua e ha completato la sua conquista con le colonne inglesi della Nigeria; le forze franco-inglesi del generale inglese Duffell e del colonnello francese Mayer tengono in coda, la regione vicina e il basso corso dei grandi fiumi.

Tranne due o tre, i principali centri della colonia sono nelle mani degli alleati. L'offensiva, che continua ininterrottamente, rimarrà ormai la forza tedesca a sostenere queste difese prova di una grande resistenza, si crede prossima la fine di questa operazione essendo l'imprevidenza delle maggiori caratteristiche della guerra coloniale. (Stefani)

Il Governatore dell'Africa del Sud al generale Botha

LONDRA 31, sera. — Lord Buxton, governatore generale dell'Africa del sud, visitando il Demaraland ha inviato un notevole messaggio al generale Botha comandante in capo del corpo di spedizione dell'Unione. Lord Buxton ha scritto al generale Botha: «Vorrei essere molto lieto di comandare un così magnifico corpo composto di patrioti boeri e inglesi tutti fedeli al contingente dell'Unione del Sud Africa e alla Rhodesia di eseguire il compito assegnato loro nella lotta imposta all'impero britannico e al mondo intero, dall'ambizione sempre crescente del militarismo tedesco».

3 morti, 7 feriti, 15 case danneggiate a Libau

LIBAU 31, sera. — Nei due bombardamenti della città si sono stati tre morti e sette feriti; 15 case sono state danneggiate, numerosi fili elettrici sono rotti e molti vetri sono andati in frantumi. Il vapore Baltico è scivolato piuttosto gravemente. (Stefani)

Protesa invasione dell'Egitto da parte del Sennuso

ROMA 31, sera. — L'Ambasciata inglese comunica: «La "Tassische Zeitung" sulla base di dichiarazioni di certo Ezzek, negoziante egiziano, ha annunciato l'invasione dell'Egitto da parte del Sennuso a capo di un esercito di settanta mila uomini i quali hanno inflitto grosse perdite al corpo australiano di Gizeh. Tale notizia è stata anche riprodotta da alcuni giornali neutrali. Si dichiara della stessa fonte che la città di Khartoum è stata assediata da 10.000 dervisci. I quali hanno avuto la guarnigione anglo-egiziana di 10 mila soldati, e che le truppe si sono levate contro la dominazione britannica. Una risposta qualsiasi è quasi superflua. Basti dire che si tratta di una narrazione puramente e semplicemente fantastica».

Quarta edizione

Alfonso Faggi, gerente responsabile

Alfonso Faggi, gerente responsabile

Alfonso Faggi, gerente responsabile

Alfonso Faggi, gerente responsabile

Alfonso Faggi, gerente responsabile

Alfonso Faggi, gerente responsabile

Alfonso Faggi, gerente responsabile

Alfonso Faggi, gerente responsabile

Alfonso Faggi, gerente responsabile

Alfonso Faggi, gerente responsabile

L'agonia di Trieste austriaca Tutto è pronto per la fuga

ROMA 31, ore 21. — Si hanno notizie in un certo modo impressionanti da Trieste sulle condizioni dei poveri soldati, che si fanno sempre più gravi.

Ora non soltanto le truppe acquartierate ma anche alle truppe di stanza è stato dimezzato il soldo. Infatti un soldato in campagna riceveva prima quattro corone ogni dieci giorni mentre ora ne riceve soltanto due. Anche la razione di pane è stata ridotta da cinque pagnotte per settimana a due. Così affamati, senza denari, mal vestiti (perché le divise nuove servono ai soldati per andare fino a Lubiana e colà vengono sostituite con vecchie uniformi stracciate mentre le nuove servono di nuovo ai magazzini per la prossima parata) i soldati vengono mandati alle trincee. Si formano anche varie compagnie di marcia con nomi di età superiore ai quaranta anni e con trincee e trincee giornali di istruzione. Da Lubiana sono già partiti per i Carpazi due compagnie della Landwehr che avevano avuto soltanto 28 giorni di esercizio. Si possono le più ampie disposizioni per abbandonare Trieste in caso di minaccia occupazione. Gli impiegati dello Stato hanno ricevuto l'ordine di ritirarsi al primo allarme a Gorizia, se il nemico giungesse per la via di mare, oppure ad Adelsberg se dovesse giungere per terra. L'impressione è, dunque, che Trieste verrà sommersa evacuata dagli austriaci al primo allarme. Negli ambienti dei corrispondenti accreditati a Trieste si parla per vendetta sarebbe fatto saltare prima i moli, le dighe e verrebbe distrutti i ponti fra cui quello delle poste e le nuove caserme. Ciò confermerebbe la parola di quel tale impiegato della burocrazia, che giorni or sono disse: «Gli austriaci venendo a Trieste non troveranno che un mucchio di rovine».

Il Principe ereditario in carcere

VIMARCA 31, ore 21,30. — I giornali della sera scrivono da Sarajevo che Gavrilko Princip, l'uccisore dell'arciduca ereditario d'Austria e della sua consorte, condannato a venti anni di carcere, è affetto da grave tubercolosi alla cassa. In questi giorni il Principe fu operato. Il chirurgo ha dovuto asportare parecchi frammenti di ossa.

Un appello del borgomastro di Vienna allo spirito di sacrificio del popolo

VIENNA 31, sera. — Il borgomastro Weissbrocher, pronunciando un discorso intorno a questioni municipali nella riunione di una società politica, ha ricordato da prima la sua visita al fronte ed ha detto: «I nostri soldati sul fronte mi dissero che avevano molto sofferto, ma che soffrivano in una forte coscienza di dovere condurre la guerra ad un buon fine (vedi appello). Il popolo viennese non deve essere da meno dei soldati sul fronte nello spirito di sacrificio e nell'eroismo. La Germania e l'Austria sembrano alleati, circondate dal nemico, agli alleati della quale incombe il dovere di fare fronte allo stato di cose modificatori».

Il borgomastro ha esposto poi che aveva fatto a tempo opportuno grandi ordinazioni di farina, di carbone e di petrolio, ma che le ordinazioni di farina non furono eseguite dagli stati neutrali. Il borgomastro ha aggiunto di avere fatto appello alla popolazione per sopportare gli inconvenienti causati dall

Stampa n. 85 Appendice del Resto del Carlino 1 aprile

Ernesto Seroa

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

Il sagace industriale, trascorse le prime ore di care bilaterazioni sussurrate sulla dolcezza del ritrovato, e, rassicurato, contenti, cuore contro cuore, assaporata la dolcezza di sentirsi fare mille minuziose e quasi tutte puerili confidenze da parte di sua figlia, che a poco a poco riacquistava in facoltà, che a poco a poco riacquistava di moneta leggiera, che sa di essere idolatrata, sfidando l'opportunità di parlare con franchezza, di svelare i segreti del suo cuore.

— Finché vi sarà tu, tu sola, nella mia casa, — egli le andava confidando, nella freschezza deliziosa di un bosco resinoso che incominciava a riempirsi delle miriadi di minuti gridi degli esseri minuscoli e innumerevoli che popolano gli abissi delle tenebre e innalzano a loro modo i loro piccoli inni alle stelle, — finché la mia dimora sarà tutta piena di te, della tua grazia, del tuo amore, io non mi sono sentito mai solo. Corinna mia!

— Grazie, babbo! — si commosse la giovanetta.

— Ma ora è diverso così. Ora la mia casa è deserta, è un nido senza uccelli, un

— Se pure tu me lo avessi nascosto, io lo avrei compreso ugualmente.

— Bircichina!

— Ti si legge nel viso! Respira dalle tue parole l'amore. Tu anni immensi, babbo, come se amare uno della nostra razza. Sì, felice, babbo! Ne hai il diritto!

— Grazie, figliuola mia! Non potevo essere diversa la tua risposta. Non poteva esprimersi in diverso modo il tuo cuore. E grazie per lei.

— Come si chiama lei? La mia seconda madre! — soggiunse con delicate sollecitudine la giovanetta.

— Glauca.

— E della vostra nazionalità?

— No, è una straniera, una slava, una non sarà straniera per tuo cuore. Quando la vedrai, comprenderai che non è straniera, non può esserlo per cuori ben fatti.

— Bella?

— Ma la bellezza dell'anima più che quella del corpo.

— Non è molto giovane?

— Non lo è affatto. E' quasi meno giovane di me. Le prime neri sono cadute sul suo crine.

— Ne sono lieta. Se fosse stata molto giovane, non mi sarebbe molto piaciuta.

— Perché, pazzarella?

— Perché... ne sarei stata gelosa.

— Avevo indovinato il tuo pensiero! E d'altronde, se fosse stata molto giovane, non te l'avrei data per seconda madre, perché mi sarebbe parso di far sacrificio del primo istante, mi sarebbe parso di aver profanata la memoria santa col procurarmi il piacere egoistico di rievare sino al grado di mia moglie una giovane, fresca bellezza per brama di

godimento fisico e per orgoglio di maschio ancora vegeto...

— Tu hai ben fatto, come sempre, babbo!

— Con una compagna così fatta, io mi sentivo più forte nel guidare il tuo destino, figliuola, se esso abbisogna ancora dell'appoggio dei genitori. Ella è saggia, avveduta, e piena di cuore. Mi ha parlato tanto e tanto di te.

— Mi conosce?

— Sì, attraverso la tua tragedia, per la quale ha sparso lacrime sincere. La tua figliuola, mi ha detto, abbisogna di cure e di sorrisi; ed il balsamo che la tua vasta ferita esige per non diventare mortale...

— Ah! Così ti ha parlato?

— Sì, Corinna.

— Io non sono d'impaccio sulla sua via, adunque?

— Tutt'altro! Ella ti amava! Fredda di desiderio di abbracciarti, di offrirti il rifugio del suo seno, che non ha avuto mai palpiti materni e difficilmente ne avrà. Con un vero struggimento, aspetta l'istante in cui lei concederà di offrirti la sua sorella maggiore. Seconda madre, ne è troppo dolce e troppo accesa è il nome di madre per poterlo usurpare! E mi ha ripetuto varie volte: «Io intendo di essere soltanto una sorella, assai vecchia, assai saggia, piena di esperienza, per la tua Corinna, se essa non mi respingerà» mi ha detto.

— Oh! quale nobile linguaggio! Ma per parlare così, ella deve intendere molto la vita!

— Sì, figliuola! Ella è stata ad una grande scuola della vita, una scuola che non ha mai cattivi allievi.

— Qual?

— La scuola del dolore.

Il solo premiato
Esposizione Internazionale di Torino 1911 con MASSIMA UNIFORMITÀ
GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Br. V. del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Pressi soliti
nessun aumento

Economica Pubblici

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

PROLINO Perennemente pensati, anelando momento rividerli. Bacioli lunghetti. Buona Pasqua. 2790

28 sidero tanto dolcissimi tuoi baci. Con tutto l'amore. 2809

S. STEFANO Tua lettera tranquillizzanti. Grazie infinite. Auguro ogni bene Pasqua. Sempre tuo. R. 2811

LILIANA Pregovi ritirare lettera P. F. R. Corradi affettuosamente sperando rividerli presto. 2821

FERROVIA Causa tempo cattivo siamo tornati. Nel vederli ho provato grande emozione immensa gioia. Peccato che non incontreremo. Accanto. Pancia sempre tanto d'adoro. Ardentissimi. 2822

APRILE Mercoledì, sparo, a forse Giovedì. Ma, pazzarella, prego 2823

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola - Minimo L. 1

30 conte contabile provetto pratico commercio, con esperienza, conoscenza francese, inglese, tedesco, ecc. ecc. Scrivere Casella T. 2746 presso HAASENSTEIN e VOGELER, Bologna. 2748

AFFITTI, ACQUISTI
E DESSIONI D'AZIENDA
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

AZEGLIO 78. Novembre ritorno campagna. 5 appartamenti rimodernati 74 vani (termofonici, bagni, luce, gas, studi, laboratori, garage, subito bottega Pavaglione Negozio P. con retro cantina. S. due camere mezzanotte. Lusso e camera. cucinino WC studio ufficio. Scrivere Dingeri Luzzo 4 dalle 11 alle 12 o dalle 15 alle 18. 2803

CERCASI appartamento vuoto, camera, cucina, oppure camera cucina comune, presso piccola famiglia. Scrivere Calendario, posta. 2803

CERCASI subito terreno affittare circa venti torroni d'intorno città. Casa rustica possibilmente cinto. Esclusione a priori indicazione prezzo. Tessera 27795, Bologna. 2806

AFFITTASI Vallescura 4 appartamenti 16 braccia Zanichelli. 2810

APPARTAMENTO 6 camere, ingresso, cucina, bagni, comodi, con grande balcone avanza vista su piazza V. E. affittare maggio Azeglio 3. piano secondo. 2812

BOTTEGA Via Azeglio 7 lettera B affittare vuota prossimo maggio. 2813

CONTABILE non mobile, dispendioso, ore libere assumerebbe di lavoro inventiva, tutti pretesi. Scrivere Zero, posta, Bologna. 2816

INDUSTRIA Cementizia Bolognese rendita terzo valore pagamento anche rate purché tremila subito. Bologna Hotel Roma. Milano. 2828

PRIMARIA scuola guida automobili, autociclette. Insegnamento teorico fatto su parti pezzi staccati sezionali. Preparazione in otto giorni garantendo patente. Noleggio automobili. Garage Muti e C. Riva Reno 47. 2832

OCCASIONE favorevole rendita blocco mobili usati. Mecodo Via 2. 2767

VIVANDIERE cercai 350 Fenetia. Per rivolgersi Amministrazione 350 entro 10 Aprile. 2738

TANGO

Nuovo PROFUMO
Inebbricante - Seducente
Fascia da L. 5 - 5 - 2/20
A. ACCORSI
Indipendenza 2 - Bologna

Gravidanza delle donne
di questo radiante in breve tempo senza intossicare la cura dell' "Ergo-iodo-iodina Candoli". Il massimo depurativo del sangue.
Venti anni d'insostituibile e clamoroso successo. Migliaia di certificati di guarigione visibili in originali o chiunque l'unico preparato razionale, ammissibile ed innocuo, ben tollerato dallo stomaco. Nuova indicazione: al di sopra di ogni altro durante la cura (dalle emmenagoghe). - Alimenti brillanti, stenti ed immediati.
Vendesi colli nel volume nella Farmacia Intercontinentale Candoli, Via Nazionale, 73-75, Roma, a lire 5 la bottiglia sufficiente per la cura di un mese. - (Per posta aggiungere Lire 1).

IMPOTENZA VIRILE
Sterilità - Insensibilità (nella donna)
Neurastenia sessuale - Spermatoforia
Avvertiamo di guardare da coloro che approfittando della facile credulità dei sofferenti promettono miracoli offrendo, come specifici temporanei, miscele di vecchi afrodisiaci condensati all'oblio della scienza medica perché dannosi e inutili.
Nessun farmaco fino ad oggi poteva vantarsi per la cura speditiva di questa infermità. Dopo i lunghi esperimenti di illustri medici e del professor Parlatore dell'Università di Roma al 5 di marzo 1911, è stata fondata la **Vehimbia** al **Gilcofrofasi** si ottiene una immediata e pronta azione elettiva speciale alla rigenerazione dell'organo indebolito esaltando la funzionalità genetica depressa o perduta, in modo stabile e duraturo, senza apportare conseguenze nocive, riducendo in breve la tranquillità, il benessere e la felicità perduta.
Cura completa L. 13, se causata da **Spermatoforia**, **Polluzioni**, **Neurastenia**; cura semplice di **Gilcofrofasi** L. 6. Per posta aggiungere cent. 30.
In guardia dalle imitazioni. Opuscolo e consiglio gratis anche per lettera. Dirigere all'inventore **G. TORRESI**, Farmacia Laboratorio Chimico, ROMA, Via Magenta 20. - Depositi: BOLOGNA: Farmacia Zetri - ANCONA: Angiolini - TERNI: Ceratelli - LIVORNO: Jacobis.

La DITTA
I. GALEATI & C.
avverte la sua Spett. Clientela che col giorno
6 MARZO p. p.
L'ESPOSIZIONE E VENDITA
di lampadari elettrici, telefoni, suonerie, apparecchi di riscaldamento, ecc.
venne trasportata
dal Negozio in Via d'Azeglio 36
nei nuovi Saloni in Via Manzoni 4

DITTA F. L. COLLA BOLOGNA
Via Piatramellara N. 21
Cavella Postale 146
200 MOTORI 200 50 GRUPPI 50
PRONTI IN FABBRICA
a cui potere con relativi guasti.
Dissol e olio pomato a due tempi
dalla rimessa
completi di macchinari per laterali
(sistema brevettato)
della accreditata Soc. An.
Soc. Svizzera Bächtold **Manfredi - Bongioanni**
Steckborn (Svizzera) **Fossano (Cuneo)**
Cataloghi, Preventivi, Sopralluoghi, Esperimenti delle argilla.
Costura delle prove, nella fornace di Fossano a disposizione della clientela.

COGNAC TENERELLI

Stampa N. 19 Appendice del Resto del Carlino 1 aprile

P. MANETTY

Il fratellastro

— Come! sono loro? Gli assassini di S. Eustachio sono la signora Clara ed il suo bambino? — esclamarono il marito della portinaia: poi continuò battendo la fronte colla palma della mano: — ed io che ho letto la narrazione del fatto nella cronaca del «Figaro» e non ho indovinato... Ma chi siete voi, signori?

— Io sono il sostituto procuratore della repubblica e questi sono due agenti della prefettura e vediamo per fare una perquisizione nell'appartamento della defunta signora Benoit.

Il portinaio fece un grande inchino al magistrato, mentre si toglieva con premura il berretto di pelo che gli copriva il capo e diceva:

— Sono tutto ai comandi di vostra signoria.

— Favorite condurci all'appartamento della signora Benoit.

— Subito... è al quarto piano... Abbiate la bontà di seguirmi... Ma a proposito... avete le chiavi per aprire?

A questa domanda tanto naturale il sostituto procuratore guardò in faccia

l'agente che era andato a chiamare il fabbro.

— Difetti un po' — disse il signor Maston rivolgendosi al portinaio — la signora Benoit riceveva molte visite?

— Quasi nessuno... Una o due persone al più e sempre quelle — rispose il portinaio.

— Sapete il loro nome?

— Due o tre volte alla settimana veniva a trovare la signora un certo Benoit, portiere del conte Rinaldo di Ramery, perché doveva sapere che la signora Benoit era l'amante del conte Rinaldo dal quale aveva avuto il piccolo Fabiano. Oh! il conte voleva un gran bene alla signora Clara e certo avrebbe finito per sposarla. E se le meritava la cara creatura tutta bontà... Nessuno qui nella casa la faceva rimprovero di essersi data al conte, e sapeva ch'egli era stato il suo primo amore e che sarebbe stato anche l'ultimo perché la signora Clara non era di quelle... Una saggia creatura che ha fatto sacrifici immensi per mantenere il suo povero padre infermo.

— Ed ora dov'è suo padre? — chiese il signor Maston.

— E' morto, tre anni fa in questa casa, poco tempo dopo che la signora Clara aveva stretto relazione col conte Rinaldo di Ramery.

— E che nome era il padre della signora Benoit?

— Un vecchio militare... un capo battaglione in ritiro. Era un uomo severis-

simo e qual a toccarlo sull'onore... a chissà come sarebbe andata a finire se avesse saputo che sua figlia s'era data al conte... Era tale uomo da ammazzare tutti i due come cani arrabbiati.

— Il vecchio capo battaglione viveva nella sua pensione?

— Oh! da molto tempo la pensione era andata a finire nelle mani degli strozzi. L'ho saputo dal portinaio della casa in via dell'Eliseo dove abitava prima e il signor Benoit viveva con lo scarso guadagno della figlia che lavorava in biancheria.

— Aveva forse del vizio il signor Benoit per essere costretto a ricorrere agli strozzi? — domandò il sostituto procuratore.

— Del vizio? Lui? Poveretto! Era paralizzato e da molti anni non poteva muoversi dalla poltrona... Pare che si riducesse alla miseria per pagare i debiti di un suo figlio o di un suo nipote, uno scavarzello... Di preciso non abbiamo mai potuto sapere nulla, perché a questo riguardo la signora Clara era più muta di un pesce.

— E non veniva nessun altro a trovare la signora Benoit?

— Qualche volta la veniva a trovare un giovanotto sui trent'anni dall'aspetto di un militare.

— Sapete chi era?

— Non lo so. L'ultima volta che venne in questa casa fu appunto la sera in cui la povera signora è uscita col suo bambino per non più tornare.

— Supponete almeno chi potesse essere?

— Suppongo che fosse qualche parente, perché nessuno ha mai ardito neppure di aspettare che fosse un amante.

— Benvenuto intanto era giunto sul pianerottolo accompagnato da un fabbro che teneva in mano un mazzo di grimaldelli.

— Qual è il nido che devo aprire? — questi domandò.

— Quello lì di faccia — rispose il portinaio.

Il fabbro introdusse una del suoi arnesi nella serratura e in breve riuscì ad aprire l'uscio.

— Occorre qualche altra cosa? — domandò il fabbro.

— Non lo sappiamo: in ogni modo aspettate — rispose il signor Maston.

L'appartamento, ed componeva di un modesto salottino, di una piccola cucina e di una stanza da letto. Nel salottino vi erano una credenza, un tavolo rotondo, una ottomana e sotto alla finestra che guardava, nella via c'era una macchina da cucire. La cucina era linda e pulita: si vedeva che la signora Clara era una donna ordinata e amante della pulizia, la camera da letto era messa con molto buon gusto... Il letto d'un posto e mezzo era di mogano, come di mogano erano le sedie ed i due cassetti. Un armadio a specchi era posto contro la parete di fronte al letto e in un canto della stanza, poco discosto da un elegante lavabo di marmo, c'era un lettucolo per

bambino, di splendida fattura. Questo mobile indorato, dalle linee anelle aveva la forma di una nave sulla cui poppa, raffigurava un alato fanciullotto che, in atto di spiccare il volo verso il cielo con le braccia in alto sosteneva un ricchissimo merletto. In ricadendo sopra le sponde del lettucolo formava un bellissimo pannello.

Il sostituto ed i due agenti dopo di avere dato un'occhiata al salottino ed alla cucina, si diressero alla stanza da letto. Le chiavi erano nei cassetti e il signor Maston ordinò a Lardieu di aprirli per vedere se vi si trovava la cassetta d'ebano racchiudente le lettere importanti di cui aveva parlato Benoit.

I cassetti erano quasi vuoti, poca biancheria e nessun oggetto di valore... Il sostituto procuratore comprese subito il perché di quello squallore...

In un canto di un cassetto vi era un fascio di poltze di panno; la signora Benoit per vivere aveva impegnato prima i pochi gioielli che possedeva, poi le vesti, infine la lingerie.

In un cassetto, dove contrariamente agli altri, tutto era in disordine, Lardieu trovò la cassetta di ebano, causa principale della perquisizione. La prese e la consegnò al signor Maston.

Questi l'asservì da prima, poi premette una molla e il coperchio si aprì. La cassetta era assolutamente vuota.

(Servizio particolare al "Resto del Carlino.")

La guerra nelle colonie

SAIGON 1, sera — Il governatore generale dell'Indocina ha proclamato lo stato d'assedio nella Conchincina e nei dintorni ed ha prescritto la mobilitazione di tutte le classi della riserva attiva a partire dal 15 aprile.

ento di materiale mobile. Ad Alessandria sono radunati cinquantamila indigeni australiani e truppe coloniali francesi, pronti a partire per i Dardanelli.

città è divenuta una delle basi dell'offensiva. Tutti gli edifici pubblici sono trasformati in caserme e in ospedali. L'una flotta di venti grossi piroscafi

150 mila russi pronti ad Odessa

Per uno sbarco in Turchia
ROMA 1, ore 21. — Il *Giornale d'Italia*
aveva da Sofia:

Personе qui giunto col piroscafo Ru-
a assicurano che i russi hanno con-
trato in Odessa un corpo di sped-
ione di 150 mila uomini. E' stata requi-

una grande quantità di piro-cani -
circa — per trasporto di queste truppe
in Tirobia. In Odessa è stato procla-
mato lo stato d'assedio.

Un altro dispaccio da Costantinopoli dice:
La flotta ottomana con la Goeben
Arresen alla testa, sempre controv...

zioni verso le coste dove si crede
e i russi tenterebbero lo sbarco di
un corpo di spedizione la cui entità non sa-
rebbe superiore ai 150 mila uomini. Un

carco di così imponente contingente di truppe non può avvenire senza che si metta a flotta o almeno completamente parzialmente la flotta ottomana. A Costanti-

...potrà si dice che il ministero dell'Interno si presta poca importanza a questa notizia circa lo sbarco russo poiché viene considerata quest'impresa quasi trascurabile. La cosa, però, non è esatta.

...del Mar Nero sono ben difese dall'aria di terra perché il Quartiere generale ottomano ha fatto inviare in questo tratto contingenti di truppe e...

Adrianopoli.

per la Mancuria meridionale
PEKING 1. sera — La conferenza cin-

l'apprendimento fatto in questi ultimi
anni considerabili progressi. Si am-
mette che vari punti sono stati risol-
ti definitivamente. La Città ha ricorda-

Giapponi concessioni minerarie nel
roccie di Fang Tien e di Mukden,
civile per la costruzione di stra-
dette nella Manciura meridionale.

La Cina concede al Giappone per anni l'amministrazione delle ferrovie Sein-Tehang-Tiehun ed ha consentito l'uso di esperti agenti di polizia giapponesi a sei mesi di blocco.

consiglieri militari e politici a Chuan-
giapponesi nelle Manciure merid-
ionale. La Cina si lancia di non da
ni grande al gradimento di chi

... doganali e nelle importazioni percepite nella Manichina meridionale e se si
... caso il Giappone acconsentirà pres-
... la concessione di Fanku Tshu.

La Cina accorda ai giapponesi la
perla di risiedere, commerciare e ac-
quistare terreni nell'interno della Manciuria
occidentale.

Durante l'ultima conferenza la Cia ha sottolineato alla «pressione esteri-
territorialità» al Giappone e alla scism-
di tribunali su Managua. Il Giap-
-

e ha rifiutato. I giapponesi continuano a esigere senza ricevere l'accettazione delle loro proposte.

Istituzione di consigli d'amministrazione presso i battaglioni aviatori

ROMA 11 luglio — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto con cui, presso il battaglione aviatore dirigibilisti, è istituito un consiglio di amministrazione il quale assume la gestione economica e amministrativa di tutti i materiali e del personale del servizio aeronautico consegnato al battaglione dirigibilisti assenti e al battaglione aerosiluri, continuando la gestione economica e amministrativa di secondo grado con l'amministrazione di questo battaglione specialisti del genere. Tale consiglio è composto dal comandante del battaglione dirigibilisti, dal comandante del battaglione aerosiluri e da un rappresentante di un ragioniere scelto tra i capi del personale di amministrazione del battaglione dirigibilisti.

Il battaglione avventurò le punte verso il villaggio di S. Giovanni, dove il consiglio di amministrazione, per i suoi scopi e per le responsabilità di cui si doleva e del libro di regolamento per i battaglioni, si era regolamentato per i corpi, istituti e stabilimenti militari. A detto consiglio è affidata l'amministrazione tanto del battaglione avventurieri, quanto dei battaglioni dirigibili, che sono i battaglioni che si occupano di continuare la gestione economica e amministrativa del primo consiglio di amministrazione del soppresso battaglione specialista del genio.

Tale consiglio si compone del direttore tecnico della aviazione militare e di un ufficiale superiore effettivo o comandante che segue immediatamente il grado e la anzianità del direttore presidente; di un ragioniere geometra capo del genio militare, relatore, di tre ufficiali di artiglieria e del genio designati dal presidente, e di un beliziano ragioniere geometra del genio segretario.

Presso il battaglione scuola aviatori è istituito un consiglio di amministrazione nei modi e per gli scopi per cui è stato istituito il consiglio di amministrazione presso le altre scuole.

Presso lo stabilimento di costruzioni aeronautiche è istituito un consiglio di amministrazione il quale assume la gestione economica e amministrativa del materiale e delle costruzioni aeronautiche, presieduto dallo istituto equale aeronautico, continuando la gestione economica e amministrativa del soppresso stabilimento di esperienza a costruzioni aeronautiche.

Ancora della fabbrica spoletti

scoperta a Forlì
FORLÌ 1. sera. — Intorno alla scoperta della fabbricazione di spolette per apparecchi di una ditta forlivese, a per conto di una potenza estera belligerante di cui vi è già informata, si hanno nuovi particolari che garantiscono esatti in ogni parte.

Tempo fa si presentò all'ing. De Lazzari, direttore dell'officina Portinelli un certo individuo sconosciuto, dall'aspetto singolare, il quale affermò che era stato incaricato dal "partito" di Lazzari di assumere l'impegno di fabbricare sono a quella che dovevano servire per due potenti cioè la Francia e la Germania. Il De Lazzari rispose che non aveva facoltà d'interpretare lavori di sorta senza l'ordine scritto della amministrazione e rimandò l'altro a un certo "partito" dove i giorni lì De Lazzari risposeva, in attesa di rivedere i disegni e di verificare la realizzazione dagli amministratori di fabbricare le cinquecento spolette e di spedirle man mano che erano confezionate alla ditta Lombarda surricordata. Tutto questo fu registrato dai registri di amministrazione e dalla lettura pubblica proposta e che sono state spontaneamente pubblicate dai registi di P. S. nella perquisizione (art. 10).

Il lavoro delle apollite venne invece lasciato, ed ora già promette una cassa per i soldi, la destinazione della quale sarà affidata alla pubblica amministrazione. La prima difficoltà venne a cognizione della faccenda procedette alla perquisizione e quindi al sequestro della cassa stessa. Ieri le 18.30, un agente esautorato dal comandante del 3.º scaglione, dei 30.º regg. d'artiglieria, da campagna in Forlì, il quale ha rifiutato di risultare dalla perizita che i fetti possono servire per apollite posteriori. Il denaro di cui si parla è grosso, certo, non una cassa piena di soldi, ma non è un nulla. Intanto la pubblica sicurezza ha fatto un lungo rapporto che insieme agli altri sequestrati ha trasmesso all'autorità di

Il prossimo arrivo di Dornberg a Roma e la sua strana missione

Denburg, trascurare la sua missione di
censurare un'insurrezione della Gran
Germania; e la sua ferma Roma
non dovrebbe avere altro scopo non di
nascondere gli indugi nazionali
del signore della colonia tedesca
della capitale recentemente offi dalla
principessa di Bulow.

Si domanda: sono poi tanti i
momenti che ci sia proprio biso
di un inviato speciale che venga a
nascondere? Non potrebbe piuttosto
Denburg nascondere una di
missioni di cui è riconosciuto specim

I risultati dell'inchiesta ferroviaria pal disservizio durante il remoto

de il servizio ferroviario a partito del
testamento.

« Questa lettera — dicono quanto al
assistenza — faremo seguito oposte di ri-
compensa da parte del dioro generale
a favore dei funzionari «genti che si
resero particolarmente benemeriti nel pe-
riodo difficile del servizio.

Decreti firma dal Re

ROMA 1. terz. — Il Re Ernato sta-
nuna le seguenti leggi:

Ristabilimento dei vizi telefonici
nella Roma.

zione eugine; Costruzione edifici postali e telegrafici ad Aquila e Chieti; Nuovi collegamenti telefonici, riorganizzazione degli assegni ad persons ad alcuni agenti subalterni ora iscritti in ordine di servizio telegrafiche.

La faticosa avanzata russa sui Beskidi

Ostinati combattimenti fra montagne a picco e foreste irte di fili di ferro

Rapido ripiegamento dei tedeschi ad ovest del Niemen

(Servizio particolare al "Resto del Carlino")

La situazione

Nella regione a nord-est del governo di Suwalki i russi annunciano di aver riportato il 31 marzo un successo essenziale contro i tedeschi: questi ultimi sono stati costretti a iniziare una rapida ritirata incalzata dalle truppe dello Zar. Intanto a questa azione il bollettino germanico conserva un silenzio assoluto, limitandosi a segnalare che la situazione su tutto il fronte orientale resta invariata.

Di risultati sostanziali ottenuti dall'offensiva russa parla inoltre il comunicato da Pietrogrado nel Carpazi, e precisamente nella regione di Wolaniewska e di Lutowska, sul San inferiori. La lotta in questo settore si presenta piena di difficoltà: gli austriaci si difendono accanitamente nelle loro posizioni ottimamente forti.

scale, e gli attaccanti sono costretti ad avanzare combattendo senza tregua, colla neve sino alla cintola, fra montagne a picco e foreste irte di reticolati. Ciò nonostante le truppe moscovite progrediscono sfoggiando passo a passo il nemico dalle sue posizioni nella regione di Wolaniewska e quella di Lutowska hanno occupato varie linee di trincee avversarie. Nella giornata del 30 marzo più di 5800 austro-ungari sono stati fatti prigionieri.

Il bollettino di Vienna, dopo aver affermato che tutti gli attacchi nemici degli ultimi giorni sono stati respinti, afferma che un combattimento a tutta forza in corso nei Beskidi orientali. Considerabili forze russe hanno attaccato sulla frontiera fra il Pruth e il Dniester, ma sono state costrette a ritirarsi dopo aver subito gravi perdite.

Sul fronte occidentale, situazione quasi immutata: di attacchi respinti nelle Argonne parla il bollettino francese, di attacchi respinti ad ovest del bosco le Prete parla quello germanico.

Notizie particolari da fonte olandese affermano che un'azione importante è impegnata nelle Fiandre sulla linea del Yser. Una speciale attività hanno dimostrato in questi ultimi giorni gli aerei. Due aerei navali inglesi hanno volato presso Anversa e a Zeebrugge gettando bombe su tre sottomarini germanici, si crede con successo. Altri aerei alleati hanno bombardato località tedesche nel Baden o sul Reno. Infine due « Taube » hanno volato e gettato bombe su varie città della Fiandra.

In Francia e nel Belgio

Il comunicato francese
Truppe germaniche distrutte
a sud di Peronne

PARIGI 2, sera — Il comunicato ufficiale dell'ora 15 dice:
Niente di importante da aggiungere al comunicato di ieri sera. A sud di Peronne presso Compiègne abbiamo distrutto con mine parecchie trincee nemiche. Nelle Argonne, a Bagerville, un tentativo di attacco tedesco è stato altamente respinto. Aerei francesi e belgi hanno gettato una trentina di granate sul campo di atterraggio di Handzeme. Il comunicato ufficiale dell'ora 15 è accompagnato dalla seguente nota:
Ad est di Lunerille, ove il comunicato tedesco del primo aprile pretende falsamente che abbiamo subito sensibili perdite in un combattimento di accampamento, un battaglione di bersaglieri è stato respinto, come ha annunciato il comunicato di ieri, lasciando numerosi morti sul terreno. Le nostre perdite sono state minime. Questo scontro, per noi fortunato, ha avuto luogo nella regione di Parroy e grande distanza da Lunerille che è completamente fuori della zona degli accampamenti. (Stefani)

La guerra nell'aria

Le basi dei sottomarini
presso Anversa e a Zee-Brugge
bombardate da aerei inglesi

LONDRA 2, ora 23 — Un nuovo raid aereo è stato compiuto da due aerei inglesi sopra le basi dei sottomarini tedeschi ad Anversa e Zee-Brugge.
Un aereo navale ha lanciato ieri mattina quattro bombe su un sottomarino in costruzione a Zeebraken presso Anversa.
Un altro aereo navale volando su Zee-Brugge ha lanciato, si crede con successo, quattro bombe su due sottomarini ancorati sul molo. Ambedue gli aerei partiti al mattino al chiaro della luna sono ritornati incolumi.
Un telegramma da Rotterdam dice a questo proposito che i tedeschi avrebbero ritirato i sottomarini da Zee-Brugge inviandoli nel delta di Brugghe, con la speranza di proteggerli meglio contro gli attacchi aerei.

Un passo dell'Austria

presso il Governo italiano
circa la nostra preparazione militare

ROMA 2, sera — Da fonte diplomatica degna della massima considerazione apprendiamo questa grave notizia che si accorda perfettamente con altre nostre informazioni collaterali. L'Austria, incuriosita dal grande fermento bellico che si è manifestato in Italia in questi ultimi giorni, ha fatto chiedere per mezzo del suo ambasciatore a Roma barone Macchio a che cosa esso tendesse e quale importanza e quale significato esso stesse dare alle notizie di ordine militare che i giornali pubblicavano. La domanda, per quanto grave e difficile, fu fatta in tono cortese. Ma il governo non sfuggì la grandissima importanza che essa poteva avere. L'on. Salandra rispose immediatamente che le misure governative avevano carattere precauzionale e non significavano minaccia verso alcuno.

Gli austriaci respinti grado a grado dalle loro posizioni fortificate sui Carpazi

Un successo essenziale dei russi
ad ovest del Niemen

Risultati sostanziali nel Carpazi



PIETROGRADO 2, sera — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte ad ovest del Niemen abbiamo riportato il 31 marzo un successo essenziale sui tedeschi nella regione di Kraina ad ovest di Smolno. Il nemico ha iniziato una rapida ritirata sotto l'ostinata pressione delle nostre truppe.

Nei Carpazi la nostra offensiva continua con risultati sostanziali. Abbiamo raggiunto il 31 la regione di Wolaniewska e di Lutowska. Nella regione di Wolaniewska le nostre truppe hanno dato la scalata a montagne quasi a picco, con la neve fino alle reni, combattendo ostinatamente in foreste irte di fili di ferro. Esse hanno cacciato gli austriaci poco a poco dalle loro trincee e si sono impadroniti di un'altura fortificata. Nella direzione di Lutowska, malgrado il fuoco violento del nemico e malgrado massiccio di neve, abbiamo pure cacciato gli austriaci dalle loro posizioni ad ovest di Pleszewo e a sud-est di Dzwonik. Il 30 marzo abbiamo catturato nei Carpazi più di 30 ufficiali, 5800 uomini, 4 cannoni e 14 mitragliatrici. Nella direzione di Khotim parecchi battaglioni austriaci che occupavano posizioni fortificate nella direzione dei villaggi di Skilney e Malney sono stati il giorno 20 circondati dalle nostre truppe e parzialmente sterminati. I loro resti, che si elevano a 1500 uomini, sono stati fatti prigionieri. (Stefani)

Situazione invariata

SEPLINO 2, sera — Il Grande Stato Maggiore austriaco ha dato l'aggiornamento generale in data d'oggi:
Sul fronte orientale la situazione è invariata. (Stefani)

Lo sforzo supremo degli austriaci nei Carpazi

VIENNA 2, ora 10,30 — Roda Roda telegrafa: La lotta carpatica impone alle nostre truppe sforzi accaniti perché esse debbano fronteggiare nel settore centrale, lungo circa settanta chilometri, dei Carpazi fra Lufowa e il passo di Uszok l'impeto sempre più crescente dell'offensiva russa che dura già da parecchi giorni. Ora i russi concentrano attacchi contro le alture sul versante settentrionale della catena carpatica, allineate che le nostre truppe avevano conquistato dopo lunghe lotte ricche di sacrificio. L'interferenza straordinariamente accesa e i russi mirano a raggiungere la cresta del principale baluardo carpatico da cui noi li discacciammo alla fine di gennaio e al principio di febbraio.

In queste lotte ricche di vicende i russi finora non diedero segno di stanchezza perché evidentemente impegnano nel centro sempre riserve fresche, lascia la loro ala orientale si mantiene passiva. Già da lungo tempo lo spirito offensivo nell'attacco di Dubla va manifestando ostinatamente raffreddandosi.

Il Magyarország ha da Esperio: Lungo tutta la linea dei Beskidi variando le vicende della lotta. Nelle singole vallate e sulle singole alture regna da alcuni giorni un alto silenzio: le truppe stanno comandando le proprie linee e si riforniscono di proiettili. Ieri nella valle alta dell'Onawa sopra Zborov si registrarono i cadaveri dei russi. L'altra notte si era svolta una azione fortissima in cui le nostre truppe e i russi si contrattarono il tratto medio della collina dell'Onawa. I russi furono respinti con gravi perdite.



Gli ufficiali superiori

PIETROGRADO 2, sera — Da comunicato dello Stato Maggiore dice:
I seguenti generali dello Stato Maggiore dell'Esercito austro-ungarico sono stati fatti prigionieri a Przemysl:
Il comandante della fortezza generale di fanteria Hermann Krumpholtz, capo della 23. divisione degli Honved; il feldmaresciallo luogotenente Alfred Tamas; i luogotenenti feldmarescialli Karl Weizendorfer e Wilhelm Niki; i maggiori generali Alfred Weyher, Rudolf, Seid e Arthur Kallmeyer, Georges Komme e Friedrich Klobner. (Stefani)

Ospedali e ambulanze

bombardate dagli aerei austro-tedeschi
PIETROGRADO 2, sera — Un comunicato dello Stato Maggiore generale dice: Il 25 marzo un aeroplano austriaco ha lanciato bombe sulle nostre ambulanze delle stazioni di Volia, Rensin e Tarnow malgrado le bandiere della croce rossa fissate su tutte le tende dell'ambulanza e sul grande padiglione speciale indicante uno stabilimento ospedaliero.

Il 27 marzo un aeroplano tedesco ha bombardato la stazione di Ostrochka; il bombardamento si è effettuato malgrado i segnali di riconoscimento indicanti senza possibilità di errore gli ospedali e i locali della croce rossa, nonché il treno dell'infermeria. Alcune vetture sono rimaste danneggiate; il personale ospedaliero è stato colpito. (Stefani)

Nei Dardanelli

Bombardamento intermittente mentre continua il dragaggio

ATENE 2, sera — Secondo informazioni pervenute da Tenedo verso fine aprile delle potenze alleate continuano il bombardamento intermittente ma unicamente allo scopo di proteggere le operazioni di dragaggio e impedire la installazione di nuove batterie turche. Gli aerei alleati continuano ad effettuare ricognizioni. Alcuni giornali attribuiscono al carattere di una missione speciale alla presenza dell'ammiraglio Connelley fra gli alleati nei Dardanelli, ma il Kalin dice di apprendere da fonte governativa che l'ammiraglio è stato soltanto incaricato di ispezionare le installazioni della marina nei porti delle isole del mare Egeo, prima nel porto delle isole del mare Egeo.

Nuovo incidente alla frontiera serbo-bulgara

NISCH 2, ufficiale — Ieri ha le 6 e le 7 della mattina alcuni individui armati sono passati per il «blackout» di Venedor e si sono avanzati rapidamente da vari ai nostri che li attendevano. Uno di essi è stato ucciso e gli altri sono riusciti a ritornare in Bulgaria prendendo seco il cadavere del complice. Da parte nostra abbiamo avuto un solo ferito. (Stefani)

Il comunicato tedesco

Un attacco francese respinto
ad ovest del Bos la Prete

BERLINO 2, sera — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier generale in data d'oggi:
Tra le Mosca e la Mosca i combattimenti di artiglieria, i combattimenti di fanteria presso e nel Bos la Prete sono continuati e sono durati tutta la notte. Ad ovest del Bos la Prete un attacco francese è fallito sotto il nostro fuoco. Con un controattacco abbiamo inflitto gravi perdite al nemico e lo abbiamo respinto nelle sue posizioni anteriori; soltanto nelle forze francesi sono rimasti in due blocchi delle nostre posizioni più avanzate. (Stefani)

La costa settentrionale del Belgio

bombardata dalle navi inglesi

AMSTERDAM 2, sera — L'Amstelrotica da Ectone che le navi inglesi hanno incominciato un violento bombardamento della costa nord del Belgio. Alle 9,30 di sera si udirono parecchie esplosioni. Gli incrociatori inglesi hanno effettuato ricognizioni sul litorale per constatare i risultati del bombardamento presso Zeebrugge e al campo di atterraggio stabilito fra Lissewege e Zeebrugge presso il canale.

Numerosi distaccamenti di guarnigione in parecchie città sono stati inviati sul teatro orientale della guerra. (Stefani)

Il telegramma di Bug'ismo per la commemorazione di Bismarck

BERLINO 2, sera — Al telegramma del cancelliere dell'impero sulla grandiosa commemorazione di Bismarck, l'imperatore ha risposto col seguente telegramma dal grande quartier generale:
«La vostra comunicazione sull'imponente carattere della commemorazione di Bismarck, oggi celebrata, mi ha altamente rallegrato.

Avrei partecipato volentieri personalmente all'omaggio reso al Gran Cancelliere nel Centenario della sua nascita e deposta una corona sui gradini del monumento fra i rappresentanti dell'impero tedesco, come segno di riconoscenza per l'uomo che ci è particolarmente caro in questa grave epoca, quale commemorazione della lotta tedesca della volontà tedesca. Ma io ed il popolo tedesco in anni difficili non potremmo al campo nell'opera lotta per difendere e rafforzare la potenza dell'impero di fronte al nemico.

Che neppure in questo tempo si è paragonato l'entusiasmo della gratia di Dio e della volontà unanime di vincere che tutti ci anima, dal giuramento preso col fatto di compiere tutti i sacrifici per la patria alla volontà di unione che ha elevato vittoriosamente il nostro popolo in patria e sul teatro della guerra, al di sopra di tutto ciò che ci separa, sovravviverà, come condito, al numero delle armi dopo una felice pace ottenuta col la lotta e avrà per frutto e proterea anche uno sviluppo economico, ricco di benefici dell'impero. Allora la vita nazionale fiorirà come premio della vittoria. E in e a l'esistenza tedesca potrà svilupparsi libera e forte.

Alora il fiero edificio, in cui Bismarck ha in passato posto le fondamenta, sarà coronato. — F. G. Gugelmo. (Stefani)

Località tedesche

bombardate da aerei alleati

BERLINO 2, matt. — Ieri le 5 del giorno 1 apparve su Hildesheim in Baden un aereo nemico che gettò bombe che produssero soltanto lievi danni a una casa. Un altro aereo nemico apparve alle sette pomeridiane su Neuenburg sul Reno e lanciò tre bombe che produssero soltanto danni senza importanza. (Stefani)

Cettigne bombardata dagli aerei austriaci

PARIGI 2, sera — Il Convolo generale di Montenegro comunica il seguente dispaccio da Cattigne 31:
Aerei austriaci continuano a colpire su Cettigne e a gettare bombe sulla popolazione civile composta soprattutto di vecchi, donne e fanciulli, poiché tutti gli uomini sono sotto le armi. Questi frequenti attacchi senza ragione militare sono lungi dallo spaventare gli abitanti e non fanno che provocare indignazione e contro questi procedimenti barbari. L'aereo austriaco ieri sera a mezzanotte lanciò sette bombe che caddero in mezzo alla città presso il palazzo del principe ereditario ferendo quattro persone di cui una gravemente e danneggiando parecchie case. (Stefani)

Progressi delle truppe unisiste nel sud Africa

GARIB 2, Africa del sud — Il primo aprile le forze centrali delle truppe unisiste hanno occupato il centro principale di due. (Stefani)

Una smentita ufficiale all'invio di una missione inglese a Roma

ROMA 2, sera — L'Ambasciata britannica comunica:
L'Ambasciata britannica è autorizzata a dichiarare che non vi è fondamento alcuno di verità nella voce secondo la quale, giunti circa il prossimo inizio di una missione britannica straordinaria a Roma.

L'aviatore triestino Wemer condannato alla fucilazione nella schiena

ROMA 2, ora 20 — Si ha da Portogruaro che sono arrivati alcuni tristi i quali hanno raccontato che il tribunale militare di Lubiana ha condannato l'aviatore triestino Wemer, attualmente in Italia, alla fucilazione nella schiena. Giovanni Wemer, il simpatico aviatore così noto in Roumania si trova in Lubia fin dall'agosto scorso quando cominciò la guerra, egli che doveva essere arruolato nell'esercito austriaco, rifiutò a riparo a Vienna. E da allora non si è più mosso dal Reno e si è recato qualche volta a Lubiana dove ha soggiornato qualche settimana. Ma per quello che si sa fra i suoi amici irridenti egli ha fatto cosa alcuna che possa aver dato luogo alla straordinaria procedura svolta a Lubiana.

Il consiglio comunale di Sofia disciolto per gravi irregolarità

SOFIA 2, sera — Il tribunale distrettuale ha ordinato lo scioglimento del consiglio municipale di Sofia in seguito a un'indagine relativa a irregolarità commesse da parte di 30 membri del consiglio. A capo di questo si trovava come sindaco il fratello dell'ex ministro dell'Interno Theodorov.

La cronaca dei furti

1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 2679, 26

Linea di alture conquistata dai russi sui Carpazi

Gli austriaci ripiegano dinanzi a forze nemiche soverchianti

Gravissimo incidente di frontiera fra serbi e bulgari

(Servizio particolare al "Resto del Carlino")

La situazione

La resistenza austriaca sui Carpazi resiste ogni giorno di più dinanzi a forze russe colossali e sempre rinnovate. Il bollettino viennese odierno afferma che tutte le forze nemiche che erano impegnate solo Przemysl si trovano ora sul fronte carpatico, e i corrispondenti di guerra austriaci aggiungono che sono comparse nella lotta anche truppe nemiche di nuova formazione. Certo è che i russi stanno esercitando in questo settore il loro massimo sforzo per sfondare la linea nemica da Luptow ad Utsok, essendo già riusciti ad avanzare nelle vallate ungheresi ad ovest di Luptow sino a Bartfeld.

Il comunicato odierno da Pietrogrado segnala nuovi progressi russi da

Wohmielowa, a sud di Luptow, sino a Utsok. In questa zona essi sono riusciti, dopo furibondi attacchi alla baionetta e sotto il fuoco del nemico, a impadronirsi di quasi tutte le alture costituenti la catena di Polonina. E il comunicato viennese conferma questo scacco affermando che gli austro-ungheresi hanno dovuto abbandonare all'avversario, superiore di forze, le colline sui due lati di Cisma. Viceversa altri attacchi russi a nord di Utsok sarebbero stati respinti sanguinosamente.

Presso Kozowa una linea di trincee austro-ungheresi è stata fatta saltare mediante una galleria di mine.

Fra il Pruth e il Dniester i combattimenti sono cessati.

Sul fronte ad ovest del Niemen l'offensiva russa è continuata il 3 aprile. I tedeschi hanno ripiegato dinanzi alle truppe dello Czar che occupano

ora le posizioni ad est della linea Pilawski - Marjampol - Suwalki - Augustow.

Lo Stato Maggiore germanico si limita anche oggi ad affermare che la situazione su questo fronte resta immutata.

Nel teatro occidentale, la guerra di mine continua nella regione della Somme. Attacchi francesi sono stati respinti dai tedeschi presso il bosco Le Prétre e in Alsazia ad ovest di Mulhouse.

Un gravissimo incidente ha avuto luogo alla frontiera serbo-bulgara verso la stazione di Strumitza. Bande irregolari bulgare hanno assalito improvvisamente un posto serbo costringendo il corpo di guardia a ripiegare. Per l'arrivo di rinforzi, i « comitaggi » sono stati obbligati ad abbandonare le posizioni occupate.

In Francia e nel Belgio

Il comunicato francese

Continua la guerra di mine nella regione della Somme

PARIGI 3, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore quindici dice: « Nella regione della Somme a Le Dolzelle e a Dompierre la guerra di mine continua con notevole vantaggio per noi. »

Il numero totale dei prigionieri fatti nel Bois de Prétre, a nord ovest di Pont à Mousson, dal trenta marzo al primo aprile, compresi i duecento dei quali tre ufficiali, l'aeroplano tedesco che è stato abbattuto ieri mattina aveva gettato bombe su Reims; l'apparecchio ha preso fuoco atterrando. I due aviatori sono stati fatti prigionieri. (Stefani)

Il comunicato tedesco

Attacchi franco-belgi respinti

BERLINO 3, sera. — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartier generale in data d'oggi:

« Un tentativo dei belgi per riprendere la fattoria di Klerkerhoek strepitata loro è fallito. »

A Dole la Prétre un attacco francese è fallito. Un altro attacco francese contro le alture presso e a sud di Nieder-Aspach e ad ovest di Mulhouse è stato respinto.

Un messaggio di giornalisti inglesi

ai colleghi degli stati alleati

PARIGI 3, sera. — L'Unione nazionale giornalisti della Gran Bretagna, riunita in conferenza a Sheffield, il 3 aprile, ha diretto ai colleghi delle potenze alleate il seguente amichevole messaggio:

« L'Unione nazionale costituita con soddisfazione l'amicizia sempre crescente e la buona intesa fra l'Impero di Russia e la Gran Bretagna. Procedendo le nazioni della Europa occidentale conoscano poco la ricchezza di risorse materiali della Russia e i pregi della sua letteratura e della sua civiltà e delle sue arti. In seguito all'attuale alleanza la Unione Nazionale prenderà accordi per uno scambio di stampati nazionali e di idee, e per una più attiva azione nel campo e negli interessi commerciali ed industriali dei due imperi. »

I nostri vicini di Francia non si stancano mai di rendere omaggio alla letteratura, alle arti e alle industrie e per la loro dedizione alla libertà intellettuale e politica, l'Unione Nazionale presenta calorose felicitazioni per il successo con il quale essi difendono il loro paese contro la pressione nemica. »

Negli sforzi fatti dal Belgio e dalla Serbia per difendere i loro territori e i loro diritti nazionali, l'Unione Nazionale esprime il suo ammirato e ammirato dei servizi resi al mondo dalle due piccole nazioni; essa esprime particolarmente al popolo belga il suo rammarico per la distruzione delle sue nobili città e dei suoi magnifici monumenti del passato e di oggi e formula l'augurio che torni un rapido e completo ristabilimento della civiltà e del benessere nel Belgio.

L'Unione Nazionale apprezza la cooperazione del Giappone nell'opera tendente a rendere liberi i mari ed alla tutela delle nazioni nell'estremo oriente del periodo di una aggressione straniera. Essa è certa che l'amicizia delle due nazioni insulari durerà a lungo. Invitando queste parole di saluto l'Unione Nazionale esprime il sentimento di tutto le persone che essa rappresenta: la speranza, cioè, che l'attuale alleanza armata per vendicare l'onore nazionale e difendere la civiltà contro le ambizioni di un dispotismo militare, sarà seguita da una intesa delle nazioni in vista della pace futura e dal buon governo del mondo.

Prima a nome della Unione Nazionale dei giornalisti della Gran Bretagna, F. E. Hamer, presidente; E. W. Hamer, vice presidente; N. Wals, segretario; G. H. Nether, tesoriere.

L'attacco di una banda bulgara

contro un posto serbo
Scontri sanguinosi — I bulgari respinti

La prima notizia

NISCH 2 (ufficiale). — Una forte banda bulgara attaccò ieri la nostra linea ferroviaria verso la stazione di Strumitza. Il posto di guardia che difendeva la ferrovia ha chiesto d'urgenza soccorso che gli sono stati immediatamente inviati. Abbiamo avuto da parte nostra numerosi feriti.

NISCH 2 (ufficiale). — Stanotte verso le ore 2 numerosi comitaggi in uniforme militare hanno attaccato all'improvviso un nostro blocco in Volodoco. Le nostre guardie di frontiera superstiti furono respinte e dovettero ripiegare sulle loro posizioni.

Alle ore 5 i bulgari occuparono tutte le alture sulla riva sinistra del Vardar. Il combattimento continua.

Il numero dei morti e dei feriti è ancora incerto da ambo le parti. Si dice che i bulgari si siano impadroniti di due cannoni serbi. I feriti giunti alla stazione narrano che i bulgari operano e combattono sotto gli ordini di ufficiali e alcuni a poco più di un reggimento. Molti credono che non si tratti di comitaggi, ma di regolari dell'esercito bulgaro. I posti della frontiera che si trovano in vicinanza del luogo di combattimento giungono a portare soccorso.

Verranno comunicati particolari appena arriveranno. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche con Ghenebel e Salonicco sono tagliate. (Stefani)

I bulgari respinti

Strumitza liberata

NISCH 3 (ufficiale). — A proposito dell'incursione del comitaggio bulgaro già segnalata, ci hanno le seguenti ulteriori informazioni:

Le 2 comitaggi bulgari furono respinti dalla stazione di Strumitza. Secondo informazioni del capo stazione di Strumitza la ferrovia verso Ghenebel è libera. Sembra che la linea non sia stata danneggiata. Continua ancora il combattimento. Si dice che due capi della compagnia del terzo battaglione siano rimasti feriti.

Le 2 rinforzi giunti agli scampati serbi liberarono la stazione di Strumitza e il dritto ed inseguiti i comitaggi bulgari che si ritirano verso le frontiere bulgare. I due cannoni di cui si erano impadroniti i comitaggi bulgari furono ripresi. Furono trovati nella stazione di Strumitza sei cadaveri di cui cinque sono carbonizzati.

Le nostre truppe inseguono il nemico in fuga. Finora furono uccisi 40 bulgari e catturati 100. Il numero dei cadaveri che i bulgari raccolsero, si ritiene che le perdite bulgare siano elevate. Noi ancora abbiamo cinquanta morti; molti serbi furono uccisi durante la ritirata dei comitaggi bulgari nella notte scorsa. Cinque nostre guardie sono ferite.

La stazione di Strumitza furono liberate ieri.

Quel che si pensa dell'incidente

alle Ambasciate di Bulgaria e di Serbia

ROMA 3, sera. — Lo scontro serbo-bulgaro di frontiera non ha, a quanto si può credere fino ad ora, un'importanza particolare. Episodi di questo genere se non sono avvenuti moltissimi dai giorni perigliosi della seconda guerra balcanica, in poi essi servono, negli indimenti dei relativi governi che li promuovono e li sostengono, a tener vive le vecchie questioni nazionalistiche, che non sono ancora state risolte e non lo saranno per molto tempo ancora.

Sta di fatto che tanto a Sofia quanto a Nisch si pensa in questo momento a tutt'altro che a fare la guerra, e mentre la Serbia l'unica preoccupazione dominante del momento è l'Austria, e le sfere più latenti si mostrano disposte a

I russi alla scalata dei Carpazi

Lealture di Polonina
conquistate dai russi
Continua l'offensiva ad ovest del Niemen



Vi sono modificazioni essenziali. Secondo informazioni complementari nella direzione di Chetina il 30 marzo abbiamo dovuto combattere unità della 42.ª divisione degli Mowrow ed abbiamo catturato più di 30 ufficiali e 1000 uomini.

(Stefani)

Ripiegamento austriaco

sul due lati del colle di Cisma

VIENNA 3, sera. — Un comunicato ufficiale in data 3, mezzogiorno, dice: « Sul fronte dei Beskidi orientali da ieri si svolgono combattimenti solitari nell'alta valle del Latorca e sull'altura a sud di Drawa. Nuove forze russe entrano in azione hanno costretto i reparti più esposti che combattevano sul due lati del colle di Cisma a ripiegare alquanto. »

Gli attacchi contro le posizioni a nord del passo di Utsok sono stati respinti in maniera sanguinosa. E' stata constatata sul fronte dei Carpazi la presenza di tutte le divisioni delle forze russe che si trovavano ultimamente a Przemysl. Nella Galizia sud-orientale i combattimenti di artiglieria. Davanti alle nostre posizioni fra il Dniester e il Pruth regna la calma dopo i combattimenti di piano succorsi del primo aprile. (Stefani)

Situazione invariata

BERLINO 3, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartier generale in data d'oggi:

Sul teatro orientale della guerra non avviene niente di essenziale. (Stefani)

La classe del 1916

chiamata sotto le armi in Russia

LONDRA 3, sera. — Il Daily News ha da Pietrogrado:

« Un ukaz dello Czar ha chiamato sotto le armi la classe del 1916 aumentandola così l'esercito russo di 385.000 uomini. » (Stefani)



PIETROGRADO 3, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore del Gran Quartier generale dice:

Sul fronte del Niemen le nostre truppe, dopo un ostinato combattimento notturno, hanno continuato il primo aprile l'offensiva. Esse hanno respinto i tedeschi infliggendo loro gravi perdite e si sono avvicinate alle posizioni ad ovest della linea Pilawski-Marjampol-Kalwarja-Suwalki-Augustow.

Nel Carpazi il 31 marzo e nella notte del 1.º aprile la nostra offensiva è continuata con un successo che si è soprattutto verificato sul fronte di Wohmielowa nella direzione di Utsok. La scalata alle scarpate coperte di ghiaccio si svolse sotto un violento fuoco degli austro-ungari. Le nostre truppe si sono impadronite, dopo un lungo attacco alla baionetta, di una parte di alture importanti e di quasi tutta la sommità della catena di Polonina a nord del villaggio di Wiedina, Burzhi e Gungia. In questa catena un nostro reggimento ha preso d'assalto un forte nemico assai più organizzato circondato di due serie di reticolati di ferro. Una serie di contrattacchi degli austro-ungari pronunziati nella regione ad ovest della ferrovia da Stommonow a Mez-Laboro sono stati respinti con perdite considerevoli per il nemico. Nella regione di Kozowa abbiamo fatto saltare una galleria di mine sotto la trincea nemica. Le nostre truppe hanno così respinto il nemico da quattro trincee.

Il totale dei prigionieri sul fronte dei Carpazi nei giorni scorsi è di 32 ufficiali e di 2300 soldati. Il nostro bottino di cannoni di 5 mitragliatrici. Negli ultimi settori del fronte non

La politica di Venizelos esposta in una lettera a Zographu La replica di Gurnaris

ATENE 3, sera. — La Patria pubblica la lettera inviata da Venizelos al ministro degli Esteri Zographu. L'ex presidente del consiglio protesta contro l'assunzione congegnata nell'ultimo comunicato riguardante le concessioni che il precedente gabinetto avrebbe giudicato inaccettabili di essere consentite alla Bulgaria. Il ministro degli Esteri Zographu, che il gabinetto precedente ha respinto categoricamente ogni idea di concessione. Già nell'autunno del 1913, il gabinetto Venizelos aveva ricevuto l'assicurazione ufficiale che la Polonia dell'Intesa non avrebbe formulato alcuna domanda di tali concessioni, ed il 12 gennaio 1915 furono fatte nuove dichiarazioni in base alle quali l'Intesa era disposta a riconoscere alla Grecia concessioni molto importanti nell'Asia Minore, se essa avesse voluto aiutare la Serbia, e domandava soltanto alla Grecia di ritirare alcune obiezioni alle concessioni territoriali che la Serbia avrebbe fatto alla Bulgaria e che Venizelos riteneva di natura tale da modificare l'equilibrio balcanico. In una lettera confidenziale che lo dirà al Re, dice Venizelos, formulando la mia opinione dicendo che nel caso in cui non fossero stati altri messi per preservarci dal pericolo bulgaro, non avrei esitato per parte mia a raccomandare la cessione di alcune chilometri quadrati della Macedonia orientale, ma alle seguenti condizioni: 1) non domanderemo per la Grecia nelle regioni di Dobruja e di Gheghelli una estensione di mille chilometri quadrati chiudendo in tal modo la breccia che esiste nella nostra frontiera al nord della Macedonia, breccia accettabile quando avessimo per vicina la nostra alleata Serbia, ma inammissibile per la Bulgaria; 2) la Bulgaria uscirebbe dalla neutralità nello stesso tempo che noi, come alleata nostra e dei serbi; 3) la cessione di territorio avrebbe luogo soltanto dopo la guerra, e la Grecia assumerebbe la sovranità e la parte occidentale dell'Asia Minore e della parte orientale della Macedonia; 4) la Grecia e la Bulgaria prenderebbero impegno di provvedere al reciproco acquisto dei beni dei loro rispettivi sudditi e la stima di questi beni sarebbe fatta da una commissione internazionale composta da un rappresentante di ciascuna Potenza dell'Intesa. Avendo poi la Bulgaria concluso un prestito di 150 milioni in Germania, lo considero inutile ogni tentativo di accordo. Con, allorché recentemente proposi di prendere parte all'impresa del Dardanelli, io esigevo come condizione principale che la maggior parte delle forze elleniche restasse in patria in vista di respingere un eventuale attacco della Bulgaria. Venizelos conclude che la pubblicazione del comunicato del governo ottiene un risultato di permettere alla Bulgaria di affermare che il suo predecessore aveva concesso in segreto concessioni di cui non parlasse con complicità miranti non a evitare il pericolo bulgaro, ma a far uscire la Grecia dalla sua neutralità. Tali concessioni si presentavano al cospetto della neutralità, ma esse respinge le concessioni territoriali.

Colonnello russo dello Stato Maggiore impiccato per spionaggio

ARRESTO DI ALTRI COLPEVOLI

PIETROGRADO 3, matt. — Un comunicato dello Stato Maggiore del generaleissimo dice: In seguito ad informazioni segnalanti l'attività del tenente colonnello Miasojedoff, interprete presso lo Stato Maggiore del X esercito, si tenne colonnello stesso era stato posto sotto sorveglianza. Appena si è avuta la conferma dei sospetti che si nutrivano circa il carattere criminale dell'attività spiegata da quest'ufficiale dello Stato Maggiore, il quale era in relazione con gli agenti di una Potenza nemica, egli è stato arrestato. Nello stesso tempo sono state arrestate altre persone che non appartengono all'esercito e che sono sospettate della stessa attività criminosa.

Il tenente colonnello Miasojedoff, che ha stabilito in modo assoluto la colpevolezza del tenente colonnello Miasojedoff, il quale è stato perciò tradotto dinanzi al Consiglio di guerra per rispondere dal reato di spionaggio. Il Consiglio di guerra ha pronunciato contro di lui la condanna a morte, e Miasojedoff è stato impiccato.

Continuando l'istruttoria circa i complici dell'ufficiale traditore. Ciascun prevenuto verrà tradotto dinanzi al Tribunale competente in mano a mano che in colpevoli sarà stabilita.

ROMA 3, sera. — L'ufficiale russo Miasojedoff impiccato in Russia sulla gravissima accusa di spionaggio, portava lo stemma del primo segretario della ambasciata russa di Roma presso il Quirinale, ma non fu per fortuna la più lontana parentela o relazione con l'egregio diplomatico. El trionfo, a questo punto, è un ufficiale dell'ambasciata, di un ufficiale del genio che ha comandato per qualche tempo l'importante posto di Wladimir sulla frontiera germanica. Rimane qualche anno fa dal grado per sospetto di partecipazione in un affare di contrabbando, fungeva ora come interprete presso il 5.° esercito, il quale, come si nota, operava nella Prussia or-

La guerra di blocco Il trattamento dell'Inghilterra verso gli equipaggi dei sommergibili fatti prigionieri

LONDRA 3, sera. — L'ambasciatore degli Stati Uniti trasmise a Grey una comunicazione della Germania in cui si chiede se è vero che il trattamento degli equipaggi dei sommergibili tedeschi differisce da quello degli altri prigionieri e si minaccia in caso di risposta affermativa di infliggere un trattamento più duro ai tanti ufficiali prigionieri britannici in Germania, quanti sono i membri degli equipaggi dei sommergibili tedeschi prigionieri in Gran Bretagna. Grey rispose che la necessità di separare dagli altri prigionieri di guerra gli ufficiali e i marinai salvati dai sommergibili tedeschi U 8, U 12 indusse a metterli in sala di disciplina nelle caserme navali con un loro trattamento più duro e possono fare esercizi. Essi sono forniti di libri tedeschi, non sono sottoposti a nessun lavoro obbligatorio e sono meglio nutriti e vestiti che i prigionieri britannici dello stesso grado trovatisi attualmente in Germania. Nondimeno gli equipaggi di questi sommergibili, che vennero di essere strappati dalle onde erano occupati ad accorgere persone innocenti trovatisi a bordo di navi mercantili neutre e britanniche e ad uccidere senza ragione i non combattenti, non possono considerarsi come persone che per ordine del loro governo compiono atti contrari all'umanità e costituirli infestanti al diritto della gente. Il governo britannico desidera anche di informare il governo degli Stati Uniti che durante la guerra attuale gli inglesi qualche volta con pericolo della loro vita e qualche volta a detrimento delle operazioni navali britanniche strapparono alle onde oltre un migliaio di ufficiali e marinai tedeschi mentre non è un solo esempio di ufficiali o marinai britannici salvati dai tedeschi. (Stefani)

Un vapore e un battello silurati e affondati

LONDRA 3, sera. — Un telegramma della Reuters annuncia che il sommergibile inglese South Point di 367 tonnellate è stato affondato dal sommergibile tedesco U 29 a 80 miglia dal Capo Finisterre. La località in cui è avvenuto il fatto impressiona vivamente, poiché dimostra che la attività dei sommergibili tedeschi si estende sempre più.

Un battello da guerra di Portofino fu silurato venerdì al largo del Capo Antifer. L'equipaggio fu raccolto da barche da posta. (Stefani)

Vapore olandese affondato nel Mare del Nord

HULL 3, sera. — Il vapore olandese Schiedam carico di carbone è affondato nel Mare del Nord in seguito ad una esplosione a 24 chilometri da Spurn. L'equipaggio si componeva di 18 uomini. Tre persirono e uno scomparve. I superstiti sbarcarono a Hull. (Stefani)

Il "Prinz Eitel" si prepara a fuggire

LONDRA 3, sera. — Il Daily News ha da Washington. Scene impressionanti si sono svolte a Newport News mentre il Prinz Eitel Friedrich imbarcava l'ultima tonnellata di carbone. La musica della nave sonava inni patriottici, mentre la folla al molo domandava se non riuscirebbe a fuggire. I termini dell'accordo scadevano martedì. Le autorità americane si rifiutano di dare la minima informazione riguardo allo spirare di questo termine. (Stefani)

Bomba a Sofia nel giardinetto della Legazione greca

ATENE 3, matt. — Secondo notizie da Sofia, è stata trovata una bomba nel giardinetto della Legazione di Grecia, in prossimità della stanza da lavoro del ministro. La bomba era munita di miccia, ma non è esplosa. La polizia ha aperto un'inchiesta. (Stefani)

La scoperta di un nuovo focolaio fatto dall'Istituto dei fermenti di Berlino

BERLINO 3, sera. — I giornali pubblici. L'Istituto dei fermenti è riuscito a scoprire un processo che permette la produzione in massa di un lievito simile al lievito d'uovo destinato al nutrimento e a bestiami, mediante l'esclusivo impiego di zucchero e di ammidone solforici. Il processo può essere usato in modo da qualunque fabbrica di lievito con processo atmosferico. La portata della scoperta è immensa.

L'esempio del Re

Il comune è l'unità elementare della nostra civiltà, la monarchia non è la sintesi necessaria. Forma originale della società italiana nell'età di mezzo, passata a traverso il crisma e il martirio della epoca di abiezione e di servaggio, il comune è l'istituzione più spontanea della nostra vita civile. Oggi ancora, mentre la tempesta delle razze in conflitto ha allargato smisuratamente i confini delle antiche contese, il minuscolo comune rimane la cellula vivente della storia che giorno per giorno si plasma e si crea. Come fibre di un tessuto mirabolante, che si legano e si compenetrano le une alle altre, da queste unità sostanziali è composta saldamente la monarchia, che ha riassunto dai comuni, in una sintesi geniale, luminosa, il compito di difendere la unità le loro indomite aspirazioni alla libertà. Non mai come in questo momento il ritmo semplice e spontaneo della nostra vita nazionale si è manifestato più degnamente. Riferisce dalla monarchia al comune e da questo al monarca l'impeto gagliardo delle aspirazioni nazionali: trascorre tra gli uni e l'altro con vicenda continua la preoccupazione degli interessi, degli affanni, dei bisogni della « Italia » delle molte vite, e affanni e speranze hanno uno stesso tono di calda slumpra, di fiducia fervida, d'ardore, comunicativo e vibrante.

La guerra in Italia non si è ancora annunciata nel tempo e il rombo della morte, infuriante dalla bocca rotolante dei cannoni. Siamo rimasti come un'isola isolata, tra l'impezzo terribile degli elementi. Abbiamo aspettato con raccoglimento la nostra ora, e il nostro appello, prima di prendere parte ad un conflitto che non interessava direttamente la nostra civiltà e la nostra storia. Ma la vita moderna non è fatta di parentesi chiuse. Vi sono contatti inevitabili tra razze e razze, tra nazioni e nazioni, che nessuna barriera politica può abbattere. La vita di un popolo vive per una lotta della sua storia, e per un tempo degli scambi che la civiltà moderna ha creato e tutta la faccia del mondo. Era dunque un assurdo pensare che bastasse all'Italia racchiudersi entro i suoi cancelli della neutralità, nel raccoglimento legittimo dell'attesa, per sfuggire agli effetti della tempesta scatenata ai confini. Neppure la più piccola potenza avrebbe potuto riuscirci, e tanto meno l'Italia che appartiene al gruppo delle grandi nazioni guidatrici della civiltà europea. La neutralità ha garantito l'autonomia politica, non ha impedito alla carota di entrare ugualmente nell'apparato di affari e potere.

È stoltezza dare colpa a un governo responsabile (e per lo meno soltanto a questo) dei danni inevitabili che la guerra europea ha apportato alla vita economica nazionale. Soltanto in apparenza sembrano in contrasto le affermazioni, a cui ormai ci siamo abituati, che l'Italia ha dovuto subire tutti gli effetti della guerra senza averne posto la sua di fatto che la paralisi che ha colpito molte regioni, senza distinzioni fra città e campagne, sia nel nord che nel mezzogiorno d'Italia, difficilmente si sarebbe potuta evitare, anche nel caso che una straordinaria previdenza delle sfere governative avesse accaparrato in tempo quella quantità di grano di cui oggi si lamenta la mancanza.

La popolazione povera, che non può comprare il pane al prezzo esorbitante e cui oggi è salito, ha soprattutto bisogno di cibi caldi, perché gli cibi pallidi, di cui si è tentata la prova, non sono riusciti che a far sentire di più l'angoscia e il tormento della fame o hanno portato economiche nelle tradizioni, ormai rigide ed uguali, qualunque modestie delle nostre popolazioni. Un cibo caldo e adatto a questi usi e tradizioni, sarebbe la polenta, ma si è dovuto accontentare per il suo poco elementare nutrimento, e l'attuale scarsità del grano turco che quasi pareggia quella del grano.

La morte del direttore della "Civiltà Cattolica"

ROMA 3, sera. — Il Consiglio direttivo della Croce Rossa, nella sua adunanza del 29 gennaio scorso, deliberò di studiare la relazione di una più larga opera di assistenza da parte della istituzione in caso di pubblica calamità. La Croce Rossa, pure essendo una associazione nota per i suoi atti di fertilità in guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare sul fatto della guerra, il servizio stesso ha dato l'incarico al presidente della Società, il vice-presidente senatore Francesco di Cossiga, di studiare la possibilità di una relazione di collaborazione e di integrare la vita dell'associazione in tempo di pace, e di costituire un organismo di sua competenza per la sua attività di soccorso e di assistenza in tempo di guerra, dal 1864 cominciò a prestare la collaborazione al potere civile dello stato nei casi di infortuni pubblici, ma senza preordinare veri e propri organismi speciali a questo fine. Si riconobbe oggi la necessità di perfezionare e di sviluppare

Le grandi novelle straniere

Nodi al fazzoletto

(Dall' olandese di Van Maurik - Traduzione di D. Carraroli)

E' una domenica d'autunno. Nella cittadina di Bynendyk tutto è tranquillo come suole essere in una piccola città di provincia prima delle funzioni religiose. I raggi del sole ancor tiepidi, vibrano attraverso le foglie gialle degli olmi, avvolgono i comignoli uniformi e immobili della casa, al primo piano della quale abita la famiglia Pietersen.

Cinque vispi fanciulli stendono a tavola per la colazione. La signora Pietersen, una giovane sposa florida con occhi azzurri pieni di bontà ed una bocca vagamente sorridente, ha provveduto la mensa di pane col burro e di latte; ed ora prende la Bibbia del fanciullo di Schmidt e l'apre dove si trova il segnalibro del giorno innanzi. Il maggiore dei fanciulli, un ragazzo di circa dieci anni, reca alla bocca i pezzettini del suo pane bruciato, e la sua sorellina, poco più giovane di lui, lecca il miele, senza che la mamma se ne avvegga. Ad un tratto la bimba ritrae il suo ditino, perchè la mamma sollevando gli occhi ha detto:

— Prima la preghiera, ragazzi!

Tutti i rampolli della casa Pietersen piegano nello stesso momento il capo e ripetono, per cinque volte, la preghiera.

— Il Signore benedica il nostro cibo e la nostra bevanda.

Il segnale dell'assalto è dato; le cinque bocche si mettono in movimento, il più piccolo riempie tanto la sua, che per lo sforzo gli si ingrandiscono gli occhi.

Mentre la madre si dispone a dare ai suoi figliuoli, dopo il nutrimento corporale, quello dello spirito, entra il signor Pietersen, il quale passandosi la mano su gli occhi, mentre la signora legge ad alta voce la storia dei figli di Israele oppressi in Egitto da Faraone, chiede laceratamente:

— Dunque, non sai nulla, Maria?

— Assolutamente nulla, risponde meravigliata la signora Pietersen, e ponendo il cucchiaino da the come segnapagina nel libro guardando sorridendo suo marito, il quale trattiene fra i suoi denti, e mostrandole un nodo che vi era ad un capo, va ripetendo:

— Sai tu che voglia dir ciò? sai che cosa voglia richiamare alla mia memoria questo nodo?

— Che cosa vuoi che sappia, Gustavo; dormivo da tanto tempo quando tu sei tornato al Club.

Ma lo debbo pure averli raccontato qualche cosa, quando rientrai da casa; ripiglia un po' allusivamente il signor Pietersen, guardando sempre il nodo del suo fazzoletto.

La signora rialza la sopracciglia col'espressione di voler ricordare cosa che non riesce ad afferrare, e continua la lettura ai suoi ragazzi, i quali stanno raccogliendo nella punta della ditta la briciola: «Quindi quando le acque si ritirarono, sopraggiunse tutto l'esercito faraonico, dal quale non tuo sopravvivere...».

Corpo di Salomone! — esclama di nuovo Pietersen; — oppure questo nodo l'ho fatto proprio ieri sera.

Ma, caro marito mio, che vuoi che ti dica? — e continua a leggere: «Gli Egiziani...».

— Ah, che cosa m'importa degli Egiziani? — interrompe il padrone di casa, sempre più aspro; — io voglio sapere chi che aligibba questo nodo, capisci?

Il nodo abito con comento qua e là sulla tavola fa ridere i ragazzi per infantile osservazione della piccola Lia che dice: « guardate che papà fa il teatro dei burattini »; un cenno della madre basta a farli uscire correndo verso la loro stanza mentre il signor Pietersen fermandosi su due piedi ripete:

— Almeno potrei rammentare la persona o la cosa cui si riferisce questo nodo!

— Ma, caro Gustavo, eliditi un momento e calmati; non senti che il pavimento rimbomba sotto i tuoi passi? pensa che gli Opuyk si lamentano con tanta facilità...

— Poco m'importa dei lamenti e delle minacce dei padroni di casa. Ciò che mi cuoce, invece, è il non ricordarmi...

A quel punto la moglie gli osserva con un sorriso; e veramente, questa notte nel rincasato molto tardi, Gustavo.

— Ma come puoi saperlo? io credevo che tu dormissi!

— Sono andata a letto circa le undici e mezzo e so che al sabato si sta un po' più del solito al Club, a forza, chissà, avrà bevuto un po' più del consueto.

— Ma nemmeno per ombra, Maria!

— Ma come è andata che hai posto il cappello nella cantina?

— Proprio così? — è ben curiosa, e non abbaglia causale dall'oscurità.

La signora Maria scoppia in una risata; sta vedendo il marito alzarsi per il suo riso sarcastico, procura di tranquillizzarlo facendogli un serio interrogativo:

— A che ora sei uscito ieri sera?

— Alle nove e mezzo.

— E con chi parlavi?

— Con molti amici; tant'è che non mi ricordo.

— Non c'era tra essi Van Dam?

— Ah, corpo di Bacco, ci sono! Veramente Van Dam venne più tardi, ma non mi ricordo più bene, quei cosiddetti dottori di testa mi danno fatto scordar tutto. Van Dam mi parlò anche Longren; egli è un notabile e non pensa mai a rincarar presto.

— Egli è uno scappato e pensò per lui; ma tu...

— Che vuoi dire con ciò? sappi una volta per tutte che io mi regolo come mi piace, e che a questo riguardo non ammetto osservazioni, intenzi?

La giovane signora guarda beffardamente il marito e gli dice ridendo:

— Para che tu prenda esempio dal signor De Wit, il quale ha proprio come te.

— De Wit? — grida Pietersen, remanendo improvvisamente; — «era proprio anche lui, e bevemmo assieme un grog americano. Anzi vado direttamente da lui e lo interrogo».

Sulla porta di casa s'imbocca nel silenzio Opuyk, i quali s'incamminano a braccetto verso la chiesa. Il signor Opuyk guardandolo con alterezza gli dice lentamente:

— Ho bisogno, signore, di parlarla...

— Veramente non ha molto tempo; ma mi dica pure che cosa comanda.

— Noi non possiamo più continuare a subire lo strepito indovolato che i suoi ragazzi fanno sopra le nostre stanze. Specie questa sera, domenica, questo inconveniente riesce molto inopportuno per persone che...

... che non sono abituate ai fanciulli, non è vero, graziosa signora? non dubiti che porterò queste osservazioni in famiglia.

La signora, che non ha infatti mai conosciuto la gioia della maternità, osserva in tono patetico:

— Se al tempo mio, notai ragazzi a-vassimo osato profanare la Santa Domenica con un tal tracasso tu avremmo mandati alle funzioni del pomeriggio e della sera ad imparare a star sili.

— Hanno altre osservazioni da fare? — ribatti il signor Pietersen, seccato.

— A novembre non intendo di rinnovare il contratto d'affitto con loro — risponde il sig. Opuyk — quindi per febbraio penserò a provvederli di un altro alloggio.

Ma l'altro, perdute le staffe, esclama violentemente.

— Andate al diavolo voi col vostro falso timor di Dio; mi troverò un altro alloggio.

«Cost la faccenda è appianata», esclamò la signora Opuyk a suo marito; e la coppia soddisfatta si avviò, lentamente e compassata, verso la chiesa.

Pietersen involontariamente caccia la mano nella tasca della giacchetta, e sentendo il nodo del fazzoletto, lo stringe violentemente fra le dita, mormorando con rabbia: «Eccola qua la maledetta causa di tutto!».

Arriva finalmente alla casa di De Wit e scende. Ma non c'è nessuno.

Contrariato ritorna macchinatamente indietro; entra in una farmacia e prendere una dose di soda e arrivato dinanzi al Club sale per vedere se vi è alcuno dei suoi amici nella sala di lettura; ma questa è del tutto deserta e trova soltanto nella sala da biliardo due giovanotti intenti ad una partita. Si mette a leggere l'ultimo giornale, ma s'accorge che lo lettera ballano. Varietà, telegrammi, ultima notizia, tutto sfugge dinanzi ai suoi occhi appassiti dal sonno. La campana che batte le undici e tre quarti lo richiama alla realtà.

— Che miserabile giornata! — borbotta Pietersen.

Ritorna a casa, e vedendo sullo specchio il suo volto pallido e gli occhi cerchiati di rosso, brontola fra sé: «Corpo di Salomone, sembro disfatto dalla sventura». Il soffice divano lo invita al riposo, si toglie sopravvestito e stivali ed sdraia tranquillo e s'addormenta.

— Papà, papà, non già le quattro e mezzo, la zuppa è in tavola, oggi ah! tra arrosto e bodino di riso. Potresti venire a tavola! — grida il piccolo Carlo scuotendo la mano di suo padre.

— Che... che? io non dormo, che c'è? — Prego, vieni a mangiare, papà.

— Mangiare?

— Sì, papà, aspettiamo tutti.

— Come? — e già così tardi? ah, van-ga, vai tu frattanto.

Alquanto pesantemente Pietersen si alza dal suo comodo giaciglio, si stropiccia forte gli occhi e partisce gradatamente alla convinzione che egli si è perfettamente riavuto. Il suo dolore di capo è completamente svanito ed ha una fame straordinaria. Finalmente va nel corridoio, al rinfresca faccia e mani con acqua e va quindi vispo e allegro nella camera da pranzo dove la moglie ha servito la zuppa e i ragazzi lo salutano con un gioioso «buon giorno», guarda un momento sua moglie con una leggera ombra di pentimento, ma come vede il di lei caro aspetto sereno e come ode il suo cordiale: «Vai, martino, ciò ti avrà fatto bene», le sorride tra l'impeccato e l'arguto, dice: «Sono realmente rinfrescato, dammi tosto qualcosa da mangiare: ho una fame terribile». Durante il pranzo regna un piacevole umore ed i bimbi sono molto allegri. Dopo il pasto, verso le cinque e mezzo i ragazzi vanno colla buona al giardino e la signora Pietersen apre gli scuretti nel salotto, dove essi prenderanno il tè.

Allora improvvisamente dice a suo marito:

— Quando un po' laggiù il signor Arndsen, sapete che era qui?

Appena Pietersen ebbe udito il nome di Arndsen, balza su e grida:

— Dio onnipotente, ecco la cosa! — il signor gli cade di mano e fa un piccolo buco nel tappeto. Spaventata, la signora butta via rapidamente la scintilla e pone il sigaro sul porta cenere. Con una meraviglia vede suo marito diventare bianco e rosso, e quando le sente dire: «Ora so la cosa, ieri sera l'ho invitato a pranzo», risponde in tono di rimprovero: «Ma Gustavo, ciò è assurdo!».

— Sì è strano! Ecco che già ci vede, guarda un po' salita da questa parte.

«Buon giorno signor Arndsen!», salutano anche tu pure, Maria. Dio che cosa spiacere!».

Maria si china apertamente sorridendo mentre dice: «E' già presso il ponte, a momenti sarà qui. Ora, coraggio, Gustavo, lo trovo il rimedio. In una mezz'ora avrà il pranzo che non ha uguale».

Prattanto Pietersen ha già aperto la porta e il signor Arndsen, ammalico, grasso, larchiato, con occhiali d'oro e una faccia rosso lacerante, è entrato, ammanso e sbuffando si ferma un momento nel vestibolo asciugandosi il calvo cranio con un fazzoletto di seta, tira un profondo respiro e finalmente entra.

— Caldo, non è vero Pietersen? — dice egli sedendosi. Ehm, chiedo scusa di esser venuto così tardi; ma veramente non è mia colpa... perchè...

— Prego, prego! noi non abbiamo nulla da perdonare, lo interrompe Pietersen; noi non abbiamo per nulla aspettato.

Proprio nulla, conferma la signora Pietersen, la quale frattanto è pure entrata: prego s'accomodi, signor Arndsen. Come va la salute?

— Ringrazio delle premure, ma va ottimamente, ma caldo, risponde ammalico e confuso il grosso signore, però sarà un po' tardi per...

— Ma caro signore, noi non mangiamo mai prima delle sei. Sebbene noi abitiamo in provincia, per qualche rispetto viviamo come gli Amsterdamsi.

Il colore del volto di Arndsen, rosso da principio, diventa ora violetto; egli incassamente si fa fresco col suo fazzoletto e quindi dice un po' imbarazzato: «Naturalmente, si capisce, ehm; sei ore, solita ora di pranzo, ma sono tuttavia troppo in ritardo per...».

— Niente affatto; io ci avevo calcolato; desidera un bicchierino di vermuth?

— Grazie, obbligo! ho già bevuto!

— Forse un po' di Sherry?

— Molto amabile, grazie per tutto.

— E' Edia così temperato? del resto come alla vuole, naturalmente.

Durante alcuni minuti i tre si guardano lacerando l'un l'altro come se improvvisamente un opprimente imbarazzo li fosse impadronito di loro, imbarazzo che fa comparire sul viso del signor Arndsen nuove splendide perle. Appare finalmente, angelo salvatore, Anna, la cameriera che cerimoniosamente annuncia:

— Graziosi signori, è in tavola.

— Posso prepararla, signor Arndsen? Profondamente inchinandosi l'ammalico offre il braccio alla sua ospite e la conduce nella camera da pranzo, mentre Pietersen il precede ad aprire la porta.

La signora scodella la zuppa e, mentre porge all'ospite il piatto ripieno, dice: «La prego di volersi oggi accomiatarsi del nostro modesto desinare. Minestra di tartarugo, credo che le piacerà, non è vero?».

— Certo, molto, ma ella me ne ha data troppa, me m'è permesso, prego, un po' meno!

— Come disadara; abbia la bontà di pensare questo piatto a mio marito.

Gustavo prende sospirando il piatto ripieno, ma egli ne ha abbastanza del profumo della zuppa. Il desinare comincia tacendo come la maggior parte dei buoni desinari, si ode solo il tintinnare delle stoviglie mosse.

Dopo che Anna ha servito il Madras, Pietersen a un cenno della signora per ricomparire nuovamente con le croquette al riso.

— Una croquette, se le piace, signor Arndsen?

Prima che questi abbia potuto dir grazie la svelta della giovane signora hanno afferrato la forchetta e una delle due croquette gioca sul piatto dell'ospite.

— Gustavuccio, non ne prendi? oppure è la tua pietanza preferita.

Un burchino sorriso allora gli amabili stratti della signora Pietersen, e intanto suo marito si vede già con grande dispetto servito.

Sospirando egli incomincia a mangiare: gli costa fatica, nessuna meraviglia; poco prima ha mangiato una porzione di composto di mele e tre porzioni di anitra arrosto.

— Posso offrirle un pezzettino di filetto, signor Arndsen? — incalza l'amabile ospite; credo che sia molto tenero.

— No, ringrazio molto. Ella è troppo amabile!

— Niente filetto? come è parco!

— Al contrario eccellente, ma...

— Ne sono contenta; ora non può opporci un rifiuto: un po' di verdura la prende, non è vero?

Arndsen accozzando tacento, senza sempre più caldo e mangia lenemente e senza appetito.

Il signor Pietersen sente anch'egli un caldo dal diavolo, ma deve padroneggiarsi e mangia, mentre la sua signora pensa: «Un piccolo castigo per la tua disubbidienza non ti sta male».

I piatti sono di nuovo cambiati e Anna ricompare con un piatto di vol-au-vent aux champignons. Arndsen spalancò spalancò gli occhi e quando l'amabile ospite gli dice: «Un po' di vol-au-vent di gratia», egli risponde ansimante: «Impossibile, signora, sono già saturo...».

— Ma non è palese, ella mi ha dato un rifiuto.

— Via in nome di Dio, per non apparire scortese; ma ben poco assai se posso pregare.

Con disprezzo della morte Pietersen continua a mangiare e anche Arndsen fa tutto il possibile sbuffando come una macchina a vapore. Regna un profondo silenzio. La faccia del grosso ospite diventa sempre più lucida e torva, i suoi occhietti piccoli e accesi. Egli ha l'animo oppresso ed ogni volta che vede comparire Anna, si dà alla disperazione.

Sul suo rosso viso diventa visibile una espressione di ripugnanza; lascia cadere dalla mano il fazzoletto di seta, si spaventa indietro nella sua seggiola e pronuncia le enigmatiche parole:

— Sa Iddio che ciò è abbastanza; non... ne posso... più...

— Come... come... pensa Ella? — balbettò la signora Pietersen.

— Pff!... acqua prago! Io soffoco, non posso più, non un pezzetto di più, so quel che ancora c'è... pff! Carne di agnello con baccelli... carne bianca con composto di pesce pff!... facha... bodino... de-sert... pff!... Conosco tutto, ringrazio molto; ho avuto pranzato all'Hotel Die-len lo stesso martedì prima che venissi da...

— Non è possibile! — esclamò Gustavo meravigliato.

— Avevo dimenticato l'invito, venni qui per scusarmi, il maledetto Grog americano, la champagne, vigilia prolungata, male di testa, totale: tutto dimenticato pff!...

La giovane signora poté appena trattenere il riso vedendo per terra il fazzoletto di seta del signor Arndsen munito di un grosso nodo.

Intanto rimangono riso e strepito sulle scale: sono i ragazzi che tornati da passeggi, invadono la stanza salutando rumorosamente il signor Arndsen, mentre la signora sussurra all'orecchio del marito: «Nai Grog americano c'è un diavolo, non berlo più spesso!».

VAN MAURIK

Il sottomarino tedesco "U 19",

fotografato dal capitano del vapore "Headlands" e pochi minuti prima che questa sensata affondato.



Le tre Venezie.

Moltis in fine veloci! Il fervore bellico sta toccando il colmo!

Siamo al punto in cui il giornale si è sostituito alla storia ed il telegrafo ha scacciato il libro. Laonde lo Stato austriaco, che tra morti, feriti, malati e prigionieri si è assottigliato di circa due milioni di uomini, mancando di unità di lingua e di unità nazionali, battuto sul Danubio e sulla Vistola, privato della Galizia, premuto attraverso i Carpazi sull'Ungheria, trovato per tali fatti e per lo scroscio stesso dei popoli che lo compongono, allo stremo delle sue risorse.

Vorrà e potrà esso, dinanzi alla voce suprema della nostra legittima e secolari aspirazioni nazionali, giocare oggi l'ultima carta della propria esistenza sull'altare di un cieco orgoglio?

Non sapremmo rispondere!

Però, in attesa degli eventi, poniamo sincerarci sulle nostre ragioni e rilevare in pari tempo con quali allestimenti l'Austria prima ancora dello scoppio della presente guerra si era apparecchiata ad ostacolarle in una prevedibile lotta.

In quanto al primo punto è ormai davvero superfluo il ricordare che la Venezia Italiana non è quella che l'Austria si ostinò a volere unicamente cedera nel 1906 e che al presente possediamo; ma bensì consta di quanto territorio va dal Minio e dal Po alla cresta delle Retiche, Carniche e Giulie, sino al Quarnero, nolossimo confine danese.

Vero è che Napoleone I stabilì il fiume Isonzo come termine del regno d'Italia da lui costituito. Ma questo fatto fu puramente arbitrario e privo di qualsiasi base storica. Napoleone aveva in suo potere mezza Europa e come si sa vi spadroneggiava operando a suo talento: Ecco tutto!

Ma la geografia, l'etnologia, la storia, e l'uso della nostra favella, hanno ormai provato, ad esuberanza, che se per Venezia propria stolsi intendere il territorio racchiuso negli attuali suoi confini amministrativi; esiste dal pari una Venezia Friulana che ha per capitale Trieste; ed una Venezia Giulia che ha per capitale Trieste.

Sono tre dunque le Venezie! A Trieste, Rovereto, Trento, Monfalcone, Pola, Capo d'Istria, si parla come a Vicenza, Verona, Treviso, ecc.; e da Gorizia, Gradisca, Colmona, ecc., si parla come ad Udine e Palmanova. Oh non basta dunque trasformare il vocabolo di Gorizia in quello di Goers; quello di Caporetto, in Karfreit, quello di Montecroce, in Erut-berg, ecc.; per sopprimere l'italianità delle nostre terre!

Il completamento dell'unità italiana non è affatto un interesse puramente nostrale, ma è una necessità mondiale di tutti i popoli colti e civili. Laonde è da augurarsi che nessuna mano straniera si levi oggi a rallentare la rovina di un impero-mosaico che ha troppo lungamente vissuto, e la cui dissoluzione è ormai nel fato!

Se lotta dovrà esservi, per fare convenientemente apprezzare le nostre aspirazioni nazionali, oppresse ma non vinte dal tradimento di Campoformio, ebbene, il nostro esercito porti ai confini delle tre Venezie le più efficaci delle affermazioni, affinché tali aspirazioni siano per ogni verso bene definite e risolte. Il popolo italiano accompagnando coi suoi voti sulle rette della catena alpina indicherà i paesi che non possono più oltre essere lasciati in mano straniera senza nostro pericolo e vergogna.

In quanto al secondo punto l'Austria, da tempo, si è apparecchiata a contrastare una nostra già prevista avanzata. E quanto diciamo non è un segreto nei circoli militari, sia perchè (come scrisse il generale Bruzsa) non si possono erigere forti riservati, essendo essi sempre visibili ai viandanti, e sia perchè numerosi sono le pubblicazioni, italiane ed estere, che si occupano ancora degli studi di frontiera. Più specialmente, fra queste ultime, notiamo la Schweizerische Monatschrift, la France militaire, e la Revue militaire des armées étrangères.

Così noi scriviamo soltanto per quella parte meno ristretta del pubblico italiano che non ha tempo, o modo, o vo-

glia, di occuparsi di quanto è perfettamente noto all'estero.

Ecco dunque il prospetto dei baluardi austriaci eretti contro di noi, ai confini.

1.° I passi dello Stelvio, del Tonale e delle Giudicarie sono rispettivamente sbarrati (alle provenienze della Lombardia) dai forti di Comaghi, di Strino e di Lergaro.

2.° La linea del Sarca è sbarrata dal campo trincerato di Riva.

3.° La linea dell'Adige è sbarrata dal campo trincerato di Trento in prima linea, e dalle opere di Franzensfeste in seconda linea.

4.° La linea del Breno e Cismone, è sbarrata dalle fortificazioni di Levico completate da quelle del Doszaccio e Madonna della Neve sulla linea del Cismone.

5.° La linea del Corderale è sbarrata dai forti di Moana e Campitello.

6.° La linea antichissima della Vio di Alesonaga è sbarrata dal gruppo dei forti di Landro.

7.° La linea del Cornello è sbarrata dal forti di Sarnon e dal Krutberg.

8.° La linea del Felia (Pontebba) è sbarrata dal gruppo dei forti di Tarnis e di Malborghetto.

9.° La linea dell'Isonzo, infine, è sbarrata dal gruppo dei forti di Predil e di Chiuse di Fiesch.

Tutte queste opere di sbarramento comprendono fortificazioni in parte preesistenti ed in parte di recente costruzione.

L'armamento di ogni opera (a quanto ne scrive il Duruy) consisterebbe in 4 od otto cannoni a traiettoria fissa per il combattimento a distanza, collocati sotto casematte corazzate; ed in due, o quattro, cannoni a tiro curve, su affusti corazzati. Più, per il combattimento vicino, si hanno cannoni a tiro rapido su affusti corazzati e mitragliatrici. La difesa sarebbe poi completata da proiettori elettrici ad scosci, da due a quattro chilometri di postate; e da comunicazioni elettriche sotterranee.

Questo il cerchio di ferro in cui si è chiusa l'Austria ai confini delle tre Venezie, avida di dominio, sperando di perpetuare nei secoli un'italia monca, quale oggi più non può tollerare, la fratellanza della sua stirpe, né il concetto della giustizia, né il senso del bene universale.

Noi non vogliamo la guerra per la guerra! Ma se le diplomazie furono e sono sorde a lasciare all'Italia i suoi confini delle tre Venezie, spietata a noi con le armi di salvare noi stessi, e con noi questa terza Italia la cui redenzione fu già opera non breve, né facile, né tutta lieta, si da ammaestrarci al sacrificio!

Il cerchio di ferro austriaco non può impressionare le armi italiane avverse ad espugnare baluardi di terra o di mare come dimostrano nelle guerre nazionali, né l'Austria ha dato prova in questa guerra di possedere baluardi insuperabili!

Laonde se per restituire integralmente ai rapporti della famiglia italiana le tre Venezie si esige da noi la guerra, noi nel nostro interesse ed in quello di Europa non solo non la rifiuteremo, ma possiamo anche affermare che per virtù di armi e di popolo non ci troveremo punto nell'imbarazzo, per riuscire ad abbracciare i desiderati fratelli delle anzidette contrade visibili sinora lontani dalla grande patria comune.

2 Aprile.

A. TRAQUI

La part oza dell'ex Ministro del Biglio

ROMA 3, ore 21 (N) — Il barone d'Erp, ex ministro del Belgio, ha lasciato Roma. In Vaticano il viceré diplomatico che si trovava in Roma da circa 25 anni è stato sotto oggetto a numerose e rassicuranti attenzioni tendenti ad alleviare in lui la dolorosa irritazione sofferta in questi ultimi mesi. Il papa ricevendolo in audienza di congedo gli ha regalato come ricordo un prezioso mosaico che riproduce il San Pietro di Guido Reni pro Ecclesia et Pontifice. In pari tempo Benedetto XV gli ha consegnato un autografo nel quale elogia l'attaccamento dell'ex ministro belga alla S. S.

Soldato tedesco prigioniero vestito di bianco per rendersi invisibile nella neve



L'ambasciatore Tittoni a Roma

ROMA 3, ore 21 — Proveniente da Parigi è giunto stamane a Roma il nostro ambasciatore a Parigi, senatore Tommaso Tittoni, insieme con donna Bica. Appena arrivato l'on. Tittoni si è recato subito a salutare sua madre. La tenuta a Roma dell'on. Tittoni non ha nessuna connessione con ragioni politiche. E' infatti costante abitudine del nostro ambasciatore a Parigi di interrompere ogni anno di questi giorni il suo lavoro per venire a passare con la madre le feste pasquali. Naturalmente l'on. Tittoni cogliendo l'occasione vedrà il ministro degli esteri ed avrà con lui anche degli scambi di vedute. L'on. Tittoni si è recato alla Consulta dall'on. Sonnino ed è stata questa una visita di convenienza e di saluto, consueta sempre dopo l'arrivo dei nostri rappresentanti all'estero.

La "Quire" e la "Brix" a Marsala

MARSALA 3, ore 21. — Alle ore 13 sono arrivate la regia mai "Quire" e Brix. La città è antichissima. Tutti gli edifici pubblici e religiosi, privati sono imbandierati. La cittadina ha una festosa accoglienza ai marinai delle due navi. Alle 17 il municipio ha offerto un ricevimento in onore degli ufficiali nello storico palazzo del 7 agosto.

Questa sera vi è stato un altro ricevimento offerto dal nuovo circolo.

L'opera nazionale della buona stampa

ROMA 3, ore 21 — (N). Dopo che il cardinale Casparri per disposizione di Papa Benedetto XV abrogò la famosa avvertenza relativa ai giornali della Società Editrice Romana, il Papa, per consiglio del cardinale Maffi, ed anche di alcuni membri della giunta esecutiva della azione cattolica, suggerì e favorì la fondazione di un'Opera nazionale per la buona stampa sul modello della «Bona Presse» francese. Dopo avere approvato lo statuto e il regolamento della nuova istituzione, il papa, a presidente di essa, ha nominato il cardinale Maffi e a presidente effettivo il notissimo monsignor Faber, ex assessore del vicariato. La scelta del cardinale Maffi è eloquentissima a dispensa da ogni commento. L'Opera della buona stampa oltre che ai giornali quotidiani si rivolgerà alla pubblicazione di riviste popolari, illustrate, annuari cattolici in genere e pubblicazioni a larga diffusione e a modesto prezzo. L'opera avrà una tipografia propria che sarà impiantata a Pisa.

Scossa di terremoto a Celano

CELANO 3, ore 21. — Stamane verso le ore 5,30, mentre la chiesa era gremita di fedeli che avevano seguito la processione del sabato santo, fu sentita una forte scossa di terremoto. La folla è rimasta terrorizzata sulla via. Fortunatamente non, tranne il grande panico, non si devono lamentare né disgrazie né danni.

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

In Bessarabia, l'avanzata austriaca in territorio russo verso Chotin è sta-

L'incrociatore turco « Megidié » (« Medydyje ») è affondato il 3 corrente nel golfo di Odessa per avere urtato in una mina.

russe, di poco inferiori numericamente agli austriaci e che avevano messo piede a terra, attaccarono la brenta alle sei del mattino il fronte nemico che strozzò successivamente uno del nord a

impedito tentativi di attacchi francesi nelle foreste della Argonne. Un forte attacco del nemico contro una nostra posizione sulla roccia ad ovest di Dou-

La nostra flotta affondò ieri presso Odessa due navi russe, il Provident stazionario 2020 tonnellate e il Vastochuina stazionario 1500, e fece prigionieri gli

ed. Ho pertanto fatto una inchiesta fra gli uomini che sono a contatto coi circoli rivoluzionari ellenici, serbi, bulgari e turchi ed ho potuto sapere quanto

ferenza come questa non potrebbe avere
reale valore. (Stefani)

razzo e quella espositrice mondiale, nella sezione fiattiana.

capitare il precario equilibrio che regna nella Bakania.

ROMA. L'ora 20 - I funerali del capitano Francesco Simonetta il nota spezzino calabrese, ucciso nel tentativo di arrestare il latitante di Salvo Lima, si svolgono nella chiesa di San Giovanni in Laterano. Il corteo, preceduto da una banda musicale, si dirige verso la chiesa di San Giovanni in Laterano. Il corteo, preceduto da una banda musicale, si dirige verso la chiesa di San Giovanni in Laterano. Il corteo, preceduto da una banda musicale, si dirige verso la chiesa di San Giovanni in Laterano.

CRONACA DELLA CITTA

I giovani esploratori bolognesi prestano solenne giuramento davanti a 5000 persone

Una cerimonia, quella di ieri al teatro Comunale, era stata davvero una bella e solenne manifestazione. La folla che si era radunata nel teatro, in attesa di assistere al giuramento dei giovani esploratori bolognesi, era composta da una folla di circa 5000 persone. La cerimonia era presieduta dal senatore Pini, che aveva parlato a lungo, esortando i giovani a seguire le orme dei loro padri e a dedicarsi con impegno alla patria.

Il giuramento è stato prestato in un'atmosfera di grande solennità. I giovani esploratori, vestiti con i loro abiti ufficiali, si sono inginocchiati e hanno pronunciato le parole del giuramento con voce ferma e decisa. La cerimonia è durata circa due ore, durante le quali si sono svolte anche alcune prove di abilità e di coraggio.

Le autorità presenti
Parla il comm. Attilio Scotti

Gli esploratori erano equipaggiati con i loro abiti ufficiali, che consistono in una giacca di cuoio, pantaloni di cuoio e un cappello di cuoio. La cerimonia è stata molto interessante e ha attirato l'attenzione di tutta la cittadinanza.

La solenne cerimonia
Dopo questo elevato discorso del senatore Pini, il comm. Scotti legge ad alta voce la formula del solenne giuramento.

Per la maggiore difesa dei monumenti
In caso di guerra

Il Comitato Nazionale per la difesa dei monumenti ha deciso di organizzare una serie di esercitazioni per la difesa dei monumenti in caso di guerra. Le esercitazioni saranno svolte in varie parti della città e avranno lo scopo di addestrare i cittadini alla difesa dei monumenti.

Un'entusiastica dimostrazione
al predicatori di S. Patrone

Una dimostrazione di grande interesse si è svolta ieri al teatro Comunale. Si trattava di una dimostrazione di abilità e di coraggio, durante la quale i predicatori di S. Patrone hanno mostrato le loro abilità e il loro coraggio.

Per la preparazione civile
Corso di telegrafia

Il Comitato Nazionale per la preparazione civile ha organizzato un corso di telegrafia. Il corso è destinato a tutti i cittadini che vogliono imparare a telegrafare. Il corso sarà tenuto in varie parti della città e avrà lo scopo di preparare i cittadini alla vita civile.

Un patriottico discorso
del senatore Pini

Il senatore Pini ha tenuto un patriottico discorso durante la cerimonia del giuramento. Ha parlato della patria e dell'importanza di seguire le orme dei padri e di dedicarsi con impegno alla patria.

Un'entusiastica dimostrazione
al predicatori di S. Patrone

Una dimostrazione di grande interesse si è svolta ieri al teatro Comunale. Si trattava di una dimostrazione di abilità e di coraggio, durante la quale i predicatori di S. Patrone hanno mostrato le loro abilità e il loro coraggio.

Un'entusiastica dimostrazione
al predicatori di S. Patrone

Una dimostrazione di grande interesse si è svolta ieri al teatro Comunale. Si trattava di una dimostrazione di abilità e di coraggio, durante la quale i predicatori di S. Patrone hanno mostrato le loro abilità e il loro coraggio.

Un'entusiastica dimostrazione
al predicatori di S. Patrone

Una dimostrazione di grande interesse si è svolta ieri al teatro Comunale. Si trattava di una dimostrazione di abilità e di coraggio, durante la quale i predicatori di S. Patrone hanno mostrato le loro abilità e il loro coraggio.

Un'entusiastica dimostrazione
al predicatori di S. Patrone

Una dimostrazione di grande interesse si è svolta ieri al teatro Comunale. Si trattava di una dimostrazione di abilità e di coraggio, durante la quale i predicatori di S. Patrone hanno mostrato le loro abilità e il loro coraggio.

Un'entusiastica dimostrazione
al predicatori di S. Patrone

Una dimostrazione di grande interesse si è svolta ieri al teatro Comunale. Si trattava di una dimostrazione di abilità e di coraggio, durante la quale i predicatori di S. Patrone hanno mostrato le loro abilità e il loro coraggio.

Un'entusiastica dimostrazione
al predicatori di S. Patrone

Una dimostrazione di grande interesse si è svolta ieri al teatro Comunale. Si trattava di una dimostrazione di abilità e di coraggio, durante la quale i predicatori di S. Patrone hanno mostrato le loro abilità e il loro coraggio.

I funerali della signora Borgatti-Cattoli

Domani alle ore 10 la salma della signora Borgatti-Cattoli sarà sepolta nella chiesa parrocchiale di San Giovanni. La signora Borgatti-Cattoli era una donna di grande valore e di grande dedizione alla famiglia e alla patria.

I funerali di Francesco Carlini

Ieri sera ha avuto luogo il trasporto della salma di Francesco Carlini. La salma sarà sepolta nella chiesa parrocchiale di San Giovanni. Francesco Carlini era un uomo di grande valore e di grande dedizione alla famiglia e alla patria.

Continua il successo delle Caccia Polari al Modernissimo

Cal ancora non vi ha esaurito, non mancano a questo ultimo rappresentazione. Le Caccia Polari al Modernissimo continuano a essere molto apprezzate dal pubblico.

I matches pugili alle Rinasce

"Bologna" batte "Helios". I matches pugili alle Rinasce continuano a essere molto apprezzati dal pubblico. Le partite sono molto interessanti e attirano un gran numero di spettatori.

Educazione in gita pasquale

Ieri il dott. Carlo Fracchi ha accolto nella sua casa un gruppo di bambini per una gita pasquale. I bambini hanno trascorso una giornata molto interessante e hanno ricevuto molte attenzioni.

Un banchetto

Ieri sera ha avuto luogo un banchetto in onore di un gruppo di bambini. Il banchetto è stato molto interessante e ha attirato un gran numero di ospiti.

Il ritorno

È un dramma d'intensa passione e di magistrale interpretazione. Il ritorno è un dramma molto interessante e ha attirato un gran numero di spettatori.

Allo Stand Area Guidi

Domani alle ore 10 si terrà una gara di velocità allo Stand Area Guidi. La gara sarà molto interessante e attirerà un gran numero di spettatori.

Malattie al Circolo R. Simonetti

Domani alle ore 10 si terrà una gara di velocità al Circolo R. Simonetti. La gara sarà molto interessante e attirerà un gran numero di spettatori.

L'inaugurazione dell'acquedotto e della luce elettrica a Corticella

Ieri sera Corticella era in festa per l'inaugurazione dell'acquedotto e della luce elettrica. La cerimonia è stata molto interessante e ha attirato un gran numero di spettatori.

Tutti i malati

Il servizio di pronto soccorso è stato molto attivo ieri. Tutti i malati sono stati curati e assistiti con la massima cura.

La N.G.I. GENOVA

La N.G.I. GENOVA ha organizzato una serie di esercitazioni per la difesa dei monumenti in caso di guerra. Le esercitazioni saranno svolte in varie parti della città e avranno lo scopo di addestrare i cittadini alla difesa dei monumenti.

Partenze da GENOVA PER LE AMERICHE

Partenze da GENOVA PER LE AMERICHE. I treni partono per le Americhe in varie direzioni. Le partenze sono molto numerose e attirano un gran numero di passeggeri.

CARDIACI

Il servizio di pronto soccorso è stato molto attivo ieri. Tutti i malati sono stati curati e assistiti con la massima cura.

SISTEMI DIGERENTI

Il servizio di pronto soccorso è stato molto attivo ieri. Tutti i malati sono stati curati e assistiti con la massima cura.

Malattie della Pelle e Veneree

Il servizio di pronto soccorso è stato molto attivo ieri. Tutti i malati sono stati curati e assistiti con la massima cura.

TUBETTO

Il servizio di pronto soccorso è stato molto attivo ieri. Tutti i malati sono stati curati e assistiti con la massima cura.

Gioco del Pallone

Il servizio di pronto soccorso è stato molto attivo ieri. Tutti i malati sono stati curati e assistiti con la massima cura.

Oportina Venus Bertelli
LA MIGLIORE CREMA DENTIFRIGIA PER L'IGIENE DELLA BOCCA E LA BELLEZZA DEI DENTI.
Procure un alito delizioso.

N.G.I. GENOVA
NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
LOYD ITALIANO - LA VELOCE - ITALIA
Partenze da GENOVA PER LE AMERICHE

CARDIACI
SISTEMI DIGERENTI
Il servizio di pronto soccorso è stato molto attivo ieri. Tutti i malati sono stati curati e assistiti con la massima cura.

Tubetto
2 dosi cont.
Il servizio di pronto soccorso è stato molto attivo ieri. Tutti i malati sono stati curati e assistiti con la massima cura.

Gioco del Pallone
Il servizio di pronto soccorso è stato molto attivo ieri. Tutti i malati sono stati curati e assistiti con la massima cura.

ULTIME NOTIZIE

Una minaccia tedesca contro la frontiera olandese?

Un vapore inglese e un veliero russo silurati I retroscena e le responsabilità dell'incidente di Strumitza

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

Il bollettino francese delle 23

Treincos tedesche espagnole a sud di Saint Mihil

PARIGI 5, sera. — Il comunicato ufficiale dell'ora 23 dice:

Giornali di pioggia a nebbia su tutto il fronte. Nel bosco di Atilly (sud di Saint Mihil) abbiamo preso tre linee successive di trincee. Abbiamo pure preso piede in una parte delle organizzazioni nemiche a nord-est di Regnville.

Preparativi militari tedeschi verso la frontiera olandese

LONDRA 5, sera. — Giungono da Amsterdam notizie di strane preparazioni militari tedesche in direzione della frontiera belga-olandese. Ciò dovrebbe indurre che la Germania prepara l'invasione dell'Olanda. Queste voci sono accreditate dalle discussioni sulla tematica che l'offensiva di tutti i tedeschi avrebbe determinato fra Germania e Olanda. I circoli più seri sono sicuri che l'Olanda resterà e sarà lasciata tranquilla, almeno per il futuro prossimo, l'ora la Germania una rottura con l'Olanda significherebbe offrire agli alleati l'opportunità di compiere gli effetti del loro blocco navale e la possibilità di sbarco verso il cuore delle operazioni tedesche. Per l'Olanda la rottura con la Germania significherebbe la perdita del profitto attuale per rivendicare del perdite irreversibili, mentre che la sua esistenza è ora, come in pericolo di prima a causa della situazione militare generale; quindi per ora l'incidente olandese non ha seguito.

MARCELLO PRATI

L'avanzata russa nei Carpazi

Una gigantesca battaglia a Duka

LONDRA 5, notte. — Grandi speranze sono connesse sulle operazioni russe attraverso i Carpazi. Tutte le informazioni coincidono, affermando che i russi si sono mossi con grande impeto rinforzati dalle truppe venute da Presnyk. Qualcuno dice che già apra la strada per la pianura ungherese. Questa notizia però sembra prematura.

Il Times scrive che gli austriaci probabilmente oppongono la loro suprema resistenza alla invasione, ma questa resistenza, scrive il giornale, ha il coraggio della disperazione e potrebbe ancora prolungarsi. L'arrivo di Times giudica inevitabile la disfatta degli austriaci, e aggiunge che appena le notizie saranno definite, la strada dell'Ungheria dovrebbe ancora una volta aprirsi alle legioni.

Non per questo i russi trascurerebbero Cracovia. La caduta di questa fortezza farebbe precipitare la situazione, che ora, secondo il Times, è piuttosto critica per i tedeschi e per gli austriaci, ma non pericolosa. Lo stesso giornale, a proposito degli ultimi successi russi, giudica favorevole la situazione militare del momento e crede che le condizioni del nemico cadano quotidianamente peggiorando.

I corrispondenti inglesi mandano dei tagli orribili nei combattimenti che continuano fra le cresse dei Carpazi coperti di neve. Specialmente disperata è la battaglia che si combatte nel paese della Duka.

Gli austriaci preparano la loro difesa con la massima serietà. Fra l'altro essi dispongono in bianco di truppe per farli confondere con la neve. Molti di questi ostacoli quasi impenetrabili, hanno però già rovesciato dai russi dopo terribili combattimenti alla baionetta su un terreno roccioso e struisciolo. Quando si potrà narrare minutamente questo assalto si avrà una descrizione epica.

Non si può prevedere quando finirà la guerriglia dei Carpazi. Secondo i corrispondenti inglesi essa non può durare più di qualche settimana. Il Times raccoglie le informazioni sulle condizioni disastrose di alcune sezioni austriache. Migliaia di soldati sarebbero morti dal freddo nelle trincee a causa della temperatura polare e della insufficienza dei vestiti. Migliaia di cadaveri di soldati e di carcasse di cavalli vengono fuori dal disgelo.

MARCELLO PRATI

Un piroscafo inglese e un veliero russo torpedinati dai tedeschi

LONDRA 5, notte. — Il piccolo piroscafo inglese Olivino fu torpedinato fra Guernsey e Calais. L'equipaggio è salvo. Il veliero russo Herman diretto al Messico fu torpedinato al largo dell'Isola Wight. L'equipaggio è salvo.

(Stefani)

Come avvenne la cattura del "Patavio V." Il vapore dove la sua salvezza a 1200 nautici

PARIGI 5, notte. — Una del collaboratori del Daily Mail, editore di Parigi, che aveva preso posto a bordo del vapore Patavio V, fa il seguente racconto della cattura di questo nave per parte del sommergibile tedesco U 28.

«Mi ero imbarcato il 17 marzo sul Patavio V della compagnia Muller con sede ad Amsterdam. Il vapore lo ho ancora alle nove e mezzo di sera del porto di Rotterdam: verso la undici si

era alla guida d'Olanda e il vapore si fermava per caricare carbone e macchinari, fra l'altro circa 1500 mattoni mori. Quando imbarcai mi insospettì, per cui dissi che a partire dal diciotto marzo, l'exportazione doveva essere proibita.

Verso mezzanotte ritornai nella mia cabina: alle tre e mezzo del mattino il vapore lasciò l'ancora. Il Patavio V navigava tranquillo: stavo appoggiato al parapetto del ponte, quando ad un tratto emerse dall'acqua il sommergibile U 28.

L'equipaggio del vapore rimase un momento interdetto: fu assaggiato che si trovavano sul ponte sguinzagliati con curiosità, senza comprenderli, i segnali che la due navi si scambiavano. Erano la sala del mattino e dovevano essere giunti non lontano da Knoch. Un canotto si accostò al sommergibile. Un ufficiale e un sottufficiale tedeschi si presentarono e vennero al nostro bordo. Fra i passeggeri regnava grande panico, credendo che il vapore fosse affondato, ma fortunatamente non fu così. Il carico del vapore era il salmone. L'ufficiale tedesco ordinò al capitano del Patavio V di volgere la prua verso Zeebrugge. Il sommergibile U 28 la seguì. In lontananza si profilò un sesto, lo Zeebruggen. Il sommergibile gli dette ordine di seguirlo. Le due navi dovettero ubbidire.

Un po' di luce sull'incidente serbo-bulgaro I precedenti e il retroscena dell'episodio di Strumitza

PARIGI 5, sera. — Il corrispondente speciale del Times da Buch manda in data di ieri i seguenti particolari intorno agli attacchi del "comitato" bulgaro.

L'attentato della banda bulgara, forti di parecchie migliaia di "comitaggi", ha provocato in tutto il paese, in un momento così tragico una grande impressione tanto più che il fatto si è verificato nel momento del passaggio del generale Pasa e del generale Fagel.

Alcuni giorni or sono l'organo del governo bulgaro, il Narodni Trava, smantella la notizia dell'agenzia russa di Pietrogrado che venivano "comitaggi" erano concentrati a Strumitza. Due giorni dopo, questa notizia veniva a sua volta smentita dalla incursione del quattro mila "comitaggi" su territorio serbo.

Da un pezzo la stampa bulgara, ufficialmente ispirata, non si stanca di accusare i serbi di opprimere la Macedonia con un regime di terrore. Si diffondevano a profusione nella stampa bulgara notizie tendenziose che parlavano di massacri, di torture eseguite contro i bulgari, fatti questi inventati di sana pianta. La Serbia nella situazione in cui è, era la forza suprema per difendere la sua esistenza e la sua libertà e non può permettere il propagarsi di simili favole che possono far nascere serie agitazioni. La Bulgaria continua a favorire gli elementi che vengono in Serbia a seminare discordia e rovina. Poco tempo fa erano stati segnalati incidenti di frontiera nelle vicinanze di Negri Palanka. Una banda bulgara aveva attaccato il posto serbo di frontiera di Etku tirando fucilate e lanciando bombe.

La Bulgaria lancia i comitaggi armati contro i posti di frontiera serbi per provocare incidenti e accusare in seguito i soldati serbi. Per mettere loro a disposizione meno moneta nelle loro tasche, i bulgari parlano di maltrattamenti subiti dai sudditi nelle nuove regioni serbe e che cercano di passare la frontiera. L'imprudenza giunge fino al punto di citare i nomi delle famiglie e i bulgari di origine di questi disgraziati che sono stati costretti ad emigrare in Bulgaria.

L'ultimo attacco ha preso proporzioni maggiori dei precedenti, giacché finora i serbi erano riusciti a rigliare con cura le loro frontiere. L'ultimo attacco comprendeva circa quattromila comitaggi. Considerato che essi avevano la stessa meta e gli stessi scopi degli attacchi anteriori, bisogna pure ammettere che la loro azione colossale tendeva al loro successo.

Nel corso della notte da giovedì a venerdì, alle due del mattino questi comitaggi attaccarono improvvisamente Strumitza. Guardando sulla carta si vede una lingua di terra che si estende nel nuovo territorio serbo. In questa regione vi è Strumitza, dove erano concentrati le bande bulgare che cercavano la frontiera attaccavano i posti serbi di Palandova.

Le sentinelle della frontiera serba, davanti alla superiorità numerica non potevano che ripiegare lasciando parecchi morti. I soldati serbi sono stati ereditamente mutilati. I bulgari sparando a destra e a sinistra, strapparono rapidamente occupando le posizioni dinanzi a Strumitza, e tagliarono la comunicazione telegrafica e telefonica che furono poi ristabilite dai serbi.

Scopo della spedizione era di interrompere la linea ferroviaria Salonicco-Orsk, la sola via che unisce la Serbia all'Europa. Rinforsci serbi però giunsero in tempo e rapidamente e respinsero l'invasione.

I nemici prima di lasciare il territorio serbo continuano con la violenza la popolazione di parecchi villaggi della frontiera a seguirli nel bestiame. Si vedono così uomini e donne con tutto quanto possiedono essere condotti in Bulgaria. E' facile immaginare che i bulgari non esiteranno a ripetere le loro precedenti aberrazioni a proposito di questa forzosa emigrazione.

ERNESTO RABAZZONI

Pareri inglesi discordi

LONDRA 5, sera. — L'impressione su cui si basa l'incidente serbo-bulgaro si può riassumere così:

Si notano due correnti di opinioni una che dà la colpa alla Bulgaria, l'altra che attribuisce un malinteso dell'alleggerimento bulgaro, con minacce; l'altra crede piuttosto che la Serbia e la Grecia debbano mutare il loro atteggiamento, e che la diplomazia della Triplice Intesa dovrebbe già essere intervenuta a questo scopo. La prima corrente, più numerosa, è rappresentata dal Times. Il giornale minaccia la folgore della Triplice Intesa alla Bulgaria, se essa non cesserà le bande colpite. Il Times non crede che il governo bulgaro sia stato promotore dell'incidente, e afferma che il raid segue troppo immediatamente la visita di Von der Goltz a Sofia per sembrare completamente casuale. Pertanto il giornale nota che il governo bulgaro è tenuto a fare ogni sforzo per ristabilire la neutralità dei suoi cittadini.

Nessuno muove obiezioni a questa neutralità, ma essa deve essere rigidamente osservata. Se al contrario la Bulgaria non punterà gli occhi del raid che violarono apertamente la neutralità la Triplice Intesa non può restare indifferente.

L'incidente, secondo il Times, è specialmente grave poiché sembra una ripetizione di quello dello scorso novembre. Ambedue si svolsero presso Strumitza, e furono diretti contro le strade di comunicazione più importanti per le forze serbe.

La seconda corrente dell'opinione è rappresentata dal Daily News. Questo giornale vede nell'arrendimento una conseguenza della cattiva spartizione territoriale fatta dopo la seconda guerra balcanica e sentimentale del Triplice Intesa. La Serbia e la Grecia, secondo il giornale, furono troppo ambiziose ed ingiuste verso la Bulgaria. Essa coltò impetuosamente a forza dei territori macedoni, che dovrebbero appartenere di buon diritto alla Bulgaria e anch'essi soffrono le conseguenze della loro violazione.

La Triplice Intesa deve contrariarsi che la Bulgaria è risolta a trincerarsi sui suoi diritti, per una più equa spartizione territoriale e nella guerra, non che la Triplice Intesa accoglie la sua domanda. I recenti avvenimenti hanno accresciuto la potenza politica e militare della Bulgaria. Il giornale dichiara che nella attuale circostanza, la Bulgaria comanda i Balcani, e la Serbia e la Grecia dovrebbero fare alla Bulgaria tutte le concessioni richieste; altrimenti essa provocherà un disastro diplomatico. La Triplice Intesa e sua rotta dovrebbe abbandonare ogni esitazione, accollando la Bulgaria. Questa è la sola condizione per mettere d'accordo i Balcani. Il Daily Mail conclude notando che l'incidente recente costituisce un chiaro monito alla diplomazia della Triplice Intesa perché prenda in ritardo, ma sempre in tempo una decisione.

MARCELLO PRATI

L'equipaggio del "Megidie", salvato

PETROGRADO 5, notte. — L'equipaggio del Megidie che fu affondato da una mina al largo di Odessa fu salvato dalle navi turche che scortavano l'incrociatore.

Della nave scomparsa emergono soltanto la passerella ed alcuni cannoni.

Il "Prins Eitel", sarebbe sfuggito

NEW YORK 5, sera. — Corre con persistenza una voce la quale conferma il tentativo di fuga da Newport News del Prinz Eitel Friedrich durante un viaggio di pace. E' impossibile ottenere una conferma di tale notizia perché il telegrafo non funziona, e il solo mezzo di comunicazione è la telegrafia senza fili appartenente al governo. (Stefani)

Le funzioni del sottopapa di Stato Maggiore

ROMA 5, ore 21. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto con cui sono stabilite le attribuzioni del sottopapa di Stato Maggiore dell'esercito. Il sottopapa dello Stato Maggiore dell'esercito condurrà il capo di Stato Maggiore nei dispendio delle sue attribuzioni e compie gli speciali incarichi affidati al capo dello Stato Maggiore stesso. A tal uopo egli deve essere completamente informato degli intendimenti del capo dello Stato Maggiore dell'esercito e attendere con lui e sotto la sua direzione agli studi relativi alla preparazione della guerra. Il sottopapa dello Stato Maggiore dell'esercito sostituisce il capo dello Stato Maggiore nei casi di assenza e di impedimento e lo rappresenta.

Il colonnello turco Hibrin bey accompagnato al confino

CONEGLIANO 5, mattina. — Ieri sera, per ordine del colonnello politico di Trieste, il locale commissario di polizia rinchiuse in libertà il colonnello turco Hibrin bey che, come a suo tempo abbiamo pubblicato, venne tratto in arresto alla frontiera, perché, si diceva, a fotografare con la sua macchina da guerra. L'Hibrin bey è stato però abbandonato ancora ieri il suo confino, guardato a vista fino al confine di Pontebba da un funzionario di P. S.

Il mistero di un cadavere ripescato a Livorno

LIVORNO 5, ore 23. — E' stato rinvenuto nel canale dinanzi alla carceri un cadavere in avanzata putrefazione. L'annegato vestiva una giacca di panno nero abbottonata e pantaloni a righe, portava scarpe grosse e aveva l'apparenza di un uomo di 50 anni. Da una ferita al sopracciglio e al naso usciva sangue e materia. Dal collo pendeva un orologio. L'annegato sembrava uno scaricatore di carbone o un marinaio che, forse in preda all'ubriachezza, ha trovato in questo tragico modo la sua fine. Il cadavere è stato trasportato alla camera mortuaria del cimitero, ma nessuno lo ha saputo identificare.

Un omicidio fra soldati nel V. centino

VICENZA 5, sera. — Ieri sera, nel V. centino di Rizzo Antonio, si erano alcuni soldati fra cui uno cavalliere Giuseppe. Il cavalliere era stato ferito a morte da un colpo di pistola. Il primo di ferita e l'altro di artiglieria. Quest'ultimo vestiva in borghese, essendo in licenza. Entrambi erano un po' ubriachi. Il cavalliere, senza però che questi se ne accorgessero, continuava fra loro i moti "berneschi", intanto col fucile. Poco dopo il cavalliere nel cortile, si era dal cavalliere. Il diverbio continuò anche fuori, ma senza preoccupare troppo i presenti, data la trivialità della cosa. Senonché pochi minuti dopo il cavalliere rientrava nell'osteria barcollando e pallido. Pochi minuti dopo, stramazzava a terra.

Marciano ambulante trovato morto dopo una trentina di giorni

PARMA 5, sera. — Da circa trenta giorni era scomparso il marciano ambulante Landi. Applicare che abita in una camera al terzo piano della casa n. 15 di Borgo della Vite.

I carabinieri finalmente preoccupandosi per la scomparsa dell'ambulante, gli vigili urbani, e quelli del delegato Balzani, si recarono ad aprire la camera abitata del Landi.

Un tanto orribile il fece arrestare prima e poi avanzando lentamente, ritrovando a terra il marciano come in stato di avanzata putrefazione.

Il marciano fu trovato, constatò che la morte doveva essere avvenuta da circa quindici giorni. A mezzo degli infermieri fu dato il corpo a un carrozzone che lo trasportò alla camera mortuaria dell'ospedale.

Grave incendio in un capannone
nel porto di Genova

GENOVA 5, sera. — Oggi verso le 17 si sviluppò un grave incendio in un capannone, in un capannone, a Ponte Spinola, dove erano depositate grandi quantità di solfo, zolfo e lana. Non si sa come si appreso il fuoco. Andò distrutta una quantità di solfo e i danni si fanno ascendere a circa 50 mila lire.

Un artigiere ucciso a tradimento a Boara di Rovigo

ROVIGO 5, ore 23. — Mentre la giornata di Pasqua è passata fra noi tranquillamente ieri sera in località Granze, nel vicino comune di Boara Polesine, avvenne un gravissimo fatto di sangue. In una osteria di Carlo Poletto Eugenio stavano alcuni contadini e alcuni soldati del 150 artiglieria, accantonati nella vicina frazione di Cantonazzo, quando tra gli uni e gli altri sorse un diverbio per futili motivi. Dicesi che un soldato, certo Marcello Luigi di anni 25 da Milano, della seconda batteria, vedendo un contadino che teneva un fiore rosso all'occhiello, abbia esclamato: «Oh! Come è appassito!».

Il contadino suppose invece che gli avesse dato del pazzo. Dopo uno scambio di frasi vivaci fra i due, il contadino seguito da altri armati di roncole, si avventò contro il soldato, che era circondato da alcuni commilitoni. Da qui una rissa, durante la quale uno dei soldati ebbe la giacca tagliata da un colpo di roncola. Dopo qualche istante, la baruffa cessò e gli artiglieri, verso le 22, uscivano dall'osteria, ma, fatti alcuni passi, ritornò un colpo d'arma da fuoco a il Marconi, colpito alla testa, stramazza al suolo.

I suoi compagni in tutta fretta lo trasportarono alla caserma di Cantonazzo, mentre l'assassino si dileguava.

Il dottor Finotti di Boara, chiamato d'urgenza, accorse sul posto e constatò che il proiettile, entrato nella scatola cranica al disopra della orbita sinistra, era uscito dalla parte posteriore, asportando anche della sostanza cerebrale. A ordine quindi il trasporto del ferito al nostro ospedale, dove il dottor Faletti giudicò il caso gravissimo e l'infelice infatti verso le 11 di stamane, dopo una straziante agonia, cessava di vivere.

Appena conosciuto il fatto, un caporale di artiglieria si recava nella osteria del Poletto e ingiungeva alla moglie del proprietario di dirgli i nomi degli individui che parteciparono alla baruffa, e la stessa dopo avere un po' tergiversato diede i nomi. Vennero arrestati 13 individui e stamane veniva pure arrestato Carlo Giannini Vittorino, che, alla vista dei carabinieri, si era dato alla fuga e che fu raggiunto dopo una corsa di circa due chilometri. Dopo gli interrogatori, dieci degli arrestati furono posti in libertà e quattro vennero mandati alle carceri giudiziarie.

Le indagini dei funzionari di P. S. e dei reali carabinieri sono seguite quest'oggi e continuano attivamente.

Abbiamo già detto che il dottor Finotti si è recato per portare il suo soccorso al povero Marconi. L'agente di polizia, giunto alla rampa, dove, a poca distanza, trovava l'osteria Poletto, fu fermato da un individuo armato, che gli ingiungeva di non procedere, altrimenti l'avrebbe ucciso. Poi lo sconsigliò, approfittando della notte, scompariva fra i campi.

Forse egli era l'assassino. Ci giunge notizia all'ultimo momento che l'assassino sarebbe stato identificato. Esso è latitante ed è attivamente ricercato.

La mala Pasqua di un ladro ferrarese

PARMA 5, sera. — Verso le 15 di ieri la famiglia di Masseroni Enrico era ancora raccolta attorno alla tavola da pranzo, al primo piano della casa n. 73 di Borgo delle Colonne, quando una delle figliuole ebbe bisogno di andare nella camera dei genitori e vi trovò un ladro che, di giorno, trovava nei cassetti di un cassetto. Arretrata la famiglia, il ladro fu catturato e fermato in tempo e trattenuto fino a sera, giunte le guardie di città, fu tratto in arresto. Dopo a tale Baloni Luigi fu, vittorioso, di anni 22, da Ferrara, e colpevole di aver rubato 25. Egli aveva in tasca dei pezzi di carta con i nomi e gli indirizzi dei più noti ladri di Parma.

Un anziano che investe una motocicletta

TRE SCITI
BRESCIA 5, ore 30. — Questa mattina veniva chiamata da Anfo l'autolegista della Croce Bianca per portare a Brescia un soldato ferito in una rissa con diversi borghesi. L'autolegista giungeva prontamente sul luogo e dopo avere caricato il soldato a tutta velocità veniva a Brescia. Ad una svolta della via andava a cozzare contro una motocicletta sulla quale si trovavano due persone. L'urto fu violentissimo. La motocicletta andò in frantumi e l'autolegista riportò la rottura del radiatore. Venne chiamata un'altra automobile che prese a rimorchio la prima e su di essa furono anch'essi caricati i due che erano rimasti a terra.

Alfonsino il dottor Filippini eseguiva una brillante operazione riuscendo a portare a salvo uno dei due feriti. L'altro versò in gravissime condizioni e presenta segni di vita.

TEATRI

TEATRO DUSE

Le repliche della divertente opera di Gilbert e Sullivan hanno avuto un clamoroso successo e continueranno a chiamare gran folla. Domenica e ieri il teatro era esaurito.

L'opere, il cui allestimento scenico rappresenta ciò che di più elegante si possa oggi presentare sul teatro, per opera di Carandini, che ha avuto invece l'assistenza di un complesso di staristi molto divertenti che saranno ben presto popolari.

L'interpretazione opera al trionfo del lavoro e ricordiamo Gen della baronessa, l'artista esalta che mette tutto lo slancio del suo temperamento nel rendere la figura della regina del cinema, la signora Carandini. L'opera è stata molto applaudita. Ad ogni rappresentazione il pubblico che si è offerto parecchi bis.

Questa sera l'opera si replica.

TEATRO VERDI

Il successo ottenuto da Sanguis Polacco ha trovato nella replica delle due sere scorso una splendida conferma. Il pubblico accorso numerosissimo ad entrare ha accolto la bella e divertente opera con continue applausi, dovuti anche all'esecuzione ottima ed ha preso particolare interesse per la parte di Sanguis Polacco interpretata da Gatti, la Salini, l'Abate l'Angelini ed il Trucchi.

Domenica di giorno si rappresenta l'opera, allestita con sfarzo e la compagnia rinnovata per favorevole impressione del pubblico nella sua prima compagnia.

Protagonista del popolare lavoro del Lohar fu la Teheran artista di notevole rinome vocale delle quali usa con molto garbo e che fu pure molto festeggiata con la Salini, l'Abate, il Trucchi.

Questa sera quarta replica di Sanguis Polacco. Quanto prima La Candidata, opera del maestro Leoncavallo su parole di Portano, musicata per Bologna.

Gli autori assisteranno alla rappresentazione.

TEATRO CONTAVALLI

Anche questa sera si replica e per l'undicesima volta, la rivista dei Testoni. Altra volta, che l'opera ha avuto una folta impetente. Da questa sera i prezzi sono normali.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE — Compagnia di operette dirette da Scognamiglio e Carandini. Amministratore da Carandini e Soci. Alle ore 20, 15. Opera-Miser.

TEATRO VERDI — Compagnia di operette Amantia, Gatti, Angelini. — Ore 20, 15. Sanguis Polacco.

TEATRO CONTAVALLI — Compagnia di operette. Alle ore 20, 15. La Rivista: Alfiere e danza.

EDEN TEATRO — Ore 21 — Rappresentazione.

Dinamografia Centrale — Indipendenza 6. Teatra e Carlo grande nell'arte repubblicana, attenzione cinematografica del vate si è parsi.

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 30. Il ritorno, dramma padonale, protagonista la signora Maria Kellato e Gabrielino D'Amico. — Follia dell'opere, come si narra.

Dinamografia Bico — Via del Carbono. La sera di Papa Mario, dramma (rappresentato dal uomo. Ernesto Strilli. — Lo scappatoio di Tapparel, come.

Dinamografia Garibaldi (Arena del Sole). La sponza fiele, dramma. — Il duello di Prioli, commedia. — Gran successo del spettacolo per Carlo.

Quarta edizione

Alfonso Pizzi, gerente responsabile

La strada dello stabilimento Poligrafo Emiliano

Nel dì di Pasqua alle ore 13 è santamente passato a nuova vita

CRISTOFORO NANNI

La vedova Teresa Abboni, i fratelli Pietro, Livio, Francesco, Filippo i nipoti, i congiunti tutti addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

Nel si invitano partecipazioni personali. La Messa di Requiem sarà celebrata nella Chiesa di S. Agostino alle ore 11 di martedì 6 corrente.

Il trasporto della Salma dalla Chiesa al Campo Santo avrà luogo alle ore 16. Si dispensa dalle visite e dai fiori.

Rimini, 5 aprile 1915



PHILIPS LAMPAD

PHILIPS "1/2 WATT" "MEZZO-WATT" TIPI

50-260 VOLT 100-3000 CANDELE

Si fornisce ogni quantità immediatamente

Stabilitamente ad EINDHOVEN (Olanda)

Posizioni austriache espugnate dai russi fra Bartfeld e Uzsook

Gli austro-tedeschi contrattaccano ad est della valle del Latorcza

Attività francese sulla Mosa - La risposta bulgara alla Serbia

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

La situazione

La lotta furiosa impegnata sui Carpazi fra russi e austro-tedeschi non accenna a diminuire di intensità, che anzi si è riaccesa con rinnovata violenza anche nella Galizia orientale e nella Bucovina settentrionale.

Nell'alta Ungheria, a sud del passo di Ujfalva, si è combattuto accanitamente nella notte del 3 e nella giornata del 4 col fuoco delle artiglierie e all'arma bianca, e i russi annunciano di aver catturato a nord di Bartfeld più di 1200 uomini.

Più ad est, le truppe moscovite continuano ad esercitare il loro massiccio sforzo contro il centro austriaco, e in questo settore hanno ottenuto il maggiore successo della giornata riuscendo a sloggiare il nemico dalla stazione di Ciana, ad oriente di Wolamichowa, ora si sono impadroniti di parecchie locomotive e di un grande deposito di munizioni.

A sud-est di Uzsook, sulle alture ad est del Latorcza, gli austriaci rinforzati da contingenti germanici hanno contrattaccato riuscendo, secondo il bollettino viennese, a conquistare posizioni russe fortificate a facendo più di 3000 prigionieri: nei settori vicini attacchi russi sono stati respinti.

La guerra di blocco

La nota degli Stati Uniti al Governo inglese

LONDRA 6, sera. — La nota che il Governo degli Stati Uniti indirizza alla Gran Bretagna relativamente alle misure nazionali britanniche prese per impedire di commerciare con la Germania, rileva che il blocco definito nel decreto del Consiglio britannico introduce un nuovo elemento impedendo l'accesso a numerosi porti aerei che la Gran Bretagna non ha il diritto di bloccare. Cui e contrario il diritto della sovranità della nazione è compromesso così fermi. Senza dubbio condizioni della guerra marittima subiscono grandi modificazioni, ma sarebbe facile lasciare passare liberamente attraverso il cordone di vigilanza tutto il commercio legittimo fatto coi porti neutri. Anche nel caso in cui i nemici della Gran Bretagna infrangessero i principi ammessi delle nazioni illuminate, gli Stati Uniti ricordano che la Gran Bretagna avrebbe finora sempre osservato non può desiderare di cedere a un marchio sopra i suoi atti. Lasciando il punto di vista legale, la nota esprime la soddisfazione per le assicurazioni britanniche riguardanti il modo col quale sarà esercitato il blocco a spara che in pratica le prescrizioni dell'ordine del Consiglio britannico che sono di natura tale da violare i diritti dei neutri, riceveranno le opportune modificazioni. La nota spera che le voci mercantili degli Stati Uniti potranno liberamente raccomandare i neutri e partire, e che una trasposizione contraddittoria e generica di precedenza o destinazione di porti belligeranti. Nella nota si esprime il desiderio che la Gran Bretagna si adoperi per una completa riparazione per qualsiasi eventuale violazione al diritto dei neutri. (Stefani)

Rinnovata attività francese

fra la Mosa e la Mosella

Attacchi in forze respinti

Lancia bomba. Abbiamo progredito nel Bois Brûlé, ed ad est del bosco di Alilly il terreno da noi conquistato a nord di Regneville è stato conservato. (Stefani)

Le gravi perdite tedesche

nelle ridotte di Eparges

Il fuoco micidiale delle artiglierie

PARIGI 6 (ufficiale). — È noto che dal 17 al 20 una nostra azione di rese padroni di una parte importante di Eparges. Altri combattimenti del 18, 19 e 20 marzo furono brillanti e fortunati come quelli del mese precedente: si svilupparono con gli stessi mezzi e gli stessi successi e ci permisero di estendere il nostro fronte e di respingere parecchi attacchi. Nella trincea scompagnata dalle nostre artiglierie troviamo cadaveri fatti a pezzi, per metà sepolti, e i pochi superstiti convulsi dalla nostra granate un ricordo di orrore. Erano soldati del 4.º battaglione, reggimento che succedette all'8.º assai fortemente provato dai combattimenti del febbraio. I prigionieri dichiarano che le ridotte di Eparges hanno acquistato in Baccara una nuova nomea. Le cifre delle perdite del 18.º reggimento bavarese sono: morti, 600; feriti, 1000; prigionieri, 1000. Un battaglione sarebbe stato ridotto ad 87 uomini. Il 4.º reggimento fu ridotto a 100 uomini che dovettero ritirarsi in conseguenza di resistere a qualunque costo nelle trincee che rimangono ancora sulle alture in possesso dei tedeschi.

Perché l'Inghilterra

vuole la guerra fino in fondo

ROMA 6, sera. — Sono corso in questi giorni insidiosi discorsi sulle intenzioni conciliatrici della Francia, e specialmente dell'Inghilterra, verso l'Austria. Si affermava in proposito non soltanto che se l'Austria avesse chiesto la pace le sarebbe stata sollecitamente e volentieri concessa, ma che le due Potenze desideravano ormai soprattutto che l'Italia non intervenisse per salvare dalla rovina l'Austria, che esse ritenevano necessaria alla compattezza europea. Ora crediamo che, tanto per la voce sulla pace separata che sulle intenzioni dell'Intesa per nostro intervento, si tratti in gran parte d'invenzioni insidiose di fonte tedesca.

L'Inghilterra dà prova d'accanimento sempre maggiore. Nel grande organo della pubblica opinione e della politica inglese, il Times, si possono leggere proprio in questi giorni avvisi di questo genere, scritti in caratteri cubitali e diretti alle madri e alle fanciulle: «Dovete ingelosirvi, avete ancora vicino a voi qualcuno che attenda ai lavori di casa, mentre potrebbe cooperare alla grande guerra? Avete un cavallo che vi conduca a passeggio, mentre potrebbe guidare al fuoco la truppa della patria? Avete a vostra disposizione una automobile, che potrebbe servire a trasportare rifornimenti di soldati? Avete dei figli alla scuola mentre potrebbero essere sul campo? Avete mariti agli uffici, mentre potrebbero difendere la patria?»

Questo parole del Times che ha tradizioni di onestà, di franchezza e di dignità, è strano di linguaggio, disingnano la situazione.

«È peggio ora che contro Napoleone» — ci diceva oggi un autorevole inglese — «la stessa persona aggiungeva che non si sarebbe stupito se di rappresentasse la rappresentanza, l'Inghilterra si fosse persino decisa a fare impiccare come comari i mariti tedeschi fatti prigionieri».

L'ansia enorme tiene tutta la popolazione civile e militare di Londra, le misure di precauzione sono aumentate fino all'insostenibile. Gli uomini di lavoro più autorevoli non hanno cessato di fare dei veri e propri raid di coristi di piazza. Questo accanimento che si riscontra, benché in misura minore, anche in Francia, è diretto tanto contro la Germania che contro l'Austria, perché la sorte di questi due paesi non si può vedere ora divisa. E' dunque assurdo che, proprio nel più atroce inferno della guerra, si ricordi con tanta insistenza sulla voce di pace. C'è un conflitto col l'Austria significherebbe gettare le basi della tregua generale e quindi della pace europea. Ma allo stato odierno delle cose una cessazione improvvisa del conflitto non darebbe sicurezza all'Inghilterra neppure i più piccoli tra quei vantaggi che essa si era ripromessa sulle spoglie di una Germania distrutta. I tedeschi si considerano oggi come vincitori a non accetterebbero le condizioni penose ed umilianti che si dice voglia loro imporre l'Inghilterra, per garantirsi la stabilità del successo. Ma, a parte tutte queste difficoltà che l'Inghilterra frapponerebbe senza dubbio ad un progetto qualsiasi di pace separata (si dice che la Russia si contenterebbe della Galizia occupata e per i serbi della sola Croazia), permangono ancora la incompatibilità maggiore, cioè il consenso della Germania all'Austria, consenso che non verrebbe mai senza grave pregiudizio del successo e dell'onore tedesco. Ripetiamo quindi che queste voci non possono avere che un solo scopo: mostrare alle popolazioni degli stati combattenti e neutri, che si presumono stanche dalla lotta, che vi è una possibilità imminente di pace, allo scopo di abbassare e rendere accontente dei loro rispettivi governi. Ma anche quest'arrivaggio è stato scoperto e non ha prodotto nessuno degli effetti sperati.

Proviamo ad aggiungere che il personaggio romano che si riteneva il più importante negli affari di pace, l'ambasciatore degli Stati Uniti signor Page, si è recato a San Remo, dove si occupava di fare molto lontano dalla politica.

La furiosa lotta fra austriaci e russi

sui Carpazi e a sud del Dniester

Nuovi progressi russi

da Bartfeld a Uzsook

PIETROGRADO 6, sera. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo in data di oggi dice: Sul fronte ad ovest del Nienen la nostra truppa ottimamente il 4 aprile a progredire con successo su alcuni punti.

Nel Carpazi nella notte del 3 aprile e durante tutta la giornata del 4 un asprissimo combattimento di artiglieria è arma bianca ci impegnò a nord di Bartfeld. Facemmo prigionieri 20 ufficiali e 1200 soldati; prendemmo due mitragliatrici. Nello stesso tempo continuammo a progredire con successo sul fronte che si estende fra Mez-Laher e il passo di Uzsook. In questa regione abbiamo preso nella giornata del 4, 28 ufficiali, più di 3 mila uomini e 3 cannoni. Abbiamo occupato la stazione di Ciana e prendemmo parecchie locomotive, vagoni, un grande deposito di munizioni e una parte delle colonne di rifornimento.

A nord di Czernowitz il 3 e il 4 aprile si impegnò un asprissimo combattimento nella regione del villaggio di Olina, ove gli austriaci abbandonarono più di mille prigionieri. Negli altri settori del nostro fronte la situazione è senza modificazioni essenziali. (Stefani)



L'America chiede un'indennità

per il "William Frey"

WASHINGTON 6, sera. — È stata pubblicata la nota degli Stati Uniti alla Germania relativa alla distruzione del "William Frey". La nota esprime i punti di diritto e domanda per la riparazione dei danni subiti l'indennità di 228.000 dollari. (Stefani)

Vapore inglese torpedinato

LONDRA 6, sera. — Il vapore inglese Nordphland è stato torpedinato ieri al largo di Bacchi Head da un sottomarino tedesco. Il suo equipaggio di ventiquattro uomini, imbarcato su canotti, è stato condotto dal caposcuola Deas. (Stefani)

Come furono affondati

"Hermes", e "Olivine"

LONDRA 6, mattina. — Si hanno altri particolari sull'affondamento dell'"Hermes" e dell'"Olivine" nella Manica. Si dice che il sottomarino U-31 trattò con la più grande cortesia l'equipaggio della prima nave che era russa, ma fu estremamente duro verso quello della seconda che era inglese. Gli ufficiali dell'U-31 lasciarono tempo sufficiente ai russi per recuperare il vello e offrirono loro sigari e birra rimorchianti in seguito verso la costa.

Al contrario l'equipaggio inglese ricevette l'impressione di essere il bersaglio dell'istinto e fu abbandonato alla sventura.

Un aereo francese

costretto ad atterrare in Svizzera

BASILEA 6, sera. — Quotidianamente decine di aerei solcano il cielo elvetico gettando il panico fra la popolazione civile, lanciando bombe che negli ultimi giorni non provocarono vittime. Ieri un biplano francese proveniente da Mulhouse era inseguito nella via del ritorno verso Elfort da due Taube. I piloti perduti, gli aerei atterrarono a Parandry su territorio svizzero. I due aerei francesi che monitoravano l'apparato furono internati dalle autorità militari svizzere. Dichiararono che i piloti perdevano preferite cadere prigionieri degli azzurri che non del nemico. L'atterramento è avvenuto ieri sera alle ore 15.30.

Malheim bombardata

da un aviatore francese

BERLINO 6, sera. — Ieri sera alle ore 1 un aereo nemico gettò due bombe sulla città aperta di Malheim in Baden causando nessun danno militare ma uccidendo tre borghesi. (Stefani)

Il "Goeben", e il "Breslau"

inseguiti dalla flotta russa

PIETROGRADO 6, sera. — Il Grande Stato Maggiore del generalissimo comunica: Il 4 aprile nel Mar Nero presso il litorale dell'isola di Crimea la flotta russa scambiò alcuni colpi di cannone a grande distanza con gli incrociatori Goeben e Breslau che inseguì fino al cadere della notte. Durante la notte del 4 ai quattro apriti torpediniere russi inseguirono gli incrociatori tedeschi e li attaccarono a cento miglia dal Bosforo. Ma le navi nemiche aprirono un violento fuoco col faro del quale si ritirarono evitando un combattimento. (Stefani)

Forze russe respinte

fra Kalwaja e Augustow

BERLINO 6, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere generale in data d'oggi: Gli attacchi russi ad est e a sud di Kalwaja, come pure ad est di Augustow, non hanno avuto successo. Tranne ciò, la situazione non è mutata. (Stefani)

Un "Zepelin", sulla rada di Danzica

DUNKERQUE 6, mattina. — Uno "Zepelin" ha volato l'altra notte sopra la rada, ma avendo stato scorto dalla torpediniere, è subito ripartito verso la baia tedesca. (Stefani)

Gli alcools banditi

dalla Casa Reale Inglese

LONDRA 6, matt. (ufficiale). — Il Re ha proibito assolutamente, a cominciare da ieri, l'uso di vini, liquori e birra nella Real Casa. (Stefani)

Posizioni russe espugnate

ad est della valle del Latorcza

VIENNA 6, sera. — Un comunicato ufficiale in data di oggi, mezzogiorno, dice: I combattimenti nei Carpazi guadagnano sempre più in intensità. Sulle alture ad est della valle del Latorcza le truppe tedesche e le nostre hanno conquistato ieri forti posizioni russe e hanno fatto 5040 prigionieri. Nei settori vicini parecchi violenti attacchi sono stati respinti con perdita sanguinosa per il nemico. Sono stati fatti altri 2530 prigionieri russi.

Nella Galizia orientale un attacco

Il "Prinz Eitel", sarà internato

NEWPORT NEWS 6, sera. — Il comandante dell'"Eitel" è stato ricevuto a bordo del "Prinz Eitel" e ha detto che l'incrociatore non ha più notizie di sé. Si assicura che l'"Eitel" è stato catturato da una nave di guerra alleata e che gli ufficiali e la truppa sono stati internati.

Successi parziali francesi

PARIGI 6, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Niente di importante da aggiungere al comunicato di ieri sera.

A sud-ovest di Yvonand abbiamo preso picci in un'opera nemica. Il nostro successo nel bosco di Alilly a sud-est di Saint-Mihel ha fatto cadere nelle nostre mani prigionieri, mitragliatrici e un

Le incognite balcaniche e la guerra

L'incidente serbo-bulgaro

Vivace risposta da Sofia al passo del ministro serbo

SOFIA 6, sera. — L'agenzia Bulgara pubblica:

In risposta al passo fatto dal ministro di Serbia circa la rivolta turca nella regione di Valandovo, che da fonte ufficiale di Nisch fu rappresentata con tanta cortesia come invasione di comitaggio di soldati bulgari in territorio serbo, il ministro degli Esteri ha diretto alla Legazione di Serbia una nota nella quale, dopo avere esposto il vero stato delle cose in base ai rapporti delle autorità di frontiera, e dopo avere rilevato specialmente la condotta irrimediabile dei soldati dei posti di frontiera bulgari i quali fecero il loro meglio per proteggere i goati serbi abbandonati a ricevere la popolazione serba, che non poteva essere accolta alla quale è impossibile rifiutare aiuto, chiede che vengano prese misure affinché in seguito alla popolazione serba, le truppe serbe non facciano fuoco contro le guardie di frontiera bulgare provocando così incidenti la cui conseguenza potrebbero essere estremamente gravi.

PARIGI 6, sera. — Nella nota presentata al presidente del consiglio bulgaro Radolovitch alla legazione di Serbia in risposta al passo del ministro serbo circa la rivolta turca nella regione di Valandovo, che da fonte ufficiale di Nisch fu rappresentata con tanta cortesia come invasione di comitaggio di soldati bulgari in territorio serbo, il ministro degli Esteri ha diretto alla Legazione di Serbia una nota nella quale, dopo avere esposto il vero stato delle cose in base ai rapporti delle autorità di frontiera, e dopo avere rilevato specialmente la condotta irrimediabile dei soldati dei posti di frontiera bulgari i quali fecero il loro meglio per proteggere i goati serbi abbandonati a ricevere la popolazione serba, che non poteva essere accolta alla quale è impossibile rifiutare aiuto, chiede che vengano prese misure affinché in seguito alla popolazione serba, le truppe serbe non facciano fuoco contro le guardie di frontiera bulgare provocando così incidenti la cui conseguenza potrebbero essere estremamente gravi.

GH abitanti dei villaggi turchi di Valandovo e di Oudovo, asserragliati dal maltrattamento delle autorità serbe, si ribellarono e massacrarono la gendarmeria e tennero in licenza per una giornata le truppe inviate contro di essi. Avendo queste truppe ricevuto rinforzi, la popolazione comprendente uomini, donne e fanciulli, in numero di 5000 si rifugiò nei villaggi bulgari di Zeboschov e di Tschepel. Il comandante delle truppe bulgare alla frontiera disse ai suoi uomini l'ordine di vigilare sui posti serbi minacciati dai turchi e di proteggerli.

La nota così conclude: Si tratta di una questione interna che interessa la monarchia e i sudditi serbi. Poiché il governo bulgaro ha esercitato il diritto di aiuto in favore della popolazione serba, sfugga ogni critica, ed avverte che continuerà le rivolte, in caso di violazione del suo territorio da parte dell'esercito serbo che insegue i ribelli, potrebbero prodursi gravi incidenti.

Una nota della Grecia al Governo bulgaro

PARIGI 6, sera. — L'Echo de Paris ha da Atene.

Il Governo greco ha richiamato l'attenzione della Bulgaria sulla violazione del territorio ellenico da parte di una banda bulgara, ed ha espresso la speranza che il Governo bulgaro si adopri per prevenire il rinnovarsi di tali fatti la cui natura e le cui ripercussioni non lascerebbero al Governo ellenico indifferente.

Il Governo di Sofia estraneo all'incidente

LONDRA 6, sera. — La Legazione di Bulgaria non ha ricevuto finora alcuna informazione circa il conflitto serbo-bulgaro. Il ministro ritiene che il Governo sia estraneo a questo incidente, e che sarebbe imprudente formulare una opinione prima di ricevere notizie ufficiali dalla Bulgaria.

Tutto le voci secondo le quali la visita del maresciallo Von der Goltz a Sofia avrebbe relazioni con l'incidente, non hanno, dice il ministro, alcun valore.

Il problema asiatico e la Turchia

ROMA 6, sera. — E' ormai fuori di dubbio che tra la Turchia e la Triplice Intesa, per tramite di una potenza balcanica amica, sono intervenute in questi ultimi giorni trattative serie per una pace separata, trattative che sono come al solito fallite. Notizie di fonte inglese assicurano che l'Intesa garantisce l'integrità territoriale della Turchia per trenta anni e dava affidamenti seri per una ricostruzione delle finanze dell'impero, che la guerra ha già mandato in rovina. Forse questi dettagli non sono del tutto esatti. L'importante è però stabilire che la guerra con la Turchia ha creato già fin da ora imbarazzi politici gravi alla Triplice Intesa e maggiori ne minaccia per l'avvenire. La Potenza si preoccupa dell'enorme problema asiatico, la cui apertura non doveva venire così precipitosamente, proprio nel giorno in cui era per chiudersi quello europeo, per se stesso gravissimo. Ad ogni modo i diversi tentativi sono falliti.

Non si conosce precisamente quale risposta abbia dato la Turchia alle varie proposizioni. L'insuccesso della squadra franco-inglese contro i Dardanelli ha rimandato notevolmente il morale delle popolazioni turche, dando buon gioco alla politica di Enver Pasha e dei suoi fautori. All'ambasciata turca a Roma, malgrado la riserva molto naturale, si lascia chiaramente capire che la Turchia ha nulla gradito le offerte di pace fatte dalla Triplice Intesa, perché essa sono un sintomo, secondo i turchi, della debolezza degli avversari e del successo che ha avuto sin qui la disperata difesa dei soldati di Enver Pasha.

Ciò che la Grecia poteva avere dall'Intesa

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 6, sera. — La lettera di Venizelos al nuovo ministro degli Esteri Zografos, pubblicata dalla Patria di Atene, e le dichiarazioni con cui Venizelos stesso la va commentando sono importantissime per i greci, ma anche per noi che — a giudicare dai giornali — quasi quasi non ne prendiamo nota. Per i greci possessori d'un grane d'intelligenza e d'imparzialità politica (cioè che non giurino sul ritratto di Rallis o di Theotokis) essa è la più grave conferma dell'errore capitale commesso dal loro re rimandando a Creta Venizelos; per noi è la conferma più chiara quanto importi agli alleati l'intervento dei neutri e quanto poco comoda e poco sicura sia la segreteria della neutralità.

Venizelos è oggi in Grecia ciò che è stato Cavour in Italia e Bismarck in Germania. Non dico che egli sia Bismarck o Cavour: la sua politica è troppo esclusivamente greca, senza durable risonanza europea, per paragonarlo a chi ha creato il nuovo stato e il suo diritto sulla base della necessità nazionale o a chi ha modellato sulla sua volontà trent'anni di storia europea. Venizelos è l'uomo di stato del suo paese, non dell'Europa; ma la colpa non è sua: è del risorgimento greco che non ha avuto né Marini né Fiole. Tuttavia, in questi angustiosi momenti, Cavour che pare non rinasca a far comprendere il supremo interesse italiano di partecipare alla guerra europea d'allora, tra Bismarck che non riesce a convincere il giovane Kaiser dell'utilità dei buoni rapporti con la Russia e Venizelos a cui non si permette la meravigliosa quarta guerra nazionale e la prima imperialista della Grecia impedendogli d'intendersi con la Bulgaria, non c'è differenza essenziale. Perché nelle dimissioni di Venizelos quest'è il punto: la possibilità di accordarsi con la Bulgaria, che il re non ammette. Lo dice anche l'attuale presidente del Consiglio Gounaris nella sua scolastica risposta: « Tali compensi il presente Gabinetto li cercherà egualmente per l'uscita dalla neutralità, ma esso respinge le concessioni territoriali ».

Vedete chiaramente i due opposti punti di vista. Venizelos non è un politico: è un audace, un rivoluzionario, un deciso, ma concreto, solido, coi piedi per terra; che sa fare la guerra e sa soprattutto fare la pace, dirigere un pronunciamento militare contro i politici e i magari contro la cosa reale, ma per rafforzare il prestigio del re e rimettere i soldati al loro posto. E' la storia stessa della lega militare del 1903 contro il parlamento e di Diademos: la quale finisce con Venizelos capo morale e politico della Grecia, che si prende a consigliare leomie per l'esercito il capitano Metaxas del partito del principe Costantino cioè avversario deciso della lega militare e riporta Costantino, contro la volontà della Camera, alla testa delle truppe, poco prima della guerra balcanica. Venizelos, il cospiratore irriducibile di Creta, che — presidente del ministero — sbarca con un cardine militare l'accesso alla Camera ai deputati creati: e sa già il modo di ridurre Creta. Oppure alla pace di Bukarest, quando egli propone di dare Cavala al bulgaro per ristabilire l'accordo balcanico, mentre il Kaiser le dona alla concepienza del reale cognato, regale venizelo che ora fruttifica.

Quasi a Venizelos. I suoi avversari sono d'altra parte: politici. Parlamentari. Politica interna e partito personale. Aditi: rappresentanti il loro paese come è ancora oggi, non le mie forze reali. Chiacchieroni, cioè imperialisti a km.; pretendere a quell'occasione prendere quanto più si può non badando agli effetti, non seguendo una linea logica d'espansione. Aditi e chiacchieroni: cioè intolleranti sul poco quanto Venizelos è intrinsecamente sul molto; e perciò timidi e incerti e insufficienti quando si tratta di decidere, di accettare seriamente una gravosa responsabilità nazionale. Indi: guerrafondati quando occorre una buona pace; neutralisti quando urge la guerra. Il loro è l'imperialismo balcanico, cioè la bestiale puerizia dell'imperialismo europeo: non cedere mai niente neanche per guadagnare il doppio o il triplo. La lega balcanica e la prima guerra mondiale è imposta ai Balcani da cinque o sei spiriti europei, la seconda è lo sfogo e la rivolta balcanica, che oggi ascolta la liberazione dei Balcani dall'Austria e domani ne ritarderà l'affrancamento dalla tutela russa.

Con il quale imperialismo s'è accordata l'aspirazione costantiniana di essere nell'Oriente che che Guglielmo ha voluto in Europa e nel mondo. Questo qui ha in tutti i casi dietro a sé la Germania di Bismarck; ma Costantino non ha che la Grecia di Theotokis. Amato tutt'e due la posizione, cioè la pace, cioè il discorso; e come il Kaiser ha fatto in modo d'avere e Russia e Inghilterra avversarie contemporanee, Costantino non ha voluto conciliarsi né l'una né l'altra.

Non si conosce precisamente quale risposta abbia dato la Turchia alle varie proposizioni. L'insuccesso della squadra franco-inglese contro i Dardanelli ha rimandato notevolmente il morale delle popolazioni turche, dando buon gioco alla politica di Enver Pasha e dei suoi fautori. All'ambasciata turca a Roma, malgrado la riserva molto naturale, si lascia chiaramente capire che la Turchia ha nulla gradito le offerte di pace fatte dalla Triplice Intesa, perché esse sono un sintomo, secondo i turchi, della debolezza degli avversari e del successo che ha avuto sin qui la disperata difesa dei soldati di Enver Pasha.

Con il quale imperialismo s'è accordata l'aspirazione costantiniana di essere nell'Oriente che che Guglielmo ha voluto in Europa e nel mondo. Questo qui ha in tutti i casi dietro a sé la Germania di Bismarck; ma Costantino non ha che la Grecia di Theotokis. Amato tutt'e due la posizione, cioè la pace, cioè il discorso; e come il Kaiser ha fatto in modo d'avere e Russia e Inghilterra avversarie contemporanee, Costantino non ha voluto conciliarsi né l'una né l'altra.

la Grecia è finalmente pronta a diventare nostra protetta.

Venizelos che cosa offriva al suo paese? 160 mila km. sulla costa occidentale dell'Asia Minore. Uno scherzo. Credevo fosse un errore di stampa; ma tutti i giornali danno con concorde indifferenza questa cifra. Se Venizelos ha fatto bene i suoi conti, si trattava di qualcosa di più che d'un raddoppiamento della Grecia attuale, cioè della Grecia già raddoppiata dalle guerre balcaniche. Difatti la Grecia aveva prima del 1912, 65 mila km.; ne aggiunse 55 mila alla pace di Bukarest: il che fa 120 mila. Ora c'era il modo d'annetterne altri 140 mila; tra le somme: 260 mila km.

E pazienza i chilometri, ma che chilometri! Noi si dice: Smirna, a ci pare d'aver dato tutto. Già Smirna, il centro dell'Anatolia, è un enorme boccone, che deve preoccupare anche noi che vi abbiamo interessi fortissimi e 15 mila suditi circa, cioè la più forte colonia europea dopo quella greca. Ma non è soltanto di Smirna città che si tratta; bensì di tutto il vilayet di Smirna, già lo sbocco esodo di quello di Bursa, più — almeno in parte — il metropolitano di Riga e Dardaneli. E ancora così non s'arriva ai 140 mila km. pretesi, se si pensa che la provincia di Konla, la più vasta dell'Anatolia, giunge appena a 92 mila km.

L'Austria trama contro l'Italia in Albania

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

Armi e denari ai ribelli

ROMA 6, sera. — Si hanno nuovi particolari abbastanza interessanti sull'attività delle truppe austriache in Albania ai nostri danni.

L'Austria è gli inviati dei Giovani Turchi continuano a lavorare contro la Serbia e il Montenegro a mezzo dei soldati che già tante volte hanno tradito la causa loro affidata. La propaganda si fa specialmente fra gli elementi musulmani originari dei paesi conquistati, fra Kosova e il confine, e che per una ragione o per l'altra hanno dovuto fuggire dalla loro terra. La propaganda intesa a emana in modo speciale gli esultanti di Scutari, il quale, di quando in quando, concessi come considerabili del denaro « ribelli » è stato, accertata dal Montenegro e dalla Serbia, al acquisto di numerose lettere che compromettono gli agenti ufficiali della Austria. Questa propaganda che si fa a Cracovia, a Lysna ed in altri territori del confine, lascia indifferente le popolazioni secolari che hanno già provato e sperimentato, a loro danno, la portabilità, organizzazione militare dei due stati balcanici belligeranti.

Il generale Damjan Popovich, governatore militare dei nuovi territori, che comandò al tempo della guerra contro la Turchia il corpo delle operazioni della Albania e che quindi è in grado di conoscere a perfezione l'elemento e le aspirazioni albanesi, è non soltanto fiducioso in un non lontano avvenire, ma anche si preoccupa per gli eventi presenti o per la minaccia di nuovi tentativi di insurrezione da parte delle bande scipte. Un corpo di esercito formato di uomini bene provati e mirabilmente organizzati a una totale disposizione. A questi si debbono aggiungere migliaia di soldati e di ufficiali austriaci, fatti prigionieri nelle ultime battaglie che hanno combattuto di essere inviati sul fronte a combattere per la Serbia contro l'Austria. Ciò valga a spiegare le disposizioni di spirito dell'elemento jugoslavo dell'impero danubiano. Il governo di Belgrado pure apprezzando la domanda dei prigionieri non ha creduto conveniente accettarle totalmente, ma ha concesso di aggregare i prigionieri stessi al Corpo di esercito meridionale, aumentando in tal modo la difesa dei confini albanesi. Gli agitatori austriaci possono convincerli della inutilità della loro azione guerriglieria e non debbono illudersi per gli effimeri successi. E se anche talvolta non potessero penetrare per qualche chilometro in territorio serbo debbono considerare che i contingenti militari del re di Serbia non sono scaglionati proprio presso il confine, ma occupano posizioni interne dove accorrono ad ogni bisogno i ribelli albanesi difettanti di munizioni, ma non di armi, lunghe e corte. Di questa se ne trovano in abbondanza dappertutto e di tutti i più svariati stami.

A sopprimere a tale disaffezione l'Austria ha provveduto in questi giorni con una delle solite scorrerie della flotta delle Bocche di Cattaro. Da molto tempo era pronta in Dalmazia una spedizione di cartucce per la Albania, ma la sorte glianza della flotta albanese ne impediva il trasporto e destinazione. Ora che la flotta franco-inglese non prescinde totalmente impegnata nella azione dei Dardanelli una squadriglia di torpediniere o sloop che accompagnata da un incrociatore tipo « Zenta » ha eseguito il colpo sulle coste albanesi fra Shkuta e Capo Rodoni e precisamente alla foce del torrente Cienca dove sono state sbarcate importanti quantità di munizioni subito inoltrate verso l'interno dai nemici di Enver Pasha.

Il contegno dell'Austria è molto chiaro; vuole ad ogni costo trascinarsi l'Albania ad una azione guerriglia contro gli stati balcanici belligeranti per compromettere

Ma lasciamo star questo, ed esaminiamo l'importanza del territorio che Venizelos afferma la Grecia avrebbe potuto guadagnare. Prendete una carta: è tutta la costa occidentale dell'Anatolia che l'Inghilterra e la Francia erano disposte ad offrire, dagli Stretti fino ad Adalia, esclusa. Tutti i porti più importanti del levante sarebbero stati in mano greca, a cui la capo l'unico sistema ferroviario quasi completo della Anatolia: la Smirne-Asium-Kasabassar (Soma) e la Smirne-Adin-Burdur (Odenisch-Chivri-Sokla). Che cosa sarebbe stata la nostra misera e seminfelice Adalia di fronte a questo enorme acquisto greco, per cui il Dodocanesse sarebbe stato politicamente e commercialmente inutilizzato e la lotta di pura burocrazia che dovremmo sostenere con la compagnia ferroviaria inglese della Adin s'arrebbe trasformata in lotta politica con lo stato greco, che avrebbe sopportato malvolentieri la perdita di tutto l'entroterra attuale (immediato) di Adin?

Tuttavia io non dico che ci dovrebbe spaventare assai se tutto questo enorme e importantissimo territorio fosse stato dato alla Grecia; ma ci deve spaventare l'idea che la Grecia l'avrebbe potuto avere senza che l'Italia avesse neanche diritto di aprir bocca, cioè di ricompensarsi contemporaneamente e pacificamente altrove, lungo la costa meridionale dell'Anatolia, nei vilayet di Konla e Adana che fino a ieri — grazie alla Costantinopoli-Bagdad — sono stati parte della sfera tedesca. Perché questi territori sarebbero ben rimasti intatti anche per domani, ma domani intanto noi non avremmo più potuto sollevare obiezioni per Smirna greca senza minacciare di nuovo la Grecia con cui dobbiamo andar d'accordo; e non possiamo rivendicar a noi Alessandretta, fino a oggi « tedesca », se non in cambio di anche nostra cessione di diritti sulla costa occidentale. Quest'è fra i tanti, uno dei pericoli corsi dalla nostra prolungata neutralità.

SCIPIO SLATAPER

L'Austria trama contro l'Italia in Albania

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

Armi e denari ai ribelli

ROMA 6, sera. — Si hanno nuovi particolari abbastanza interessanti sull'attività delle truppe austriache in Albania ai nostri danni.

L'Austria è gli inviati dei Giovani Turchi continuano a lavorare contro la Serbia e il Montenegro a mezzo dei soldati che già tante volte hanno tradito la causa loro affidata. La propaganda si fa specialmente fra gli elementi musulmani originari dei paesi conquistati, fra Kosova e il confine, e che per una ragione o per l'altra hanno dovuto fuggire dalla loro terra. La propaganda intesa a emana in modo speciale gli esultanti di Scutari, il quale, di quando in quando, concessi come considerabili del denaro « ribelli » è stato, accertata dal Montenegro e dalla Serbia, al acquisto di numerose lettere che compromettono gli agenti ufficiali della Austria. Questa propaganda che si fa a Cracovia, a Lysna ed in altri territori del confine, lascia indifferente le popolazioni secolari che hanno già provato e sperimentato, a loro danno, la portabilità, organizzazione militare dei due stati balcanici belligeranti.

Il generale Damjan Popovich, governatore militare dei nuovi territori, che comandò al tempo della guerra contro la Turchia il corpo delle operazioni della Albania e che quindi è in grado di conoscere a perfezione l'elemento e le aspirazioni albanesi, è non soltanto fiducioso in un non lontano avvenire, ma anche si preoccupa per gli eventi presenti o per la minaccia di nuovi tentativi di insurrezione da parte delle bande scipte. Un corpo di esercito formato di uomini bene provati e mirabilmente organizzati a una totale disposizione. A questi si debbono aggiungere migliaia di soldati e di ufficiali austriaci, fatti prigionieri nelle ultime battaglie che hanno combattuto di essere inviati sul fronte a combattere per la Serbia contro l'Austria. Ciò valga a spiegare le disposizioni di spirito dell'elemento jugoslavo dell'impero danubiano. Il governo di Belgrado pure apprezzando la domanda dei prigionieri non ha creduto conveniente accettarle totalmente, ma ha concesso di aggregare i prigionieri stessi al Corpo di esercito meridionale, aumentando in tal modo la difesa dei confini albanesi. Gli agitatori austriaci possono convincerli della inutilità della loro azione guerriglieria e non debbono illudersi per gli effimeri successi. E se anche talvolta non potessero penetrare per qualche chilometro in territorio serbo debbono considerare che i contingenti militari del re di Serbia non sono scaglionati proprio presso il confine, ma occupano posizioni interne dove accorrono ad ogni bisogno i ribelli albanesi difettanti di munizioni, ma non di armi, lunghe e corte. Di questa se ne trovano in abbondanza dappertutto e di tutti i più svariati stami.

A sopprimere a tale disaffezione l'Austria ha provveduto in questi giorni con una delle solite scorrerie della flotta delle Bocche di Cattaro. Da molto tempo era pronta in Dalmazia una spedizione di cartucce per la Albania, ma la sorte glianza della flotta albanese ne impediva il trasporto e destinazione. Ora che la flotta franco-inglese non prescinde totalmente impegnata nella azione dei Dardanelli una squadriglia di torpediniere o sloop che accompagnata da un incrociatore tipo « Zenta » ha eseguito il colpo sulle coste albanesi fra Shkuta e Capo Rodoni e precisamente alla foce del torrente Cienca dove sono state sbarcate importanti quantità di munizioni subito inoltrate verso l'interno dai nemici di Enver Pasha.

Il contegno dell'Austria è molto chiaro; vuole ad ogni costo trascinarsi l'Albania ad una azione guerriglia contro gli stati balcanici belligeranti per compromettere

Gli "Zeppelin", nella notte di Parigi

Salute di primavera - L'Albergo sulle case di Parigi - Rievocati nella castella - Come ha visto arrivare le aeronavi tedesche - La guerra della luce e dell'ombra (Nostra corrispondenza particolare)

Parigi, marzo.

I tedeschi sono venuti a inaugurare la primavera parigina con una mossa da donna di uovo avvelenato. Non ci ritardavano da un pezzo: circa nel mese, e si sperava che avessero dimenticato l'itinerario e perduto l'abitudine. Mirano su Londra, ora, — si diceva — Parigi può correre in pace e dormire tranquillo. Non più tardi dell'altro giorno, un deputato voleva presentare una domanda alla Camera perché fosse intensificata l'illuminazione della capitale e protetta l'apertura dei caffè fino alla mezzanotte. A Parigi, già, si è sicuri: i tedeschi e i seppelts possono metterli l'anima in pace, che nel cuore della Francia non si ci arriva più.

E invece, una notte, con un magnifico stellato fitto, limpido e terso, i bombardieri sono ricapitati. I primi squilli di tromba e di corse e i carri dei pompieri percorrono rapidissimamente le vie per avvisare gli abitanti. Erano le una e venti: Passarono, ripassarono; gli appelli acuti delle trombe, su una modulazione di tre note, giungevano, attraverso i mari e le imposte, lugubri e sinistri. Nondimeno il silenzio, dentro le case, non è ancor rotto. Poi una prima sfumata s'apre, qualche mormorio di voci giunge indistinto, la spagnoletta di una porta scricchiola, un richiamo ripetuto e commosso giunge dal corridoio, parole d'allarme brevi e rapide, e dalle scale arriva lo scalcio sommesso di gente che s'affrettava a discendere. E le trombe dei pompieri squillano insistenti il pericolo.

Adesso, dalla portinella al settimo e ottavo piano, tutti sono avvertiti che sopra il cielo di Parigi è librata la minaccia. Ecco dalla mia camera in cantinola e in calzon, una parigina aguzza della sua porta nel corridoio, a piedi nudi, gli occhi imbambolati, i capelli d'oro disciolti:

— Monsieur, les Zeppelin survolent Paris...

Sulle scale il rumore aumenta. La portinella del palazzo, la camicia, entra in tutte le camere, gridando malinconico: « Spegnete la luce! Spegnete la luce! » E dalle camere sciamano tutti, a giù per le scale a una processione socratica di cuori notturni, d'inquanti scappati fuori del letto con gli occhi imbambolati del sonno, ravvinti in uno scialle, in una coperta, in una vestaglia. Le donne odono alla loro telecamera inconsueta liberalità, un'artista belga, spiritosa e chiacchiosa, sgrana la sua fresche rima sulla paura delle altre. Una chauffeur dell'ambasciata inglese, ricicchiata, con chiari occhietti mobili tra il negro della sua pallida algerina, fa credere dal ridere anche coloro che avrebbero voluto di piangere. E la portinella è salita all'ottavo piano, sempre in camicia, sempre strillando: « Spegnete la luce! Spegnete la luce! »

Lo scoppio delle prime bombe ci raggruppa nelle camere dei matrimoniali e negli appartamenti del pian terreno.

Ma si sarà poi sicuri nel mezzanotte? Mi sa dir mai quale nuova specialità di comizi d'invernalismo questa volta i signor boches?

E' meglio discendere nelle case? Suggestiva una donna. La portinella che s'è decisa a infilarsi una gonna, cozzando imperiosamente.

— Ohi ohi il fastidioso discendere dalle case!

E si precipita ad aprire le porte dei sotterranei e delle cantine, volgendo di tratto in tratto per gridare come un'anguilla al chiarore dei cerini: « Spegnete la luce! Spegnete la luce! »

Eccoci dunque, lentoni lentoni, serrati gli uni agli altri, nelle cave di Parigi. Lo scoppio delle bombe nel nostro quartiere si dilata e si propaga per sotterranei con distinto rumore. In verità c'è poco da star allegri. Dietro la nostra casa di Mosca e la Gare du Nord e un po' più in giù la Gare de Saint-Lazare, due punti strategico-militari di campo trincerato di Parigi, della massima importanza e sui quali si sa che è rivolta, fin dal principio della guerra, la mira degli aerei tedeschi. Le due stazioni, infatti, sono il punto di raccordo di tutte le linee ferroviarie del Nord e dell'Est della Francia, e servono al trasporto e al rifornimento delle truppe di una grande parte dell'esercito. Ecco perché i tedeschi vi si ostinano nel tentativo di attacco. Finora per una volta bomba è caduta in vicinanza della stazione di Saint-Lazare, ancora nulla scorso settembre. Riusciranno ora nei loro intenti?

Bumm! bumm!

Queste due esseri caduti molto vicini perché abbiamo percepito distintamente un rovinio di pietre e uno schiantarsi di legni e di muri. Le donne si stringono l'una all'altra rompendo in strilli flebili e gutturali, la portinella ricorre sotto la sua grande protezione materale i suoi due ragazzi abbauffolati e sonnecchiosi, noi, pochi uomini ci scambiamo degli sguardi che non esprimono più un illuminato coraggio: solo lo chauffeur dell'ambasciata, con una bestia incoscienza chiacchiosa come un pulecino, a cavallo di una botte, reggendo in una mano una bugia e nell'altra una bottiglia di birra.

Pompino, il cane di casa, se ne inchina di tutti e dorme soporitosamente fra le gambe della sua padrona; un busto decapitato e dorato, di non so quale divinità casalinga lucida, in un angolo come un tesoro, mentre Cipriano, un segretariato invernigolato forlificato e fuffato dal cuore dell'ora borghese, fuma la sua pipa in santa pace. Tutto un quadro a tinte fumose e a sprazzi, comico e tragico, che s'era forse verificato anche ai tempi torbidi della Rivoluzione francese e che ora sembra staccato da una galleria di Rembrandt.

Adesso Bianco-Bianco, lo chauffeur ricicchiato dell'ambasciata inglese propone di andare a vedere gli Zeppelin. Un inquieto ritardo c'informa che una delle aeronavi tedesche è sopra al vicinissimo boulevard des Batignolles. Si sognava uscire. Bianco-Bianco mi prende sottobraccio, montiamo le scale e usciamo sulla strada. Rue Nicosi è una delle vie centrali che innestano sul Boulevard, la nostra casa si trova a cento metri dall'angolo. Camminiamo nell'oscurità più fitta, che in cinque minuti, al primo allarme Parigi era già plombeata in una notte tombale. Gli elicotti cittadini si erano precipitati a spegnere i lampioni delle vie e i faneli delle vetture.

Ma l'oscurità in alto, è scintillata di stelle fugitive, e, a tratti, volaggia la coda candente dei proiettori della difesa. Ci pare e non ci pare di udire il fremito di un motore.

In che direzione avanza il nostro? In quel spettacolo sul boulevard arborato avanza ogni pancia di pericolo. Assistiamo a una visione fantasmagorica di Verne o di Wells o a una immensa realtà della vita? Sei o sette acie luminosissime frugano il cielo notturno con insistenza rabbiosa s'allungano, si accorciano, si spandono, si ritirano, volaggiano rapide.

Il motore tosse rapido, ed sembra sopra la nostra testa, sopra i tetti delle case e dilata nel cuore non che senso indefinito di ansia. Ma il messaggero di morte non si vede ancora. Eccolo. La luce scende d'un faro ma l'ha rivelato improvviso, là, sopra l'Eglise des Filles-du-Calvaire. Si immagina ancora nel buio. Ma i proiettori, non pervenuta intanto, sembrano zona a zona tutta la notte. E' la guerra della luce e dell'ombra.

Rispario. La grande figura bianca della fusoliera pare galleggiare in una oscurità lattiginosa, vaporosa: qualche cosa come una polvere di sofo. Adesso i miei occhi lo distinguono perfettamente sullo schermo della luce bianca. E così basso che non supera forse l'ultima torretta della torre Eiffel. Avanzando aumenta sensibilmente di grandezza. Non si direbbe che fosse un apparecchio creato ad apporre la strage. Ora lo miro senza inquietudine, coi nervi calmi. S'avanza leggero, leggero come bottino sulla marea di luce che gli scava attorno i proiettori. Pila dritta, veloce, poi subitaneamente cambia strada, vira ad angolo destro, la luce d'un faro fa la stessa manovra, lo Zeppelin fugge ancora con una sorprendente vivacità, s'annienta nell'oscurità per qualche istante, i proiettori lo annunciano nuovamente, lo inseguono, lo persegono, lo fissano di sotto, di dietro, davanti, di fianco, mentre sempre continua con straordinaria prontezza la sua evoluzione.

Fuggirà? non fuggirà? lo spettacolo è meraviglioso e molto sinistra al suo aspetto. I fari concentrano e convergono tutto il loro splendore sull'aeromobile, l'affascinano, l'abbacchino: è prigioniero della luce. Ed essa, sordida come un pesce, si volta a destra e a sinistra, sale e discende, guizza inoffensiva fuori della luce, o più che trovar la morte. Quattro piccole luci cominciano infatti a danzar lontano nell'orizzonte: sono quattro aeroplani francesi levati a fare la ronda ai balenotteri tedeschi. In questo momento tutti gli orologi del quartiere funzionano nel silenzio della notte come una strana inaspettata spaurita. Sono le tre. La guerra della luce e dell'ombra bisogna dire i tetti di Parigi, forse verso Montmartre e verso l'Opera, non si distingue bene.

Ma quest'altra bomba dove l'ha lasciata cadere? Bianco-Bianco ha voluto condurmi in automobile a vedere gli effetti delle bombe. Non c'è nulla di straordinario. Siamo convinti che gli aerei tedeschi avrebbero potuto, volendo, causare dei danni veramente seri. Certamente forse le opere militari?

I parigini sono ormai tutti sulle porte delle loro case. E il pericolo non è affatto scomparso. Gli Zeppelin balzo ancora sulla periferia di Parigi. Ma la popolazione parigina ha una curiosità così morbosa che si stenterebbe a credere in piazza dell'Opera centinaia di persone stiano col naso in aria, sotto l'Arco del Trionfo si sono radunate una cinquantina d'automobili venute dai quartieri aristocratici per avere una s'vista più ampia al loro spettacolo. Parigi in pelliccia bianca scuriana s'arrampica armata di binocoli e di canocchiali. E nelle botteghe dei pasticci e dei pasticci si agitano i panini di fantasia e i gâteaux appena sfornati!

MARIO GIRARDON

Podo
il miglior dentifricio del mondo

Adoperando regolarmente Podo per la cura dei denti, la bocca quasi rinvigorisce, come il corpo dopo un bagno.

I preti si battono

Uno degli stati d'animo francesi, che ha destato maggiore interesse all'estero è certamente il rifiorire dell'apologetica religiosa manifestatosi con apparente nella massonica repubblica non appena la guerra fu un fatto certo. Io non so se comprendere che valore psicologico possa avere un simile fenomeno che sembra a me, una specie di superstitio, qualcosa di assolutamente naturale. Il giuramento dei marinai è ben noto. Chi ha navigato un poco, ed ha parlato coi vecchi, sa benissimo che non vi è un marinaio che non abbia giurato almeno una volta, nel momento in cui la tempesta urtava più rabbiosamente, o, di sbarcare al primo porto, e di non mettersi mai più il piede sulla targa di una nave, se l'odio avesse voluto fargli grazia della vita. Il che non impedisce allo stesso marinaio di presentarsi poi al console col suo libretto e di chiedere imbarco sul primo piroscafo che arrivi. Che vi è dunque di strano nel fatto che la Francia abbia fatto anche essa, nel momento del pericolo, il suo giuramento di marinaio?

Se dunque ci occupiamo anche un poco di questo fenomeno così naturale, sarà piuttosto per cercare di definirlo e di riportarlo ai suoi veri limiti e non già nello scopo giornalistico di esagerarlo e di traggere come un fenomeno stranissimo, che possa essere argomento di riso e di ironia.

In primo luogo bisogna osservare che se la Francia è un paese in cui si è molto attenti, essa è per altro un paese in cui quando si è religiosi, lo si è sul serio. Sembra che l'eredità delle lotte di religione non sia ancora spenta nelle anime francesi.

Del resto chi esamini anche leggermente (e chi è che degna di esaminare la storia e la psiche francesi altrimenti che con la massima leggerezza?) vede subito come ai terribili ribellimenti di fratricidio religioso che hanno il loro esempio più popolare nella notte di St. Barthelemy, siano succeduti come in linea non mai sperata l'assedio della Roccella, il giacobinismo e la scuola di Porto Reale, la Vandea, l'assedio di Roma, il renanismo, il processo Dreyfus, e finalmente la pomicinazione massonica. Non occorre di più per provare come essi più che in qualunque altro paese, in Francia la questione religiosa abbia seguito le vicende della lotta politica, e sia quindi divenuta argomento di continua lotta civile. Senza per questo minimamente accusare l'ultima forma dell'anticlericalismo francese, si può però ammettere in linea generale che il fondo vero della lotta religiosa, vale a dire la religione stessa, abbia pochi ancora odiatori in Francia. Vi è stato difetto da una parte e dall'altra nel condurre lentamente la religione a diventare oggetto di litigio politico? Ma la storia della discussione religiosa in Francia mostra come questo grave errore che è il trascinare la religione nella politica è il frutto di una enorme somma di precedenti, che non sono tutti stati creati dagli anticlericali. Non si può negare — ad esempio — che il fervore dei protestanti francesi contro il cattolicesimo non sia una lontana risposta alle persecuzioni che durarono fino alla soppressione del Porto Reale; e si ignora troppo in Italia che la spietata guerra che si mosse alla religione in Francia non è dovuta esclusivamente al semplice settarismo ateo, ma in grandissima parte alle organizzazioni protestanti, calviniste e valdesi. Dall'altro canto, sarebbe difficile negare, poiché siamo in tema di precedenti, che a volte i cattolici hanno gravemente compromesso la Francia per l'errore di mescolare la religione alla politica, non italiani abbiano infatti dovuto subire a Venezia le conseguenze di questa assurdistima fra le assurdiste. Se dunque in Francia la religione è divenuta oggetto di una aggressione politica, si giudica troppo presto quando si dimenticano tutti i precedenti di questo avvenimento. Ma sulla importanza e sulla antichità della lotta religiosa in Francia si potrebbe e si dovrebbe fare uno studio largo e profondo per evitare agli italiani il solito errore di giudicare dagli avvenimenti altrui alla stregua delle condizioni nostre. Qui non sarebbe né opportuno, né utile. Ho voluto solamente indicare il fatto che l'anticlericalismo abbia finito per trionfare, non dimostra che il sentimento religioso si sia allentato, ma solo che dopo una lotta politico-religiosa che dura da molti secoli, circostanze speciali hanno condotto al trionfo politico di una coalizione anti-cattolica in cui gli atei sono ben lungi dall'essere l'elemento dominante.

Per riassumere, più che altrove, in Francia il cattolicesimo è stato battagliero, e per una logica conseguenza più che altrove si è tentato di distruggerlo e dilaniarlo. Ma che la religione considerata come stato d'animo non abbia che pochissimo sofferto da questa vicenda, e che abbia, nelle sfere d'animo ove non è distrutta, una formidabile forza nella quale si mantenga per reazione alle persecuzioni più floride e battagliere che in molti paesi non si conosce la lotta religiosa, questo è un fatto ineguale, che la minima occasione fa risorgere. Il solo fatto che la Francia giudicata al suo stato attuale è che più grandi tentativi moderni di rafforzamento della stoffa religiosa, ossia il neo-francescanismo di Sabatier ed il modernismo, mostra a sufficienza come in Francia la religione seguiti ad essere argomentata non solo a parole ma si dirigono le menti più elevate. Sui avvenimenti che in moltissimi paesi che rimproverano alla Francia la sua mancanza di religione.

Premessa questa osservazione necessaria, vediamo come l'occasione della guerra abbia agito nel dissenso politico-religioso in Francia. Sono molti anni che delle due armi,

le, cattolica ed anticattolica, la vicenda politica hanno portato al trionfo l'ultima. I cattivi e rapidi giudizi che abbiamo qui in Italia per gli affari francesi hanno sostituito che tutta la questione si risolveva nel desiderio che il radical-massonico avevano di arricchirsi col danaro della chiesa. Ora, è vero che il miliardo delle congregazioni è sparito, ma è altrettanto vero che la Francia non aveva desiderato questo, e che non era nelle sue intenzioni di rompere col Vaticano per regalare un miliardo a pochi uomini politici. Piuttosto vi è stato che ha sfruttato a suo vantaggio il risultato pecuniario di una grande lotta politico-religiosa che aveva la sua base, sia nei precedenti cui ho accennato, sia in un sentimento che ha dominato la vita francese negli ultimi trent'anni. Questo sentimento è la paura del vandalismo. Quando i francesi hanno creduto che essere cattolici voleva dire essere anti-repubblicani, hanno indiziato una lotta di religione che nel suo contenuto ideale non ha nulla di volgare. Dolorosamente ha avuto delle sue conseguenze. Quando i francesi hanno creduto che essere cattolici voleva dire essere anti-repubblicani, hanno indiziato una lotta di religione che nel suo contenuto ideale non ha nulla di volgare. Dolorosamente ha avuto delle sue conseguenze.

Intanto la guerra è venuta. Le sue trombe da giudizio universale hanno riscosso quelli che in mezzo a tanta generazione di lotta sembravano da lungo tempo morti: ossia i patriottismi individuali. Il miracolo di Giosafat si è riprodotto in ventiquattrore: la cosa si sono levate ad hanno composto un'armata. Da un certo punto di vista la guerra è stata in Francia un vero giudizio universale, poiché innanzi al tribunale di Marte tutti i partiti sono volti e deprete il peso delle loro antiche colpe e ne hanno ricevuto in segno di assoluzione un ordine di raggiungere i depositi. Ma se tutti erano un po' uguali nel peccato di aver dimenticato la patria per seguire il partito, la coscienza pubblica riconosceva che il trattamento ultimo non era stato eguale nei due campi. Uno era stato il vincitore, ed uno il vinto, e il vincitore aveva insultato il vinto, lo aveva spogliato, ed aveva soprattutto tentato di escluderlo dall'esercizio francese della paracoscienza di coscienza. Di fronte al tribunale dell'opinione pubblica francese i reati della sinistra in gran parte sono bastati a far sì che il loro dovere quando hanno rinunciato a quella germa preziosa dell'internazionalismo ed hanno consentito a difendere la patria abbando socialisti. Poiché essi sono al potere e l'interesse della guerra è loro. Miracolo che gli internazionalisti vadano a combattere! Se la Francia è distrutta, i peggiori dei saranno per loro, poiché non si vede al di fuori della Francia un paese dove un internazionalista possa diventare ministro nazionale. Una canzoncina di café-chantant diceva abbastanza bene questo sentimento pubblico con queste parole in cui la solita maliziosa misura francese si riconosce ancora:

Les braves socialistes
Ont tous pris leur sangot;
Les antimilitaristes
Les ont pris par derrière,
Ils ont dit: nous d'un client
Nous pas devenir prussiens!

Infatti immagineri Gustave Hervé divenuto prussiano per forza. Sarebbe una vituperazione deliriosa. Il minimo che gli potrebbe capitare sarebbe di dover cambiare mestiere.

Di fronte allo spettacolo dubbio, da molti punti di vista antistatista, del ritorno piagnucoloso e deploratorio degli anarchici nelle braccia della patria, lo spettacolo di patriottismo silenzioso dato dai preti francesi era per naturale forza di cose destinato ad impressionare profondamente il paese. I reati, i errori, coloro che erano stati quasi forzati ad uscire dall'esercizio, e nei quali si era gettata senz'altro l'onta dell'antimilitarismo e dell'asservimento ad una potenza anti-francese; coloro in odio ai quali si era subitaneamente l'esercito e l'armamento nazionale, si spogliavano la solenne ed entravano nella fila senza una parola di rimprovero, senza spiegare perché lo facessero, senza accennare ad una condizione o ad un desiderio in articolo morto. Venivano quindi preti sotto le armi e gli altri negli ospedali, fiera, o se non erro, tre vescovi col fucile in spalla; il cardinale arcivescovo di Reims monsignor Lucien Crochard, il solo gli obli nella città di Reims, e le battute da pied de ses chers enfants, dove si vede la chiesa cristiana ritornare agli antichi simboli dell'umile pietà e, nella persona di un primate della chiesa che assiste e cura i poveri feriti e stanchi dei piccoli piagnucolosi francesi. Ecco i fatti che dovevano d'un colpo rovesciare l'opinione pubblica francese, distruggere i vetri del lungo sforsare rimetterli al loro posto tutti i valori. Ora non vi è che la sappia alcun ritorno al clericalismo in Francia. Poiché mentre la civilizzazione del profondo ed ardente patriottismo del clero si avvanza, si era già compreso nel pubblico che la qualità di francesi sovrana, che si sovravverrà a sovravverrà sempre nei momenti gravi le negative distinzioni del partito e del solo partito. Per abbracciare i clericali i socialisti non avevano bisogno di abbracciare in essi il clericalismo poiché esso non è che una caratteristica secondaria. Nel clero, come negli internazionalisti è il patriottismo

che si è abbracciato e maglio sono tutti i patriottismi, rivelatisi di buona e solida lega da quello dello scagnozzato a quello del sabotatore, che si sono presi a braccio e sono andati incontro al nemico.

Adesso ripeto, non credo che si possa dire che lo spirito cattolico riformatore, a causa della guerra, fosse già in potente fioritura, malgrado l'antichismo ufficiale. Non si può nemmeno dire che il clericalismo riformatore, poiché piuttosto si dovrebbe dire che esso ha perduto della sua asprezza battagliera, ed ha rivolto verso i tedeschi i cannoni divini che Milius presta agli angeli in lotta coi diavoli. Ma vi è una apparenza, che si concretizza in una frase, che tutti vi diranno, e che compendia il pensiero francese sulla riappacificazione.

« Les carés se battent ».

Il francese, si sa bene, concreta abitualmente le sue idee nella più breve frase possibile. Il suo stile letterario è fatto così, ed è un prodotto della sua maniera di pensare e di concludere. L'idea francese sul clericalismo è quindi ormai fatta, e non cambierà più. I preti si battono. Ecco una semplice intellettuale dalla quale partirà evidentemente tutto un nuovo modo di concepire l'esistenza della chiesa, la sua funzione, la sua utilità; il suo grande contributo morale. Riformisti cittadini per effetto del combattimento, i preti sono ormai su di una piattaforma morale incommutabile. No, il francese non è diventato bigotto per la guerra. Ma il suo naturale spirito di giustizia ha trovato la risposta breve e violenta a tutte le suggestioni di boicottaggio ai preti e di persecuzione. I preti si battono. Il francese non ha bisogno di rispondere altro a chi gli volasse sottile nella orecchia il vecchio grido di: abbasso la calotta.

Artiglieri trascinato e puntano i mitragliatori venticatori di morte; e dopo il colpo che va ad uccidere ignoti cristiani a dodici chilometri fanno pensosamente in aria il gesto dell'assoluzione; cavalleggeri, battono le strade sangui-

I 'boys scouts, di tutta Italia convenuti a Roma



Sottano di Bologna

Gare nazionali

ROMA 6, sera. — Domani, 7 aprile, si pianteranno per la prima volta, in Roma, le rappresentanze delle varie sezioni del corpo nazionale dei Giovi Espiatori, costituiti nelle grandi città e nei centri minori d'Italia.

Essendo le organizzazioni italiane ancora al loro inizio, non tutte le sezioni saranno presenti, molte di esse non hanno ancora avuto il tempo di istituire le loro squadre e prepararle per le gare nazionali.

E sperabile che nei futuri avvenimenti che si potranno ammirare anche in Italia campi di 10-15 mila giovani esploratori come quello che ebbe luogo nel maggio 1934 in Inghilterra a Manchester, ove il Re Giorgio VI si recò appositamente per passare in rivista.

Finora sono iscritti per il primo convegno, le sezioni di Alessandria, Bologna, Ferrara, Firenze, Genova, Milano, Venezia, Oristano, Piacenza, Portici, Salerno, Sondrio, Spoleto, Taormina, Torino e Venezia, ma altre sono ancora attese.

I convenzioni nazionali hanno per scopo: 1° l'organizzazione materiale dell'unità nazionale del loro corpo, ma anche di creare fra di loro l'emozione del loro paese, in cui ciascuna sezione tanto più potrà segnalarsi, quanto maggiore e più accurata e metodica sarà stata la loro preparazione. Per quest'anno sono indicati le seguenti gare nazionali che consistono:

1. Gare di campo e di allenamento con premi assegnati dal Ministero della Guerra.

2. Gare di ginnastica elementare ed applicata, con premi assegnati dal Ministero della P. I. e del Comune di Roma.

3. Gare di segnalazione con premi assegnati dal Ministero della Guerra.

4. Gare di pronto soccorso e salvataggio con premi assegnati dal Ministero della P. I.

5. La grande medaglia d'oro del Ministero della Guerra sarà inoltre assegnata:

6. Gare di tiro a bersaglio, con premi assegnati dal Ministero della Guerra.

7. Gare di tiro a bersaglio, con premi assegnati dal Ministero della Guerra.

8. Gare di tiro a bersaglio, con premi assegnati dal Ministero della Guerra.

9. Gare di tiro a bersaglio, con premi assegnati dal Ministero della Guerra.

La Madonna d'Albinea

REGGIO EMILIA 6, mattina. — Il Giornale d'Italia di ieri pubblicava un lunghissimo articolo di Oreste Signorini nel quale si dà come notizia franchissima che la Madonna d'Albinea dipinta dal Correggio nel 1517, è stata trovata nel coro della chiesa omonima, per opera del prof. Otello Siliprandi.

La notizia, che ha una base di verità, non è affatto nuova perché fin dallo scorso gennaio il Resto del Carlino pubblicò per il primo l'annuncio pubblicando un lungo articolo dello stesso Siliprandi, illustrato da due incisioni.

L'articolo del Giornale d'Italia non è che un riassunto di quanto fu già pubblicato da noi, e sul Giornale di Reggio dove la polemica sul famoso quadro di Albinea si è prolungata fino a questi

Lettere romane

Guelfi e Ghibellini

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 6, sera. — In un certo ghibellismo nel sangue, nella ossa, imparentato come si Arrigo VII fosse ancora in viaggio per Roma. Questa plebaglia guelfa che riempie tutte le città italiane della sua clamorosa bestialità ha finito con l'assaporarsi. Si, in barba alla follia, io, italiano, mi sento oggi della razza di Dante e più la grama bestia impazzisce per la via e più lo sogno gli sproni di Alberto tedesco.

Il vecchio gentiluomo che mi diceva queste testuali parole nell'aprile del 1915, meravigliato di essere semplicemente lapidato: su questo siamo tutti d'accordo. C'è, tuttavia, in fondo al suo tracotante e antipatriottico e antitaliano discorso, una intonazione storica che merita di esser rilevata. In realtà, l'Italia, nell'attuale disordine fra nazionalisti germanofili e internazionalisti germanofili, preso naturalmente nelle sue espressioni più elevate e più rare, riassume all'improvviso un contrasto ideale che per destinato ad essere l'elemento propulsore a cavallotti della vita politica italiana attraverso i secoli. Non è insomma una semplice civetteria di intellettuali quella che fa dire in certi canoccoli romani del 1915 « io sono guelfo » e « io sono ghibellino ».

Dopo sette secoli il rapporto storico fra ghibellismo e guelfismo rimane improvvisamente nell'Italia del 1935, immutato, con la stessa ampiezza, con la stessa profondità, con la stessa intima efficacia drammatica e, quasi, se non ci fossero i polisti, con la stessa asfettica violenza di rissa e di faccioni. Io guardo il vecchio gentiluomo reazionario mentre mi faceva il suo sfogo e al veder quella figura arida, angusta, tutta così orgoglio e rabbia, lo ho sentito sotto l'invenzione di Dante qualche cosa che non vi avevo sentita mai: la collera fredda e sottile dell'ideale che vede la folle plebea invadere rumorosamente il campo chiuso della dotte meditazione e delle alte idealità, l'irruenza esasperata d'una aristocrazia del sangue e dell'intelletto contro la saccenteria invadente d'una plebe materialistica. Ho capito, per dirlo alla buona, come i veri ghibellini del Duecento, fossero, prima di tutto, una gente socciata dalle violenze della democrazia. Se si pensa che quasi ogni città italiana aveva allora, d'estate d'inverno, entro la piccola cerchia delle sue mura, una decina di Mussolini, al capisco come il buon ghibellino ammirasse e invocasse, istintivamente, nell'imperatore tedesco, prima di tutto, il castighiatore, il gendarme.

Scherzi a parte, il ghibellismo fu sempre, politicamente, il culto dello stato ferreo, unitario, l'espressione più alta e più sagace dell'idealismo politico italiano. Ecco guardo l'Italia non dal di dentro ma dall'alto, con un criterio europeo, universalistico, e miro sempre a far dell'Italia un'unità cooperante in una armonia, un elemento tipico, necessario, in un vasto sistema coordinato, fosse la Monarchia universale di Dante e la federazione europea del Mazzini. Utopistico nei suoi fini ma acuto nei suoi mezzi, il ghibellismo aveva la grande saggezza di non distaccare l'Italia dal resto d'Europa, di non isolarsi in uno sterile orgoglio, di radicare per sempre le loro graminie delle discordie municipali. Aprendo nel Duecento e nel Trecento le vie della patria allo straniero, essa aveva intraveduta una profonda verità storica: cioè che solo un principe straniero avrebbe potuto dare all'Italia una forte unità e che quel principe straniero, quel tedesco che si invitava, uno spianato, quasi sempre, seguito da una piccola manna di cavalieri straccioni, sarebbe stato ben presto attratto dall'Italia, italianizzato sino alle midolle e avrebbe fondato nel nostro suolo una dura dinastia nazionale. Quanto sarebbe stato più facile fare un principe italiano di Corradino di Svevia o di Arrigo VII che fare di quel pazzoide di Cola da Rienzo il presidente di una repubblica italiana fondata qui, a Roma, sull'entusiasmo dei piccoli bottegai che si chiamavano Lucio Pellicciaro, per esempio, e dovevano aver certe bocche! Ma è di moda affermare che il Petrarca, il quale erodeva una simile repubblica, aveva un tale politico assolutamente moderno e italiano mentre di Dante si vuol dire press'a poco quel che un moderato milanese può dire di Claudio Treves.

« buon scrittore si ma in politica l'è sempre un po' intellettuale. sempre un po' utopista ».

L'idealismo politico dell'Alighieri col suo nato e con austero incontro oggi nel detto vulgo lo stesso compatimento che sei secoli fa incontrava fra la saccente e calca democratica guelfa. Il ghibellismo era la negazione brutale d'ogni sistema, il trionfo politico d'un materialismo crudo ed esuberante, che risolveva tutto col criterio empirico del caso per caso e aggrappava l'unità ideale d'Italia in una frastuono miriade di interessi particolari, in un brulichio di piccole democrazie passano. Invece di fondare lo stato italiano unitario, capace di rimanere «

giorni, dando persino luogo al risentimento per questa colonna e raccolto in buona fede dalla maggior parte della stampa italiana.

Quel pesce, che affermava come giovedì scorso la Madonna d'Albinea dovesse essere esposta a Reggio nella basilica di San Prospero, ha servito a rendere ancora d'attualità la questione sull'autenticità del quadro, tanto che oggi si stanno raccogliendo i fondi necessari per procedere ad un abile restauro che ne scopra la bellezza nascosta sotto inabili ritocchi.

C'è chi propone di affidare questo lavoro al Canaveggi, colui che ha fatto risorgere la celebre Cenosa del Leonardo. Solamente dopo gli opportuni restanti si procederà ai confronti con diversi originali correggiani, onde poter definitivamente stabilire se la tela d'Albinea debba sì o no ritenersi opera dell'Allegri.

Il ghibellismo ebbe sì anch'esso un ideale ma, nato su questa grezza e angusta concezione materialistica, l'ideale guelfo ebbe sempre, se si potesse dir così, un certo puzzo di chiuso. Sopprimendo ogni vivido e realistico senso di proporzione fra l'Italia e le altre nazioni europee, isolò l'Italia, ne fece un'astrazione, e per questa patria astratta, separata dal mondo vivente, sognò un primato, un imperialismo teorico. In pratica quest'orgoglio arido non creò che un suo secco, creò cioè il filisteo italiano, un declamatorio astioso che si affanna a fondere superbi casisti sugli abissi d'una ignoranza secolare. « Le pretese più assurde del germanismo sono un nulla in confronto di quest'Italia non intrattabile, intrattabile a tal punto che talvolta la pietà che deve ispirare una nazione nobile e disgraziata sparisce quasi innanzi al piacere di vedere umiliato il più grande orgoglio che sia mai esistito. Queste severe parole sono di un francese e di un francese che i democristiani italiani considerano con un grande rispetto come uno dei loro. E' Ernesto Renan che parla, reduce dal suo viaggio in Italia nel 1840-50, ma il guelfismo italiano non conosce questa Francia che pensa e che opera. Dopo il 1848, scomparsa ormai per sempre ogni decenza possibiltà di «tense col Papato, lo spirito guelfo penetrato sempre più di giacobinismo, si ostina ad adorare non la Francia colta di Renan ma la Francia operante di Napoleone III, ma una Francia astratta, latina, madre di non so più quante cose. L'Italia fu fatta indubbiamente dallo spirito ghibellino più aperto, più agile, più avanzato a scrutare il vasto orizzonte europeo, tanto più alto dallo spirito guelfo, quanto l'anima del Mazzini, assunta alla coltura europea ed a simpatie universali, è più alta dell'anima astiosa di Giuseppe Ferrari che ignora l'Europa e continua a dibattersi nel basso inferno delle competizioni municipali italiane.

In questi giorni così gravi per la nostra nobile e santa patria, non dobbiamo lasciarsi troppo prender la mano da questo cieco e ammalato guelfismo che vorrebbe far fare alla nazione un pericoloso salto all'indietro, riconducendola senz'altro al 1848. Bisognerebbe certo lapidare il vecchio gentiluomo ghibellino ma bisognerebbe forse lapidare anche qualcuno dell'opposta opposizione. Meglio, si capisce, sarebbe non lapidare nessuno e far sì che guelfi e ghibellini si ricordassero di essere, prima di tutto, italiani. « Ma è appunto per questo che... » e diranno insieme gli uni e gli altri.

E' appunto per questo forse che, mentre vi scrivo, leggendo, sotto quell'impassibile olmo marmoreo che Michelangelo ha avuto il buon gusto di collocare nel mezzo del mio domestico orizzonte, passa un palpito sottile, ascoso, di cui nessuno s'aria sa. Apparentemente, dopo il Settemila, il Papa ha dovuto farsi ghibellino ed ha detto addio per sempre alle democrazie italiane. Ma egli ha imparato da Giuseppe II e da Bismarck quale terribile oppressore sia l'impero quando al degno d'occupare della chiesa di Roma. Le folle giacobine di Romagna, nelle loro settimane rosse, possono ferire assai meno profondamente la Chiesa di quel che la ferì il razionalismo dell'imperatore. Chi sa quel che passa in quest'ora laggiù, nel Vaticano, nel fondo di quei vecchi cuori italiani? Chi sa quale segreto ha portato con se nelle misteriose profondità del grande pontefice bianco che, nato da potenti vene, preferì chiudersi nel silenzio inimmovibile della tomba non appena sentì che l'imperatore celava ancora in armi, dal Nord?

Il ghibellismo ebbe sì anch'esso un ideale ma, nato su questa grezza e angusta concezione materialistica, l'ideale guelfo ebbe sempre, se si potesse dir così, un certo puzzo di chiuso. Sopprimendo ogni vivido e realistico senso di proporzione fra l'Italia e le altre nazioni europee, isolò l'Italia, ne fece un'astrazione, e per questa patria astratta, separata dal mondo vivente, sognò un primato, un imperialismo teorico. In pratica quest'orgoglio arido non creò che un suo secco, creò cioè il filisteo italiano, un declamatorio astioso che si affanna a fondere superbi casisti sugli abissi d'una ignoranza secolare. « Le pretese più assurde del germanismo sono un nulla in confronto di quest'Italia non intrattabile, intrattabile a tal punto che talvolta la pietà che deve ispirare una nazione nobile e disgraziata sparisce quasi innanzi al piacere di vedere umiliato il più grande orgoglio che sia mai esistito. Queste severe parole sono di un francese e di un francese che i democristiani italiani considerano con un grande rispetto come uno dei loro. E' Ernesto Renan che parla, reduce dal suo viaggio in Italia nel 1840-50, ma il guelfismo italiano non conosce questa Francia che pensa e che opera. Dopo il 1848, scomparsa ormai per sempre ogni decenza possibiltà di «tense col Papato, lo spirito guelfo penetrato sempre più di giacobinismo, si ostina ad adorare non la Francia colta di Renan ma la Francia operante di Napoleone III, ma una Francia astratta, latina, madre di non so più quante cose. L'Italia fu fatta indubbiamente dallo spirito ghibellino più aperto, più agile, più avanzato a scrutare il vasto orizzonte europeo, tanto più alto dallo spirito guelfo, quanto l'anima del Mazzini, assunta alla coltura europea ed a simpatie universali, è più alta dell'anima astiosa di Giuseppe Ferrari che ignora l'Europa e continua a dibattersi nel basso inferno delle competizioni municipali italiane.

In questi giorni così gravi per la nostra nobile e santa patria, non dobbiamo lasciarsi troppo prender la mano da questo cieco e ammalato guelfismo che vorrebbe far fare alla nazione un pericoloso salto all'indietro, riconducendola senz'altro al 1848. Bisognerebbe certo lapidare il vecchio gentiluomo ghibellino ma bisognerebbe forse lapidare anche qualcuno dell'opposta opposizione. Meglio, si capisce, sarebbe non lapidare nessuno e far sì che guelfi e ghibellini si ricordassero di essere, prima di tutto, italiani. « Ma è appunto per questo che... » e diranno insieme gli uni e gli altri.

E' appunto per questo forse che, mentre vi scrivo, leggendo, sotto quell'impassibile olmo marmoreo che Michelangelo ha avuto il buon gusto di collocare nel mezzo del mio domestico orizzonte, passa un palpito sottile, ascoso, di cui nessuno s'aria sa. Apparentemente, dopo il Settemila, il Papa ha dovuto farsi ghibellino ed ha detto addio per sempre alle democrazie italiane. Ma egli ha imparato da Giuseppe II e da Bismarck quale terribile oppressore sia l'impero quando al degno d'occupare della chiesa di Roma. Le folle giacobine di Romagna, nelle loro settimane rosse, possono ferire assai meno profondamente la Chiesa di quel che la ferì il razionalismo dell'imperatore. Chi sa quel che passa in quest'ora laggiù, nel Vaticano, nel fondo di quei vecchi cuori italiani? Chi sa quale segreto ha portato con se nelle misteriose profondità del grande pontefice bianco che, nato da potenti vene, preferì chiudersi nel silenzio inimmovibile della tomba non appena sentì che l'imperatore celava ancora in armi, dal Nord?

Il ghibellismo ebbe sì anch'esso un ideale ma, nato su questa grezza e angusta concezione materialistica, l'ideale guelfo ebbe sempre, se si potesse dir così, un certo puzzo di chiuso. Sopprimendo ogni vivido e realistico senso di proporzione fra l'Italia e le altre nazioni europee, isolò l'Italia, ne fece un'astrazione, e per questa patria astratta, separata dal mondo vivente, sognò un primato, un imperialismo teorico. In pratica quest'orgoglio arido non creò che un suo secco, creò cioè il filisteo italiano, un declamatorio astioso che si affanna a fondere superbi casisti sugli abissi d'una ignoranza secolare. « Le pretese più assurde del germanismo sono un nulla in confronto di quest'Italia non intrattabile, intrattabile a tal punto che talvolta la pietà che deve ispirare una nazione nobile e disgraziata sparisce quasi innanzi al piacere di vedere umiliato il più grande orgoglio che sia mai esistito. Queste severe parole sono di un francese e di un francese che i democristiani italiani considerano con un grande rispetto come uno dei loro. E' Ernesto Renan che parla, reduce dal suo viaggio in Italia nel 1840-50, ma il guelfismo italiano non conosce questa Francia che pensa e che opera. Dopo il 1848, scomparsa ormai per sempre ogni decenza possibiltà di «tense col Papato, lo spirito guelfo penetrato sempre più di giacobinismo, si ostina ad adorare non la Francia colta di Renan ma la Francia operante di Napoleone III, ma una Francia astratta, latina, madre di non so più quante cose. L'Italia fu fatta indubbiamente dallo spirito ghibellino più aperto, più agile, più avanzato a scrutare il vasto orizzonte europeo, tanto più alto dallo spirito guelfo, quanto l'anima del Mazzini, assunta alla coltura europea ed a simpatie universali, è più alta dell'anima astiosa di Giuseppe Ferrari che ignora l'Europa e continua a dibattersi nel basso inferno delle competizioni municipali italiane.

In questi giorni così gravi per la nostra nobile e santa patria, non dobbiamo lasciarsi troppo prender la mano da questo cieco e ammalato guelfismo che vorrebbe far fare alla nazione un pericoloso salto all'indietro, riconducendola senz'altro al 1848. Bisognerebbe certo lapidare il vecchio gentiluomo ghibellino ma bisognerebbe forse lapidare anche qualcuno dell'opposta opposizione. Meglio, si capisce, sarebbe non lapidare nessuno e far sì che guelfi e ghibellini si ricordassero di essere, prima di tutto, italiani. « Ma è appunto per questo che... » e diranno insieme gli uni e gli altri.

E' appunto per questo forse che, mentre vi scrivo, leggendo, sotto quell'impassibile olmo marmoreo che Michelangelo ha avuto il buon gusto di collocare nel mezzo del mio domestico orizzonte, passa un palpito sottile, ascoso, di cui nessuno s'aria sa. Apparentemente, dopo il Settemila, il Papa ha dovuto farsi ghibellino ed ha detto addio per sempre alle democrazie italiane. Ma egli ha imparato da Giuseppe II e da Bismarck quale terribile oppressore sia l'impero quando al degno d'occupare della chiesa di Roma. Le folle giacobine di Romagna, nelle loro settimane rosse, possono ferire assai meno profondamente la Chiesa di quel che la ferì il razionalismo dell'imperatore. Chi sa quel che passa in quest'ora laggiù, nel Vaticano, nel fondo di quei vecchi cuori italiani? Chi sa quale segreto ha portato con se nelle misteriose profondità del grande pontefice bianco che, nato da potenti vene, preferì chiudersi nel silenzio inimmovibile della tomba non appena sentì che l'imperatore celava ancora in armi, dal Nord?

RENIO GIOVANNETTI

L'interrogatorio di Angelo Zuffi e delle guardie Floridia, Pollio e Scuto

Industriale di Padova
borsaggio 210 in tre
DOVA, 6 ore 22 — Il sig. Zanarotto
proprietario della stabilimento appo-
Veneto in via Rolle 15, ha com-
una in denaro in parlante da 500
alla 1/2 e mezzo e che arriva a 1/2
no i suoi alloggiamenti mediante un
bona e nella guerra del portogallo
valere da 200 denari una canbi-
altra ne 100 denari di lire mille s-
Zanarotto di 100 lire persona
nuovi motore Hollandaise cinto. Del bor-

ULTIME NOTIZIE

Continui progressi dell'offensiva degli alleati in Francia

Le misteriose manovre dei tedeschi in Fiandra Carichi di esplosivi inviati ai "Comitagi", bulgari a Strumitza

(Servizio particolare del "Resto del Carlino".)

Il bollettino francese delle 23

Notevoli vantaggi dei francesi

PARIGI 6, notte — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:
«Gloriosa di pioggia contrastata da notevoli vantaggi da parte nostra. Ad est di Verdun abbiamo occupato il villaggio di Gussinville e le creste che dominano il corso dell'Orne. Più a sud abbiamo progredito in direzione di Metzarray.

Nel bosco di Ailly e nel bosco di Brul abbiamo mantenuto i nostri guadagni e conquistato nuova trincea. Nel Bois de Prétre sono stati segnalati nuovi progressi. Risulta dalle testimonianze di prigionieri che durante il nostro recente attacco sulla Vesuvie meridionale sei battaglioni tedeschi sono stati successivamente distrutti.

A sud dell'Hammannevillehof abbiamo preso una volta che serviva di posto di comando al colonnello tedesco comandante la brigata durante il combattimento del 25 marzo. Abbiamo progredito al di là di questa volta e fatto prigionieri.

I tedeschi si preparerebbero ad abbandonare la linea dell'Yser

PARIGI 6, sera — I corrispondenti olandesi continuano a telegrafare particolari interessanti a proposito del movimento di truppe tedesche in Fiandra. Il corrispondente del Telegraph di Amsterdam afferma nel modo più formale che il fronte per cento delle truppe di occupazione della regione vicina alla frontiera olandese sono state dirette verso Bruges e verso Gand per essere ricostituite di là al fronte offensivo. Gli stessi corrispondenti affermano che questi movimenti di truppe in Fiandra producono grande impressione. Si assicura a Courtrai e a Thiel che i tedeschi avrebbero persino fatto esporre dei manifesti per spiegare che essi abbandonano la linea dell'Yser per ragioni strategiche. Già ho detto che bisogna raccogliere queste informazioni con la più grande riserva. Se i tedeschi annunciano così presto un prossimo abbandono della linea dell'Yser, si può supporre che vogliano disarticolare l'opinione pubblica sulla loro vera intenzione. Ad ogni modo queste informazioni sono in contraddizione con quelle che segnalano preparativi tedeschi per tentare uno sforzo supremo contro Ypres.

A proposito di sotterranei si dice che alcuni di questi siano passati sottomano a Gand sulla Schelda in vista per il mare del Nord. Contrariamente alla opinione espressa da qualche giornale, questo fatto se esatto dimostra che i tedeschi cercano di evitare qualunque causa di dissenso con l'Olanda. I tedeschi farebbero scendere i loro sotterranei lungo la Schelda. I tedeschi però possono condurre i sotterranei costruiti ad Anversa e a Zeebrugge facendo loro risalire la Schelda fino a Gand. Di qui i sotterranei possono prendere il canale di grande sezione che va da Gand a Bruges e infine il canale marittimo da Bruges a Zeebrugge.

La zona a destra della Schelda inondata dai tedeschi

LONDRA 6, sera — Telegrafano da Rotterdam al Daily Express che i tedeschi si preparano ad inondare il territorio sulla riva destra della Schelda nella zona delle fortificazioni di Anversa con l'intenzione di prevenire un attacco contro quella città, pure mantenendo il minimo degli uomini necessari per la difesa. Gli rapporti aprono breccia nelle difese.

Nel cantiere di costruzione dei sotterranei si lavora sotto terra di ferro rafforzati da sacchi di sabbia. Un sotterraneo danneggiato è arrivato ieri a Zeebrugge. L'U. di Anversa marines, equipaggio della flotta dei rottomatori, sono ora ripartiti fra Anversa e Bruges.

I sotterranei già costruiti ad Anversa sarebbero troppo piccoli, ma i rottomatori arrivati (macchine e di apparecchi più potenti, nonché le affermazioni degli operai tedeschi nel caffè di Anversa, fanno credere che i tedeschi costruiranno incrociatori sotterranei.

Il rapporto del maresciallo French

Trincee tedesche distrutte intorno a La Bassée

LONDRA 6, sera — Un comunicato del maresciallo French dice:
«La situazione sul nostro fronte continua ad essere calma. Il tempo incostante ha diminuito l'attività dei nostri aerei. Il tre corrente all'alba siamo riusciti a fare esplodere una mina sotto la trincea tedesca nei dintorni di La Bassée, e circa novanta metri di trincea tedesca furono così distrutti. Questa parte del nostro fronte fu poi fatta segno di un violento bombardamento da parte dei tedeschi.

Sulla nostra estremità sinistra la superiorità spiegata dai nostri franchi tiratori ci ha permesso di compiere lavori di spiegamento nella nostra linea di trincea quasi senza perdite.

I prigionieri tedeschi in Francia Un saggio delle tendenze germaniche

PARIGI 6, notte — Molti prigionieri tedeschi in Francia vengono adibiti a lavori di bonifica, lavori indotti dietro richiesta di un sindacato composto di 355 proprietari. Novanta prigionieri abbandonano a questi lavori, sessanta di essi sono comandati da un ufficiale bavarese, trenta un sergente della Landsturm. La custodia dei prigionieri è affidata a centinaia sotto la direzione di un sottufficiale che tre volte al giorno fa l'appello dei prigionieri per impedire qualunque evasione. L'orario quotidiano è il seguente: sveglia alle 6 con un primo pasto, lavoro dalle 8 alle 12, dalle 12 alle 2 e riposo, dall'1 alle 6 lavoro. Seguono poi la cena e il riposo. I prigionieri ricevono per compensazione 20 centesimi al giorno, viene loro distribuito vino, ma in proporzioni minime, dieci litri per 30 persone.

Bisogna riconoscere che i prigionieri tedeschi fanno il loro lavoro con diligenza, che la disciplina è perfetta e si ottengono ottimi risultati con poco spesa. A proposito dei prigionieri il Tempo narra questo episodio:
Un convoglio di prigionieri tedeschi era fermato alla stazione di Digione. Erano discesi sulla banchina della stazione quattro ufficiali dall'aspetto serio, dal contegno per nulla provocante come quello di tanti tedeschi. Un ufficiale si avvicinò ad un colonnello francese che era in un vagone, lo salutò cortesemente in forma cortese gli chiese qualche particolare relativo al loro viaggio. Il colonnello rispose cortesemente. L'interlocutore gli chiese in quale stazione si erano fermati.

— A Digione.
— Come a Digione? Ma Digione non è occupata da noi: risponde il tedesco trattando un sorriso — Digione e Belfort sono stati presi da un pezzo!
— Levate gli occhi e vedrete il cartello indicatore della stazione.
L'ufficiale levò gli occhi. Si poterono scorgere sul suo volto i segni della più viva emozione per l'aspettata notizia. L'ufficiale tacque qualche momento poi riprese:

— Potete dirmi, colonnello, dove si trova la via per condurci?
— Non lo so, forse a Lione.
— Come a Lione? A Lione, per Bacco, si trova da due mesi l'esercito italiano. Tutta la Germania lo sa...
Il colonnello salutò freddamente e si allontanò, non senza aver ridere o andare in collera.

ERNESTO HAZZONI Pasqua vittoriosa per gli alleati

PARIGI 6, sera — Il Tempo ha da Pietrogrado:
Tutti i critici militari notano con grande soddisfazione che la festa di Pasqua possono essere celebrata con maggiore serenità a Parigi, a Londra, a Pietrogrado, che non a Berlino e a Vienna.
In Russia si constata — dice il corrispondente del Tempo — che le manovre di Hindenburg sul Niemen, il cui esito parziale è dovuto non ad abilità strategica, ma a complicità complete, sono ora pienamente liquidate per l'arresto.

Quando ai Carpazi, tutto dimostra che è grandissima la disorganizzazione nemica e che gli uomini demoralizzati si arrendono quotidianamente a centinaia. Le perdite di qualche tirofo e di qualche bandiera sembrano incidenti quasi insignificanti. Il rombo dei cannoni degli alleati, che è promessa di sempre maggiori successi, infonde ai russi sempre maggiori speranze.

Un vapore inglese siliurato nel Mare del Nord

LONDRA 6, notte — Un telegramma da Digby annuncia che il capore da per inglese Arcadia fu siliurato nel largo di Longstone nel Mare del Nord. L'equipaggio, composto di tredici marinai, fu salvato da un piroscafo tedesco.

Una nuova smentita degli armatori del "Parodi"

Il "Pina" è arrivato a Genova

GENOVA 6, sera — La Casa armatori «Angelo Parodi», fu Bartolomeo, smentisce assolutamente che l'affondamento del piroscafo Luigi Parodi possa essere dovuto a qualche sottomarino tedesco, ed aggiunge che anche le voci pessimiste intorno al Pina, altro piroscafo della casa «Parodi», sono del tutto infondate; infatti il Pina è giunto felicemente nel porto di Savona sabato scorso.

L'esercito del Caucaso si batte senza tregua

PIETROGRADO 6, notte — Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:
Il 2 e il 3 decorati gli scontri continuano nella regione del littorale e nella regione di Artvin.
Non si segnalano nessun cambiamento sugli altri fronti.

La battaglia infuria nella valle del Latorca

VIENNA 6, notte — I corrispondenti di guerra telegrafano:
Durante la festa pasquale si impegnarono violente combattimenti nella valle del Latorca. I russi iniziarono l'offensiva con forze considerevoli tanto nella valle suddetta quanto sulle alture che fiancheggiavano il fiume. Le nostre truppe resistettero all'impetuosa ondata russa con una energica controffensiva e si impegnarono lotta sostenuta con grande violenza da entrambe le parti. I combattimenti continuano ancora. Le nostre truppe riportarono un bel successo nella Buconina al confine della Besarabia, dove frustrarono con risoluta energia il tentativo delle forze russe di attaccare sulla sinistra passando il Dniester.

I legittimi eredi dell'altra sponda, l'Intesa fra l'Italia e la Russia

PARIGI 6, sera — Un telegramma da Pietrogrado al Petit Journal dice:
«Qui si è contenti della felice impressione prodotta dalla designazione di De Giers come ambasciatore a Roma.

E' evidente che il compito principale del De Giers consista nel conciliare gli interessi della Russia protettiva degli alavi nell'Adriatico, con le ambizioni dell'Italia su questo mare. E si spera che De Giers e la Consulta giungeranno presto a tener conto delle preoccupazioni dell'uomo e dell'altro Governo.

Il Petit Parisien constata che il comunicato ufficiale russo ha chiuso molto opportunamente una polemica molto dolorosa fra i giornali di Pietrogrado e i giornali di Torino e di Roma.

Si trattava — dice — del problema dell'Adriatico. L'eredità dell'Austria Ungheria sembra aperta in questo mare come negli altri domini, ed è naturale che gli eredi presuntivi, scambino fino d'ora la loro veduta sulla ripartizione dell'eredità. Ora questi eredi sono in tre, l'Italia, la Serbia e il Montenegro. Si poteva temere dapprima che una grave divergenza sorgesse fra Nisch e Roma. La nota ufficiale di Sazonoff precorre la riconciliazione degli interessi e dei diritti. Essa sarà tanto meglio sentita in quanto che delle trattative sono incominciate da lungo tempo fra i due futuri eredi dell'Austria. Vi è posto per gli italiani per i serbi e per i montenegrini in questo Adriatico che il pangermanismo sognava raggiungere e che sarà d'ora innanzi sottratta alla sua influenza.

Un dispetto da Roma al Matin dice:
Il comunicato ufficiale di Pietrogrado riconoscendo le legittime aspirazioni dell'Italia sulle rive dell'Adriatico non è riuscito a dissipare il cattivo umore creato dalle osservazioni di alcuni giornali russi. I circoli politici sono vagamente sconcertati e l'Italia dovrà mettersi in guardia contro aspirazioni di natura tale da creare delle nuove cause di conflitto internazionale. Si è sempre pensato, poi, che la casa di smembramento dell'Adriatico, la Serbia e il Montenegro potrebbero ottenere un accesso all'Adriatico, sulla sponda del littorale compresa fra Durazzo e Albania e al fiume Neretva in Dalmazia; striscia sulla quale sono comprese le bocche di Cattaro.

Secondo informazioni giunte a noona forse un accordo a questo riguardo è possibile poiché gli italiani riconoscono d'ora innanzi il diritto della Serbia di avere un largo sbocco sull'Adriatico.

I "comitagi", bulgari accumulano esplosivi

ATENE 6, notte — L'agenzia di Atene pubblica: Canotti pieni di bombe ed altri esplosivi hanno lasciato Sofia diretti a Strumitza, centro d'azione dei Comitagi bulgari.

L'ottimismo di Von der Goltz

VIENNA 6, notte — La «Neue Presse» pubblica una intervista col maresciallo Von der Goltz arrivato dalla Germania per ritornare a Costantinopoli. Il Goltz fu ricevuto in audienza dall'imperatore Francesco Giuseppe dopo avere fatto visita al ministro degli Esteri Burian e all'ambasciatore turco Hilmi Paschi. Il Goltz conversando col redattore del giornale ha dato che le truppe austriache gli fanno ottima impressione. Egli è convinto che l'esercito austriaco saprà superare le difficoltà enormi che gli si slevano contro e vincerà. Aggiunge di essere rimasto sorpreso dall'ulteriore impetuosa vedendo l'imperatore perfettamente orientato sulla situazione di tutti i teatri della guerra. L'imperatore mostrava uno stato di animo sereno e tranquillo e fiducioso.

Parlando della Turchia il maresciallo ha detto:
Non so chi abbia diffuso le voci di malaugurio circa la sorte dell'impero turco. Naturalmente la Turchia desidera di mantenere il contatto con le fabbriche di armi dell'Europa centrale. Di ciò non faccio mistero, ma non vi è ragione di impensierirsi per questo. La Turchia è armata meglio che mai. Abbiamo un milione e 250 mila uomini perfettamente addestrati e alcune centinaia di migliaia di uomini che teniamo pronti per tutte le eventualità.

Infine egli ammette che la lotta contro la Inghilterra sarà molto ardua per la Turchia che non può gareggiare con le risorse finanziarie della sua avversaria. Ma il Sultano e Costantinopoli sono perfettamente tranquilli di fronte alla minaccia degli alleati.

Intesa attività diplomatica Un dispetto da Berlino al Quirinale

ROMA 6, ore 21 — L'on. Tittoni è stato anche oggi alla Consulta, dove ha lungamente conferito col Ministro degli Esteri. I colloqui continueranno ancora nei giorni seguenti. L'on. Tittoni sarà domattina ricevuto dal Re e nel pomeriggio vedrà il Presidente del Consiglio. L'on. Tittoni non ha ancora fissato il giorno del suo ritorno a Parigi. Oggi il Re ha ricevuto l'on. Guglielmi col quale si è intrattenuto a colloquio per oltre quaranta minuti. Stamane dal ministero degli Esteri è stato comunicato a S. M. un telegramma giunto nella notte da Berlino, telegramma che pare fosse atteso con grande interesse alla Consulta.

Grosse artiglierie impostate sulle coste adriatiche dell'Austria

ROMA 6, sera — Un alto personaggio italiano, che ha avuto occasione di compiere una ispezione molto importante nell'Adriatico, ha assicurato che negli ultimi giorni le coste marittime austriache si sono guarnite di grosse artiglierie giunte appostamente dalla Germania. Esse sono state preparate dalle officine Krupp a Essen. A Pola si sarebbero già concentrati più di 24 cannoni, fatti venire dall'arsenale tedesco di Stettino per ferrovia in pezzi smontati.

Il generale Pau è atteso a Roma

SIRACUSA 6, ore 20 — E' atteso qui il generale Pau, reduce dalla Russia. Si assicura che proseguirà subito per Roma per compiere una importante missione presso il governo italiano.

Le peripezie della missione tedesca Una tappa a Roma

ROMA 6, ore 21 — La missione imperiale tedesca, alla quale non è stato permesso di attraversare l'Egitto, è ora in viaggio per far ritorno in Germania, e farà una sosta a Roma. Essa alloggiò all'Hotel Eden e precisamente accanto a Villa Malta, dove dimora von Bulow e i componenti la missione saranno ricevuti da von Bulow alla villa delle Rose.

Al passaggio della missione al canale di Suez monsignori a bordo del piroscafo al porto di Adaha, ufficiali e marinai inglesi, i quali senza dare molestia ai viaggiatori che erano forniti di uno speciale salvocondotto rilasciato a loro dal Governatore della Eritrea costrinsero i componenti la missione a rimanere chiusi e pianonati nelle rispettive cabine per evitare che si potessero rendere conto delle operazioni anglo-francesi che si svolgevano nel canale.

La Lega Nazionale italiana incita il governo alla guerra

MILANO 6, ore 24 — Questa sera nel salone della Federazione degli esercenti in Piazza San Sepolcro ha avuto luogo l'assemblea generale straordinaria della Lega Nazionale Italiana. Per questa assemblea erano stati diramati numerosi inviti con cui si conveniva un pubblico elettorale. Erano presenti fra gli altri l'on. Albasini Scrosci, l'avv. Speri Marcora, l'avv. Bartoli, il prof. Volpi, ecc. Presiedeva l'ing. Edgardo De Marchi. Dopo la relazione dell'avv. Ermanno Jarek sul presente momento politico hanno parlato gli onorevoli Agnelli, De Capitani, Gasparotto, i quali hanno esposto, applauditi, il loro pensiero intorno alla presente situazione politica internazionale spiegando il perché della fiducia nel governo e affermando la concordia di tutti i partiti costituzionali per il raggiungimento delle aspirazioni nazionali. L'on. Agnelli si è soffermato specialmente a rilevare come le trattative del nostro governo con von Bulow possano essere state e possano essere utili non già per scongiurare od evitare la guerra, ma bensì per fare bene conoscere agli imperi centrali la portata delle nostre fondamentali aspirazioni.

L'assemblea votò alla unanimità un ordine del giorno nel quale afferma la necessità imprescindibile dell'intervento dell'Italia nel conflitto europeo e ritiene essere ormai tempo di porre fine alla presente situazione la quale prolungandosi diminuirebbe indubbiamente il prestigio della nazione all'estero e aumenterebbe insopportabilmente il disagio morale dell'interno; ricorda che se mai alla lunga attesa seguita da delusione, sarebbero inevitabili profondi sconvolgimenti politici; protesta contro la inconstanza e subdola inaffermazione di uomini politici che tendono a fuorviare l'opera del governo e invocano dal governo stesso una azione pronta e risoluta non lasciando trascorrere il momento proprio per conferire alle armi italiane l'onore di precipitare nella sorte del conflitto verso la vittoria della giustizia e della civiltà.

Per il personale del Genio civile
ROMA 6, sera — L'on. Giacomoni aveva chiesto di interrogare il Ministro dei Lavori Pubblici per conoscere se non creda che sia opportuno, in attesa che si indirizzi alla più ampia riforma dell'ordinamento legislativo, esporsi ad una promessa ed al più completo e generale assetto del personale del Regio Corpo del Genio Civile, accogliere intanto le modeste domande non includenti aggravio al bilancio dello Stato ed appagabili senza provvedimenti legislativi, esporsi al memoriale 25 novembre 1911, redatto dal Consiglio Direttivo dell'associazione tra il personale di tale Corpo e già presentato dal Presidente dell'Associazione stessa al Ministro.

Il sottosegretario ai Lavori Pubblici, on. Visocchi ha inviato all'on. Interrogante la seguente risposta scritta:
Il memoriale in data 25 novembre 1914 dell'Associazione tra il personale del Genio Civile, cui si accenna nella sua stessa interrogazione dell'on. Giacomoni, fu a suo tempo preso in preliminarie esame. Ora quasi tutte le domande in esso contenute riguardanti materie regolate dal testo unico della legge sul Genio Civile 3 settembre 1906 n. 322, donde risulta ovvio che per alcune di esse parziali provvedimenti si dovrebbero introdurre modificazioni ed innovazioni alle disposizioni del testo medesimo con appositi provvedimenti legislativi. Tali domande hanno infatti per oggetto principalmente:

a) l'istituzione del ruolo ordinario delle categorie dei disegnatori e degli assistenti che ora a mente delle norme in vigore, vengono assunti come provvisori su proposta degli ingegneri capi, scegliendoli tra gli aspiranti idonei iscritti in appositi elenchi;
b) un conveniente aumento di posti d'organico di ingegneri e di assistenti, abbandonando il sistema dell'assunzione in servizio di ingegneri e di assistenti provvisori;
c) la sistemazione con opportuna cautela del personale del personale provvisorio in servizio nel ruolo ordinario e conseguente chiusura del ruolo aggiunto;
d) aumento delle indennità di trasferta stabilite dagli art. 21 e 23 del testo unico n. 322 e specialmente per le visite eseguite nell'interesse di Enti diversi dallo Stato;
e) cambiamento delle qualifiche stabilite per il personale di 2. e 3. categoria dagli art. 16, 17, 18 del testo unico;

f) l'istituzione infine di una disposizione che permetta il passaggio della categoria superiore dei funzionari di seconda categoria muniti di laurea di ingegneria in analogia a quella di carattere transitorio accolti nell'art. 18 del ripetuto testo unico.

Una perizia ha nella legislatura del provvedimento eventualmente da adottarsi e poiché la maggior parte dei desiderati sopra prospetti come ad esempio quelli concernenti la sistemazione del personale provvisorio e l'aumento del personale organico, si riconnettono strettamente alla più generale e complessa questione della riforma del Corpo del Genio Civile, dalla quale anzi rappresentano uno dei lati essenziali non è possibile accogliere ora con separati provvedimenti ministeriali le domande presentate nel memoriale in parola, che saranno invece attentamente prese in esame dallo studio già predisposto di un generale riordinamento del Corpo e del servizio del Genio Civile.

Il complicato problema della esportazione di automobili

ROMA 6, ore 20. — Al Ministero delle Finanze è stata studiata a fondo, in questi ultimi giorni, la questione della esportazione delle automobili e i relativi provvedimenti più atti ad evitare il contrabbando. In proposito è stata diramata una circolare con la quale il Ministero delle Finanze regola la materia di tali esportazioni. Fra le disposizioni deliberate vi è quella in forza della quale tutte le domande per ottenere l'autorizzazione ad esportare automobili sono presentate al ministero italiano, si rende obbligatorio la indicazione del luogo definitivo di destinazione: il nome e l'indirizzo degli spedizionieri ai quali sono affidate le operazioni per il ritiro delle macchine.

Queste dichiarazioni si sono rese necessarie in seguito alla viva agitazione degli industriali italiani i quali non potendo evitare all'interno tutta la loro produzione desideravano tenere ancora aperti gli sbocchi di vendita all'estero. Si è anche tenuto conto del fatto che la chiusura degli sbocchi di vendita all'estero degli industriali avrebbe provocato una grave crisi di disoccupazione.

La bandiera di battaglia alla 'Conte di Cavour'.

Le nobili parole di una donna italiana

SPESIA 6, ore 30 — La consegna della bandiera di combattimento alla Conte di Cavour si è svolta con grande solennità.
Erano presenti la LL. AA. il Duca e la Duchessa di Genova, il Ministro della Marina, ammiraglio Viale, il Sindaco di Torino sen. Rossi, il Presidente del Comitato, Ferrero di Cambiano, la Presidente del comitato di Patronato con tessera Idegarda Cealla con altre patronesse, il vescovo di Savona mons. Carli e tutte le autorità locali e moltissimi invitati, ufficiali e signora.

Il vescovo mons. Carli col capitolo della cattedrale di Santa Maria salito nella cappella predisposta a poppa della nave, ha compiuto la cerimonia religiosa della benedizione della bandiera. Finita la cerimonia religiosa si è formato intorno al gonfalone una specie di quadrato e si sono pronunziati i discorsi.

Ha parlato per prima la contessa Cealla, la quale, rivolta al Comandante, agli ufficiali e al marinaio ha detto:
«Nel nome dell'Uomo per il quale questa nave ha cuore e augurio, noi vi rechiamo l'omaggio della sua natia Torino, insieme alla bandiera di guerra che una Augusta Principessa Sabauda tiene al battesimo e circonfonde della luce che brillò in ogni tempo sulla casa di Savoia, volgendo l'Italia ai suoi gloriosi destini».

E dopo avere invocato la figura del Grande cui si intitolò la nave, conclude: «Siccome è nuova aurora, essa vi darà speranza e fede nel fulgente avvenire della Patria grande, per la pace degli avi non indarno vissuti, per il lavoro del popolo onde esultate nell'orbe il genio latino, per la gioia delle vostre case, per le vostre donne oranti nell'analisi dell'attesa, per i figli che si onorano delle virtù paterne, per gli amici vostri che hanno con voi e per voi questa bandiera forte, rispettata e temuta in quanti mari il mondo ha. Ma canti essa le glorie dall'alto di queste antenne o ripeta con lento ritmo le onde della magnifica storia, dei fasti del marinaio o scuotano le gesta del magnanimo padre, sia sua voce, come alla carezza materna, il cuore risponde: sempre: Italia, Italia, Italia».

La contessa Cealla è stata applauditissima.
Dopo di lei hanno parlato molto acclamati il sen. Ferrero di Cambiano, il ministro della marina Viale e per ultimo il comandante della nave Solari che ha accettato in consegna il vascello: «Mi ha ringraziato i donatori a nome degli equipaggi».

Appena i discorsi sono terminati, due guardie marine hanno issato ad un cenno del comandante la bandiera al picco dell'albero di mezzana.

Tutti gli equipaggi hanno emesso un triplice: Evviva il Re e tre acrobazie applaudite della folla, la bandiera è stata salutata da una salva di 21 colpi di cannone, mentre la musica della marina intonava la Marcia reale.

Terminata la cerimonia tutti gli invitati sono discesi nel vasto salone di poppa ove i duochi di Genova hanno tenuto circo. Ricevendo gli omaggi di tutte le autorità intervenute.

Gli ufficiali della nave hanno fatto con ricca signorilità gli onori di casa offrendo forti alle signore ed è stato servito un sontuoso buffet.

A tutti gli intervenuti è stata data in dono una medaglia commemorativa della cerimonia della quale esemplari in oro sono stati offerti ai duochi di Genova, al Ministro della marina e alla contessa Cealla.

Alle sbarco della LL. AA. dalla nave, le navi ancorate nel golfo hanno ripetuto una salva di 21 colpi di cannone.

Un ufficiale aviatore precipita e muore al campo militare della Malpens

GALLARATE 6, ore 21 — Il campo di aviazione militare della Malpens è stato funestato questa mattina da una nuova disgrazia. Apprendendo del tempo splendido numerosi aerei volavano sopra la brughiere. Al corso di istruzione prendeva parte tra gli altri il sottotenente Chiaradio Domenico di anni 28 da Canova di Scile appartenente alla brigata specialisti del genio.

Verso le 11 il sottotenente Chiaradio si accinse ad effettuare il volo d'esame per il brevetto di pilota. Montò sopra un monoplano a proue il volo felicemente. Pochi minuti dopo l'aeroplano del sottotenente era di ritorno al campo di atterraggio. Egli era già disceso a circa 20 metri da terra quando all'improvviso fu visto l'aeroplano inclinarsi da un lato fino a capovolgersi e subito dopo precipitare a terra.

I compagni dell'ufficiale accorsero sul luogo sperando di giungere in tempo a soccorrerlo, ma sotto i rottami della macchina il Chiaradio fu rinvenuto già cadavere. Egli aveva riportato la frattura della base del cranio. Il cadavere dopo le constatazioni di legge venne trasportato in un locale della caserma. Sembra che la sciagura sia stata originata da una falsa manovra. E' questa la quarta disgrazia mortale che nel giro di poco tempo avviene al campo di aviazione della Malpens.

Quarta edizione

